

Il dialetto croato-molisano in contatto con l'italiano nella comunicazione mediata dal computer: un'analisi sociolinguistica

Sammartino, Francesca

Master's thesis / Diplomski rad

2020

Degree Grantor / Ustanova koja je dodijelila akademski / stručni stupanj: **University of Zagreb, University of Zagreb, Faculty of Humanities and Social Sciences / Sveučilište u Zagrebu, Filozofski fakultet**

Permanent link / Trajna poveznica: <https://urn.nsk.hr/urn:nbn:hr:131:482541>

Rights / Prava: [In copyright](#) / [Zaštićeno autorskim pravom](#).

Download date / Datum preuzimanja: **2024-07-15**



Sveučilište u Zagrebu
Filozofski fakultet
University of Zagreb
Faculty of Humanities
and Social Sciences

Repository / Repozitorij:

[ODRAZ - open repository of the University of Zagreb
Faculty of Humanities and Social Sciences](#)





SVEUČILIŠTE U ZAGREBU
FILOZOFSKI FAKULTET
ODSJEK ZA TALIJANISTIKU

**Il dialetto croato-molisano in contatto con l'italiano nella
comunicazione mediata dal computer: un'analisi sociolinguistica**

Diplomski rad

Francesca Sammartino

Zagreb, prosinac 2019.

SVEUČILIŠTE U ZAGREBU
FILOZOFSKI FAKULTET
ODSJEK ZA TALIJANISTIKU

**Il dialetto croato-molisano in contatto con l'italiano nella
comunicazione mediata dal computer: un'analisi sociolinguistica**

Diplomski rad

Studentica: Francesca Sammartino

Mentorica: dr. sc. Maslina Ljubičić, red. prof.

Zagreb, prosinac 2019.

UNIVERSITÀ DI ZAGABRIA
FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA
DIPARTIMENTO DI ITALIANISTICA

**Il dialetto croato-molisano in contatto con l'italiano nella
comunicazione mediata dal computer: un'analisi sociolinguistica**

Tesi di Laurea Magistrale

Laureanda: Francesca Sammartino

Relatore: Chiar.ma Prof.ssa Maslina Ljubičić

Zagabria, dicembre 2019

[...] Un populu,
diventa poviru e servu,
quannu ci arrobbanu a lingua
adduttata di patri:
è persu pi sempri.

Diventa poviru e servu,
quannu i paroli non figghianu paroli
e si mancianu tra d'iddi.

Mi n'addugnu ora,
mentri accordu a chitarra du dialettu
ca perdi na corda lu jornu. [...]

Ignazio Buttitta, *Lingua e dialettu* (1970)

Indice

1. Introduzione	7
2. La comunicazione mediata dal computer (CMC)	8
2.1. L'evoluzione della CMC	8
2.2. Lo studio linguistico della CMC	12
2.3. La lingua scritta della CMC	16
2.3.1. Una nuova scrittura.....	16
2.3.2. La fenomenologia linguistica	18
3. La CMC nel repertorio italiano	19
3.1. Nuove varietà dell'italiano	19
3.2. Italiano e dialetti nella CMC	21
3.2.1. Il dialetto in Italia: vitalità e contatto con l'italiano	21
3.2.2. La scrittura dialettale	27
3.2.3. I dialetti d'Italia nella CMC	30
4. La ricerca	35
4.1. Metodologia della ricerca.....	35
4.2. Problemi metodologici e terminologici: il dialetto croato-molisano	36
5. La minoranza croato-molisana	38
5.1. Profilo storico e sociodemografico	38
5.2. Profilo sociopolitico e socioculturale.....	42
5.3. Profilo linguistico e sociolinguistico.....	46
6. Il dialetto croato-molisano nella CMC	51
6.1. Presentazione e classificazione del corpus.....	51
6.2. Contesti, modalità e valori d'uso	55
6.2.1. Siti web.....	55
6.2.2. Social network.....	60
6.2.3. Messaggistica istantanea	71

6.3. Peculiarità linguistiche	76
6.3.1. Lessico	76
6.3.2. Ortografia	81
6.4. Considerazioni finali	88
7. Conclusione.....	91
Appendici	94
Fonti.....	102
Bibliografia	104
Indice delle figure.....	112
Indice delle tabelle.....	113
Sommario e parole chiave in italiano e in croato	114
Biografia.....	116

1. Introduzione

Nel Novecento il boom delle scienze tecnologiche dell'informazione e della comunicazione ha decretato il dominio dell'audiovisivo e dei media non alfabetici. Telefono, radio, televisione e altri mezzi elettronici erano responsabili della progressiva perdita d'importanza della parola scritta e sostenevano lo sviluppo di una nuova oralità. Ne è derivato un interesse crescente per gli italiani trasmessi, della televisione, della radio e del telefono, mentre molti studiosi prevedevano la morte della scrittura e la diffusione dell'analfabetismo di ritorno come conseguenza della perdita della capacità di scrivere (Antonelli 2007: 9).

Le tecnologie informatiche e di telecomunicazione odierne, invece, si sono tanto evolute che il mezzo elettronico è diventato un canale che facilita e limita la nostra capacità di comunicare in modi fondamentalmente diversi da quelli presenti in altre situazioni semiotiche (Crystal 2006: 5). Oggi viviamo nella società dell'informazione, in cui lo sviluppo della telematica ha favorito l'accesso a gran parte delle informazioni e delle conoscenze dell'uomo. Viviamo anche nella società della comunicazione, caratterizzata dalla multimedialità e dalla «fruizione integrata della comunicazione» (Antonelli 2007: 10). Le tecnologie della parola non solo hanno effetti di tipo cognitivo sull'individuo, ma sono gli strumenti di un ampio cambiamento culturale, poiché comportano un'interpretazione della realtà e riposizionano il singolo nella sua rete di rapporti (Pistolessi 2004: 13).

In questo nuovo paradigma si assiste ad una rivalse per la scrittura, in particolar modo per la comunicazione privata per iscritto, che ha dato vita a forme di «neoepistolarietà tecnologica» (Antonelli 2007: 11). I nuovi media hanno favorito la diffusione di una «scrittura secondaria», riducendo i tempi di pianificazione del messaggio e promuovendo la natura informale della comunicazione (Pistolessi 2004: 29-30). Il passaggio dalla carta allo schermo ha, quindi, trasformato le abitudini di scrittura e di lettura di milioni di persone, privilegiando uno scambio, quello telematico, caratterizzato da nuovi processi materiali, cognitivi, linguistici e culturali (Pistolessi 2014: 353).

Con la diffusione dei nuovi mezzi di comunicazione negli anni Ottanta si è sviluppata la comunicazione mediata dal computer (ingl. *computer-mediated communication*, da qui in poi CMC), etichetta non poco problematica che nel presente lavoro assume l'accezione generale di Thurlow, Lengel e Tomic (2011: 15):

[...] il termine ‘comunicazione mediata dal computer’ si riferisce essenzialmente a qualsiasi comunicazione umana ottenuta attraverso la tecnologia informatica o con il suo aiuto (traduzione dell’autrice).¹

La letteratura sulla CMC ha cominciato a fiorire negli anni Novanta (*ibidem*). A partire dalla metà degli anni Novanta Internet è iniziato ad essere visto da una prospettiva sociale e, di conseguenza, il ruolo della lingua è diventato centrale. In concomitanza con lo sviluppo della letteratura anglofona, la CMC interessa sempre maggiormente anche ai sociolinguisti italiani, che la studiano secondo diversi approcci e prospettive (cfr. ad es. Sobrero, Miglietta 2006).

Gli studi della CMC dalla prospettiva linguistica in Italia non hanno come oggetto di ricerca esclusivamente la varietà standard dell’italiano trasmesso utilizzata in rete, ma anche i dialetti. Nonostante nel mondo della rete si assista ad una «minoritarizzazione» di tutte le lingue rispetto all’inglese (cfr. Lee 2017), nel Duemila si parla di «nuova dialettalità» favorita dai media e si studia il grado di vitalità interna ed esterna dei dialetti nei nuovi mezzi di comunicazione.

L’idea per questo lavoro si è manifestata conseguentemente alla lettura di uno scritto di Berruto (2006), in cui il sociolinguista registrava una ricollocazione del dialetto nel repertorio dal punto di vista funzionale e dei domini d’uso (*idem*: 121). La presente ricerca è, quindi, partita dalla volontà di esplorare gli ambiti di presenza della varietà subalterna dei parlanti bilingui della minoranza linguistica croata in Molise nella CMC, per confermare o smentire la tendenza italiana all’uso del dialetto in rete.

In una cornice teorica sociolinguistica e della sociolinguistica del contatto in un primo momento si passeranno in rassegna le principali conoscenze sulla CMC allo stato attuale e la condizione di «rinascita» dei dialetti d’Italia. Quindi si procederà alla presentazione della metodologia della ricerca e del punto linguistico indagato e, infine, all’analisi del materiale raccolto.

2. La comunicazione mediata dal computer (CMC)

2.1. L’evoluzione della CMC

La nascita e lo sviluppo della CMC vanno di pari passo con la nascita e lo sviluppo della tecnologia del computer. Le origini di tale comunicazione coincidono, quindi, con l’invenzione dei primi elaboratori elettronici digitali durante la Seconda guerra mondiale o, almeno, con i primi scambi

¹ Nel testo originale: «[...] the label ‘computer mediated communication’ essentially refers to any human communication achieved through, or with the help of, computer technology».

delle e-mail all'inizio degli anni Sessanta. A partire dalla metà degli anni Novanta la rapida popolarità e l'ubiquità dei personal computer (soprattutto per mandare e-mail, chattare e navigare in Internet) hanno favorito la crescita dell'interesse scientifico verso la CMC (Thurlow, Lengel, Tomic 2011: 14-15).

Gli studiosi della CMC insistono sulla differenza tra i termini *Internet* e *web*. Internet (la rete delle reti) è una rete quasi globale che collega milioni di computer. Usando un numero di formati controllati, i protocolli (ingl. *protocols*), gli utenti possono trasferire dati (o file) da un computer a un altro. Le origini di Internet risalgono agli anni Sessanta, quando l'US Department of Defense lo utilizzava come mezzo di scambio di informazioni sulla sicurezza nel caso di guerra nucleare. Successivamente Internet è stato ripreso da accademici, ancora una volta principalmente come mezzo di scambio di informazioni. Una delle migliori applicazioni di Internet sin dai suoi esordi sono stati l'invio e la lettura di e-mail (o posta elettronica, dall'ingl. *electronic mail*) (*idem*: 28).²

Il web (abbreviazione di *world wide web*, noto anche come *www* o *w3*) è stato inizialmente sviluppato come mezzo di scambio di informazioni scientifiche negli anni Novanta ed è un sistema di server collegati tramite Internet che supporta lo scambio di file formattati principalmente in un linguaggio di programmazione noto come HTML (*HyperText Markup Language*) (*ibidem*). Il web è un sistema ideato dallo scienziato Tim Berners-Lee del CERN di Ginevra nel 1989 e pubblicato nel 1991 e ha inaugurato l'inizio della condivisione di documenti ipertestuali e multimediali (Pistolesi 2018: 18). Agli esordi di Internet molte forme di scambio si consumavano esclusivamente (poi prevalentemente) fuori dal web e solo in forma testuale, tra cui le BBS (*Bulletin Board System*) e gli IRC (*Internet Relay Chat*) (*idem*: 16). Nel tempo si è assistito ad una convergenza di Internet e del web: oggi il web è la componente più importante e dominante di Internet (Thurlow, Lengel, Tomic 2011: 29).³

Le BBS, le bacheche elettroniche derivate dalle e-mail, nascono nel 1978, la prima rete BBS, Fidonet, nel 1984. Lo scambio di contenuti testuali è favorito anche dall'avvento dei newsgroup e del talk (la funzione *two-way transmission* che consente il dialogo scritto sincrono tra due persone). Nel 1988 esordisce il protocollo IRC, che supporta lo scambio sincrono multiutente. L'era della

² La posta elettronica, la prima applicazione rivoluzionaria di Internet, fu introdotta nel 1972. A marzo Ray Tomlinson della BBN scrisse il software base per l'invio e la lettura di e-mail, motivato dalla necessità degli sviluppatori ARPANET di un semplice meccanismo di coordinamento. A luglio Lawrence G. Roberts ampliò la sua funzionalità scrivendo il primo programma di utilità e-mail per elencare, leggere selettivamente, archiviare, inoltrare e rispondere ai messaggi. Da lì l'e-mail decollò come la più grande applicazione di rete per oltre un decennio. Tale diffusione ha fatto presagire il tipo di attività che in seguito avrebbe costituito il *world wide web*, vale a dire l'enorme crescita di tutti i tipi di traffico "da persone a persone" (Leiner et al. 1997: 4).

³ Il termine *rete*, invece, spesso indicato anche con *Internet*, designa tutto ciò che si trova online (Pistolesi 2018: 16).

condivisione di documenti ipertestuali e multimediali risale, invece, al 1991, anno di pubblicazione del sistema web (Pistolesi 2018: 17-18).

Prima dell'avvento del web vigeva il modello interpretativo RCS (*Reduced social cues*), secondo cui la CMC è povera, effimera e superficiale a causa dell'assenza di informazioni sul contesto comunicativo e sugli interlocutori, della debolezza delle norme che regolano lo scambio e della mancanza di sanzioni verso comportamenti antisociali. Con la diffusione del web, invece, cambiano le relazioni online: gli spazi pubblici diventano sfere amicali e di contatto (*idem*: 17).

La prima generazione di siti destinati alla sola consultazione è quella del “web statico”. Dal 2004, invece, si è affermata l'etichetta “web 2.0” (O' Reilly 2005), relativa ad una nuova fase caratterizzata dalla *folksonomy*, termine che indica sia il metodo di classificazione dei contenuti reso possibile dai metadati (*tags*) generati dalla collaborazione tra utenti sia le nuove pratiche ad esso associate. Il passaggio dal web 1.0 al web 2.0 è caratterizzato dalla nascita dei blog (1997), che si diffondono nel Duemila. Nel 2001 viene lanciata Wikipedia, nel 2003 Myspace, LinkedIn e Skype, nel 2004 Facebook, Gmail e Flickr, nel 2005 YouTube, Twitter e Google Docs, nel 2010 Instagram e Viber. Il web 2.0 o “social Internet” si è evoluto in web 3.0, web 4.0 e web 5.0 (cfr. Pistolesi 2018).

Nonostante la nomenclatura, la CMC comprende anche la comunicazione tramite smartphone.⁴ Il primo SMS è stato inviato nel 1992. Successivamente sono stati sviluppati i sistemi di messaggistica istantanea (ingl. *instant messaging*): i più diffusi sono WhatsApp (2009), Telegram (2013), Snapchat (2017), Viber (2010). Si noti che l'apparecchio elettronico influisce sulla scrittura (*idem*: 19; cfr. 2.3.1.).

Secondo il *Digital Report 2019* (We Are Social, Hootsuite 2019a) nel 2019 il 67% della popolazione globale è costituito da utenti unici del mobile, il 57% da utenti Internet, il 45% da utenti attivi sui social media e il 42% da utenti attivi sui social media da mobile.⁵ A distanza di trent'anni dall'avvento del web sono 4,39 miliardi le persone connesse, per un utilizzo giornaliero della rete di 6 ore e 42 minuti.

In Europa i contratti mobile sono il 130% della popolazione,⁶ gli utenti della rete l'86%, gli utenti attivi di social media il 55%, mentre gli utenti attivi di social tramite mobile il 47%.

⁴ Si tratta di uno degli argomenti dei detrattori del termine *computer-mediated communication* (cfr. 2.2.).

⁵ Il *Digital Report* è un documento annuale redatto da We Are Social Ltd e Hootsuite Inc. e basato su dati provenienti da diverse fonti. Il *Digital Report 2019* (We Are Social, Hootsuite 2019a) e il *Digital Report 2019 – Italia* (We Are Social, Hootsuite 2019b) si riferiscono al mese di gennaio 2019.

⁶ I contratti mobile non corrispondono agli utenti unici, per cui i dati superiori al 100% si riferiscono a molteplici contratti mobile per singola persona.

In Italia, invece, le connessioni mobile costituiscono il 145% della popolazione totale (gli utenti mobile attivi sono l'85%), gli utenti Internet il 92%, gli utenti attivi sui social media il 59% e gli utenti attivi sui social media da mobile il 52%.⁷ Sono quasi 55 milioni gli italiani ad accedere ad Internet, vale a dire oltre nove su dieci, in forte incremento. Si è inoltre registrata un'ulteriore crescita di utenti di piattaforme social, ora 35 milioni, +2,9% rispetto all'anno precedente, con ben 31 milioni di persone attive su queste piattaforme da dispositivi mobili, un aumento del 3,3%. Il 98% di questi è user almeno su base mensile, mentre partecipano attivamente tre italiani su quattro. Il tempo speso su base quotidiana è di poco inferiore alle 2 ore.

Tra i dispositivi finalizzati (tra l'altro) alla comunicazione tra la popolazione adulta il telefono cellulare ha la meglio sul computer fisso o portatile (97% contro il 62%), mentre gli smartphone arrivano al 76%.

La media giornaliera del tempo speso su Internet da qualsiasi dispositivo è di 6 ore e 4 minuti e di quello speso sui social media 1 ora e 51 minuti, mentre l'88% della popolazione utilizza Internet quotidianamente per motivi personali. Il 74% degli utenti dei social media ha scritto o interagito su di essi nell'ultimo mese. Per quanto riguarda le piattaforme social più attive, tra i social network ci sono YouTube, Facebook e Instagram, mentre tra i servizi messenger/voip WhatsApp, Facebook Messenger e Skype. L'87% degli italiani usa device mobili per attività di messaggistica ogni mese.⁸

Sono, invece, meno impressionanti i dati forniti dal *Rapporto sulla comunicazione 2018* della Fondazione Censis, secondo cui nello scorso anno gli italiani che utilizzavano Internet erano il 78,4% della popolazione, quelli che utilizzavano gli smartphone il 73,8% e gli utenti dei social network il 72,5%. Gli utenti di WhatsApp sono il 67,5% degli italiani, di Facebook il 56%, di YouTube il 51,8%, di Instagram il 26,7%, di Twitter il 12,3%.⁹ Ai fini di questa ricerca è indicativo il dato secondo cui il 59,4% degli italiani che possiedono uno smartphone preferisce inviare messaggi per comunicare invece di telefonare, mentre il 30,1% preferisce inviare messaggi vocali al posto di messaggi di testo. Inoltre, il 54,7% fa parte di gruppi su servizi di messaggistica (ad es. WhatsApp).

⁷ La crescita è annuale e interessa in particolar modo gli utenti Internet, in aumento del 27% (+11 milioni di utenti) da gennaio 2018 a gennaio 2019.

⁸ I dati sull'utilizzo dei social media sono il risultato di un'ampia ricerca tra gli utenti di età compresa fra i 16 e i 64 anni condotta da GlobalWebIndex (Q2 e Q3 2018). All'interno dell'ecosistema Facebook la fascia d'età 25-34 risulta essere la più presente, seguita da quelle 35-44 e 45-54, dato su cui influisce sicuramente la fortissima penetrazione di WhatsApp come piattaforma di messaggistica regina in Italia.

⁹ Secondo l'indagine Censis la cesura generazionale nei consumi mediatici non tende a ridursi. Tra gli under 30 gli utenti Internet superano il 90%, mentre sono il 42,5% degli over 65; l'86% dei giovani usa lo smartphone, contro il 35% degli anziani; più del 70% dei giovani ha un profilo Facebook e usa YouTube, contro circa il 20% degli anziani; è iscritto a Twitter un quarto dei giovani, contro il 2,6% degli over 65.

La preferenza delle attività sul web è confermata anche dall'indagine Istat *Cittadini, imprese e ICT* relativa al 2018: le attività più diffuse sono quelle che prevedono il contatto con più persone contemporaneamente.

2.2. Lo studio linguistico della CMC

Oggi la comunicazione implica la parola, l'immagine, il suono, l'evoluzione tecnologica, la psicologia e il costume (Antonelli 2007: 7). Thurlow, Lengel e Tomic (2011: 20) definiscono la CMC come un campo di studio che ha carattere multidisciplinare e multiprospettico.¹⁰

Nel quadro delle comunicazioni multimediali la lingua occupa un posto centrale, in particolar modo la lingua scritta, che è tornata alla ribalta (Antonelli 2007: 7). Lo studio della lingua nella CMC rappresenta un campo nuovo e in continuo mutamento. Oltre ad alcuni studi pionieristici pubblicati negli anni Ottanta, la ricerca linguistica sulla CMC si è intensificata vent'anni fa, con un quesito di classificazione oggi ritenuto semplicistico: la lingua della CMC è più vicina allo scritto o al parlato?¹¹ La ricerca iniziale era anche caratterizzata dall'interesse per le caratteristiche strutturali superficiali della CMC, come gli acronimi, le abbreviazioni e gli emoticon. Da allora il campo è cresciuto notevolmente (Herring, Stein, Virtanen 2013: 3).¹²

Le prime ricerche sono state seguite da studi del discorso contestualizzati sull'uso del linguaggio in ambienti testuali online come mailing list, newsgroup e chat room. La cortesia (ingl. *politeness*) è stato uno dei primi temi ad attirare l'attenzione degli studiosi, insieme alle differenze di genere nei comportamenti cortesi. Le chat room hanno sollevato questioni sul modo in cui l'interazione (la conversazione, la coerenza ecc.) è gestita in contesti mediati dal computer (*ibidem*).¹³

Alla fine degli anni Novanta Herring afferma l'etichetta CMD, *computer-mediated discourse*, ovvero la comunicazione prodotta dall'interazione fra esseri umani con la trasmissione di messaggi attraverso computer (ovvero qualsiasi dispositivo di comunicazione digitale) (Herring,

¹⁰ Sulla CMC come campo di studi e non disciplina cfr. Thurlow, Lengel, Tomic (2011: 20). Spesso il campo della CMC è ritenuto parte degli *Internet studies* (*idem*: 21) o dei *communication studies* (Antonelli 2007: 7). Crystal (2006) definisce il campo di studi della CMC come *Internet linguistics* (e, di conseguenza, parla di *applied Internet linguistics*, *Internet sociolinguistics*, *Internet dialectology*) (cfr. *idem*: §§ 2, 9).

¹¹ Per la situazione italiana cfr. ad es. Burr (2005: cap. "Tra parlato e scritto: le nuove tecnologie").

¹² Si pensi che dal 1995 viene pubblicato trimestralmente il *Journal of Computer-Mediated Communication* (JCMC), iniziato da Margaret McLaughlin e Sheizaf Rafaeli, giornale web-based interdisciplinare. In Italia, invece, si segnala la rivista del Dipartimento di Studi letterari, filologici e linguistici dell'Università degli Studi di Milano *Lingue e culture dei media*, pubblicata per la prima volta nel 2017.

¹³ Bazzanella (2005: 7), infatti, per CMC intende quel tipo di comunicazione che include le interazioni persona-computer-persona e non persona-persona o persona-macchina (ad es. vari servizi automatizzati come gli orari ferroviari ed altre applicazioni).

Androutsopoulos 2015: 127).¹⁴ Nasce, quindi, la CMDA, *computer-mediated discourse analysis*, una specializzazione nel più ampio studio interdisciplinare della CMC, distinto per l'attenzione alla lingua e alla lingua d'uso e per l'utilizzo dei metodi dell'analisi del discorso (*ibidem*). Il web 2.0 ha, inoltre, favorito la nascita dell'etichetta CMCMC, *convergent media computer-mediated communication*, data la possibilità di una piattaforma di svolgere più funzioni e inglobare più applicazioni, come nel caso di Facebook (cfr. Pistolesi 2014: 361).

Una prospettiva sociolinguistica si è iniziata ad affermare a metà degli anni Novanta. Alcune tra le prime indagini esaminavano la scelta linguistica e il fenomeno del code switching, seguite da studi sulla variazione d'uso (soprattutto di tipografia e ortografia) in relazione allo status, alla lingua utilizzata, al sesso del parlante e alla modalità della CMC. Nel frattempo, l'interesse per la classificazione generale della CMC lasciava il posto alla classificazione dei suoi modi e generi e alla ricerca di una classificazione degli approcci che fosse trasversale ai modi (Herring, Stein, Virtanen 2013: 3).

Fino a tempi recenti lo studio di natura linguistica della CMC aveva come oggetto soprattutto la lingua inglese.¹⁵ La rapida diffusione della rete a metà degli anni Novanta ha favorito lo sviluppo di queste indagini anche fuori dagli USA: oggi tradizioni di ricerca nazionali sono consolidate in Germania, Francia e Paesi nordici, mentre stanno emergendo in Italia, Spagna, Grecia, Giappone e Cina (*idem*: 4).

I nuovi sviluppi nello studio della CMC costringono alla rivalutazione del termine *comunicazione mediata dal computer*. Il tipo di approccio detta la scelta della denominazione. Tra gli altri termini utilizzati da pubblicazioni linguistiche ci sono: *computer-mediated language*, *digital language*, *digital media language*, *new media language*, *Internet language*, *electronic language*, *digital discourse*, *electronic discourse*, *interactive written discourse*, *keyboard-to-screen communication*, *computer-mediated conversation*, *digital conversation*, *Netlish*, *Weblish*, *cyberspeak*. Nella sua monografia *Language and the Internet* (2006) Crystal ha suggerito il termine *Netspeak*. In Italia

¹⁴ A partire dall'inizio del nuovo millennio vengono proposti i termini *discourse 2.0* e *computer-mediated discourse 2.0*, in relazione al web 2.0. Il discorso nei nuovi ambienti digitali favorisce la nascita di nuovi tipi di contenuti (aggiornamenti di stato, annotazioni di testo su video, tag sui social bookmarking, modifiche su wiki), nuovi contesti (ad es. siti di social network basati sulla geolocalizzazione), un nuovo pubblico dei mass media, nuovi schemi di utilizzo (ad es. la co-attività, cioè attività multiple quasi-simultanee in una piattaforma unica, la multi-autorialità, la produzione di discorsi congiunti), adattamenti degli utenti per aggirare i limiti degli ambienti del web 2.0 (ad es. l'uso interattivo di @ e # e il retweeting su Twitter) (Herring, Androutsopoulos 2015: 130-131).

¹⁵ Secondo Herring, Stein, Virtanen (2013: 4) in parte a causa delle origini del mondo virtuale negli Stati Uniti d'America.

Prada (2015) ha proposto l'etichetta *comunicazione mediata tecnicamente*, ma si è ricorso anche a *comunicazione mediata dalla rete, comunicazione elettronica, discorso mediato dal computer*.¹⁶

Internet consente nuove modalità di partecipazione, frammentazione e co-costruzione di significato che trascendono dalle nozioni tradizionali di conversazione, narrazione ed esposizione (Herring, Stein, Virtanen 2013: 9). La questione della classificazione della lingua di Internet in diversi tipi è stata oggetto della ricerca linguistica della CMC già a partire dagli anni Novanta, inizialmente in relazione alla questione del parlato e dello scritto e successivamente in termini di modalità tecnologiche, quali e-mail, chat, MUD e MOO. Ad esempio, nel manuale *Pragmatics of computer-mediated communication* (2013) i modi sono i seguenti: comunicazione tramite e-mail, comunicazione tramite mailing list, comunicazione tramite blog, chat in tempo reale, messaggistica istantanea, messaggistica testuale, comunicazione via cellulare. Crystal analizza la lingua di Internet come varietà linguistica globale che può essere divisa in varietà secondo diverse "situazioni" («Internet situations»): e-mail, chatgroups, virtual worlds, World Wide Web (WWW), blogging e instant messaging. Seguendo un approccio comune alla classificazione dei generi digitali, Baron (2008: 14-23) divide la CMC in base a due dimensioni, la sincronia e il pubblico. Da un lato si avrà, quindi, una comunicazione *sincrona* (ingl. *synchronous*), che avviene in tempo reale, e una comunicazione *asincrona* (ingl. *asynchronous*), quando i mittenti inviano messaggi che i riceventi possono aprire a loro piacimento. Dall'altro lato, Baron distingue una comunicazione *uno-a-uno* (ingl. *one-to-one*), con il messaggio indirizzato ad un solo ricevente, e una comunicazione *uno-a-molti* (ingl. *one-to-many*), con il messaggio indirizzato ad un pubblico più ampio (tab. 1).¹⁷

Tabella 1. I generi della CMC in una classificazione diffusa (Baron 2008: 14).

	<i>asincrona</i>	<i>sincrona</i>
<i>uno-a-uno</i>	e-mail, messaggiare su telefoni cellulari	messaggistica istantanea
<i>uno-a-molti</i>	newsgroup, LISTSERV, blog, MySpace, Facebook, YouTube	conferenza tramite computer, MUD, MOO, chat, Second Life

¹⁶ La scelta dell'etichetta CMC in questo testo è dettata dal suo uso consolidato nella letteratura italiana, nonostante essa ponga l'attenzione sul mezzo.

¹⁷ Seguendo altrettanto tale logica diffusa nel manuale *Pragmatics of computer-mediated communication* (2013), Herring, Stein e Virtanen presentano i generi ("modes") della CMC, che vanno dall'asincrono al sincrono, dalla comunicazione testuale a quella orale e alla multimodalità, coinvolgendo sia i computer tradizionali che i telefoni cellulari e presentandoli conformemente alla loro cronologia: comunicazione tramite e-mail, comunicazione tramite mailing list, comunicazione tramite blog, chat in tempo reale, messaggistica istantanea, messaggistica testuale, comunicazione via cellulare.

Tuttavia, la stessa autrice mette in guardia sulla sua classificazione: le comunicazioni sincrona e asincrona non sono due poli opposti, bensì rientrano in un continuum. In un certo senso l'unica comunicazione realmente sincrona è quella in cui un interlocutore può interrompere un altro, prototipicamente nella conversazione telefonica e nella conversazione faccia a faccia. D'altra parte, la letteratura più recente sta ripensando la divisione tra sistemi sincroni e asincroni. Il ritmo dello scambio, infatti, è scelto dal ricevente e la dimensione temporale non è intrinseca al mezzo. Si parla, dunque, di una nuova dimensione, quella del *semi-sincrono* (Montefusco 2001, in Pistolesi 2004: 17).¹⁸

La definizione di generi di Internet è molto più fluida rispetto a quella dei media scritti o orali tradizionali. A differenza di questi ultimi, i generi di Internet sono multifunzionali e aperti alle innovazioni, situazione favorita dalla rapidità di cambiamento delle condizioni tecniche della comunicazione digitale (Herring, Stein, Virtanen 2013: 9-10). Pistolesi (2014: 361-362) auspica lo sviluppo di una nuova mappa di generi e di un nuovo approccio allo studio linguistico della CMC, che non favorisca la "teoria della migrazione", l'approccio che limita l'analisi del testo digitale alla verifica delle definizioni consolidate di testo e genere. Si dovrebbe, invece, definire un insieme di criteri pertinenti ad ogni contesto, che favorisca lo studio del testo digitale nelle concrete pratiche comunicative.¹⁹ Si noti che, data la velocità del cambiamento tecnologico e la comparsa di nuove situazioni comunicative e variabili situazionali, i vari tentativi di classificazione si dimostrano presto obsoleti.

La letteratura linguistica e pragmatica dedicata alle caratteristiche microlinguistiche della CMC e il loro uso può essere classificata in base ad approcci e foci diversi, che compaiono in varie combinazioni. Alcuni lavori si concentrano sulle caratteristiche linguistiche delle singole modalità o generi della CMC, mentre alcuni studiosi tentano di fornire una panoramica universale e comprensiva delle proprietà di un qualche tipo di lingua di Internet. Un'ulteriore distinzione può essere fatta tra analisi incentrate sulla CMC in una lingua e studi o volumi che trattano la CMC in più di una lingua (Bieswanger 2013: 464-465).

¹⁸ La distinzione fra sincrono e asincrono non sembra attualmente valida per la descrizione delle piattaforme e del loro effetto sulla lingua in quanto non limitata da condizioni tecniche, bensì dalla scelta dell'utente (Pistolesi 2014: 360). Essendo i nuovi media integrati, spesso contemporaneamente disponibili e intercambiabili, essi tendono a convergere verso una sola dimensione temporale di scambio definibile semi-sincrona (Pistolesi 2004: 9). Secondo Montefusco (2001, in Pistolesi 2004: 17) «tra l'asincrono della comunicazione scritta tradizionale (e sue lontane parenti come l'e-mail usata *tradizionalmente*) e il sincrono della *compresenza* sulla scena della comunicazione nasce la dimensione del *semi-sincrono*, una nuova scala temporale per la comunicazione. La fondamentale differenza tra il sincrono e il semi-sincrono sta nella peculiarità di quest'ultimo di lasciare al ricevente la discrezionalità del *quando ricevere* la comunicazione».

¹⁹ Per la problematicità della definizione dei generi digitali e della loro unità di analisi cfr. Pistolesi (2014).

Tra gli approcci universalizzanti si ricorda quello di Crystal (2006), che all'inizio del suo studio *Language and the Internet* si chiedeva se Internet fosse un mezzo linguistico omogeneo, se fosse una raccolta di dialetti distinti, se riflettesse diversi background, necessità, scopi e atteggiamenti dei suoi utenti o se fosse un aggregato di tendenze e usi idiosincratici che sfidavano la classificazione (*idem*: 6). Quando Crystal conia il termine *Netspeak*, sostiene: «c'è un'intuizione ampiamente diffusa che esista una sorta di *Netspeak* – un tipo di lingua che mostra caratteristiche uniche di Internet [...]» (*idem*: 20, traduzione dell'autrice).²⁰ Tale concezione universalizzante di lingua di Internet è stata in seguito criticata e accusata di sovragereneralizzazione da diversi studiosi della CMC (cfr. Bieswanger 2013: 465-466).

2.3. La lingua scritta della CMC²¹

2.3.1. Una nuova scrittura

La scrittura è stata rivitalizzata dalla CMC dopo il prevalere dell'oralità favorita da media quali radio e TV o dalla comunicazione faccia a faccia e telefonica, permettendo lo scambio semi-sincrono (Pistolessi 2004: 9) o quasi-sincrono (Pistolessi 2014: 352) tra due o più utenti della rete. Pistolessi (*idem*: 349) utilizza il termine *scritture digitali* (ingl. *digital writing*) per «l'insieme dei testi composti originariamente al computer e destinati, nella maggior parte dei casi, alla pubblicazione on-line». La studiosa fa, dunque, riferimento sia all'uso di segni grafici convenzionali sia allo strumento della composizione (modo in cui sono tracciati i caratteri, processo, risultato).

Da un punto di vista testuale le dimensioni specifiche del testo digitale sono oggi riducibili a brevità, frammentazione, fluidità e dialogicità²² (*idem*: 351).

Mentre il concetto di *contesto di scrittura* presupponeva fissità/stabilità e una gerarchia di azioni finalizzate allo scopo principale, oggi la composizione è un «dialogo con la macchina» (*idem*: 357).

²⁰ Nel testo originale: «There is a widely held intuition that some sort of Netspeak exists – a type of language displaying features that are unique to the Internet [...]».

²¹ Dalla presente descrizione è stata esclusa la CMC non scritta, anche perché essa non è l'oggetto principale del presente lavoro (cfr. 4.). Per una panoramica della CMC sincrona basata sulla voce (ingl. *synchronous voice-based computer-mediated communication*), ad es. conversazione telefonica, audioconferenza, videoconferenza, audio chat room, cfr. Jenks, Firth (2013).

²² Le principali differenze fra dialogo scritto e dialogo prototipico (descritto da Bazzanella in base ai due macro-tratti dell'interattività e dell'intenzionalità) sono nel canale orale e nella compresenza fisica degli interlocutori. Sia nella situazione prototipica del dialogo faccia a faccia sia nella CMC sono, invece, presenti i fatismi, i segnali discorsivi e i meccanismi di modulazione, seppure in diversa misura e diversi caratteri (Pistolessi 2004: 22-25). Secondo Pistolessi (*idem*: 25) «il dialogo telematico ha i propri cardini nella co-presenza e nella semi-sincronia, due dimensioni fino a oggi estranee al regno della scrittura».

Negli anni Ottanta e Novanta si era interessati all'ipertesto e dominava il dibattito sulle conseguenze della composizione e della lettura ipertestuale. Oggi l'ipertestualità è comune a tutti i generi del web (*idem*: 359).²³ Le fasi della scrittura, la pianificazione, la stesura, la revisione sono mutate e sono molto diverse da quelle tradizionali. Inoltre, la scrittura diventa un'attività multitasking e sfocia in una multimodalità di stimoli che inizia al computer (favorita dalla pagina allo schermo di un word processor, dai programmi e i loro strumenti di supporto alla composizione) e finisce nella scrittura condivisa sul web (cfr. Pistolesi 2014).

Uno dei temi cari alla letteratura sulla CMC riguarda la natura scritta o orale dei testi prodotti.²⁴ Le tracce di oralità sono da ricondurre a fattori linguistico-testuali, culturali e mediali (Pistolesi 2004: 29). Ciò che manca ai modelli teorici che descrivono i fenomeni è, secondo Pistolesi (*idem*: 18), il riferimento all'immediatezza dello scambio, ovvero la sensazione di co-presenza percepita o immaginata dagli interlocutori, che incide sui messaggi e sulla loro struttura linguistica. Pistolesi (*idem*: 18-19) scrive che «i nuovi *media* dispongono a un dialogo costante, continuamente attivo nella mente degli attori, che può trascendere il divario temporale, essere cioè indipendente dalla sua reale consistenza». Si tratta, quindi, di un dialogo interrotto materialmente ma non psicologicamente. La vicinanza al parlato nella «scrittura effimera» dipende dagli scopi della comunicazione, dal rapporto fra gli interlocutori, dalla natura informale del mezzo, dal gioco della simulazione, dal progressivo avvicinarsi di lingua scritta e parlata nel nostro repertorio (*idem*: 20).²⁵

Pistolesi (*idem*: 32) nota che i nuovi media stanno intensificando il passaggio dal codice scritto a quello orale, il che interessa i rapporti tra grafia e fonetica, la semantica, la morfologia e la testualità del parlato. A questo tipo di codice scritto deformato dall'oralità secondaria Pistolesi (*idem*: 30) assegna l'etichetta *scrittura secondaria* (ricalcando quella di *secondary orality* di Ong). Per Pistolesi (*idem*: 29-30) i tratti principali della scrittura secondaria nell'italiano scritto sono: lo scambio di ruoli fra emittente e ricevente, il feedback quasi-sincrono, i fatismi, i segnali discorsivi, i

²³ Il termine *ipertesto* fu coniato da Theodor H. Nelson negli anni Sessanta per indicare un «tipo di testo elettronico composto da blocchi collegati elettronicamente fra loro attraverso dei link» (Pistolesi 2014: 357) e, in opposizione al testo stampato, caratterizzato da struttura reticolare (link e nodi), percorso di lettura multisequenziale, sviluppo imprevisto del discorso, citazione come centro dinamico, scrittura affiancata da immagini, suoni, video in ordine non gerarchico (iper-media) (Landow 1998, in *ibidem*).

²⁴ A tale proposito sono state coniate etichette quali *written conversation*, *face-to-face scripturality*, *written speech*, *speech-like*, *interactive written discourse*, *forma intermedia* fra oralità e scrittura (cfr. Pistolesi 2004: 18; cfr. Bazzanella 2005: 3).

²⁵ La coppia terminologica *parlato/scritto* contiene un problema mediale (si distinguono realizzazione fonica e realizzazione grafica) e un problema di varietà o di concezione (Koch 2005: 41). A livello concezionale Koch e Oesterreicher (Koch 2005) introducono la distinzione tra lingua dell'immediatezza e lingua della distanza. Cfr. *idem*: 42 per l'elenco dei parametri caratterizzanti l'immediatezza e la distanza delle situazioni comunicative. Si tratta di un modello per la maggior parte dei casi applicato alla CMC, applicabilità che è stata anche criticata (cfr. Moretti, Stähli 2011: nota 4). Secondo Pistolesi (2004: 20-22) il polo dell'immediatezza comunicativa contiene tratti più adatti alla descrizione di e-mail, SMS e chat e contribuisce a collocare la scrittura digitale meglio di altri modelli in cui scritto e parlato sono due categorie rigide e statiche e non un continuum.

costrutti marcati (connessi alla gestione del topic nelle sequenze domanda-risposta), l'implicita (tipica della turnazione), l'andamento giustappositivo della sintassi, l'elevata frequenza di frasi a struttura verbale, il lessico colloquiale e caratterizzato in diatopia, la deissi incentrata sul mittente, la volontaria simulazione del parlato, a cui si associano la riproduzione grafica dei raddoppiamenti fonosintattici e i fenomeni di allegro.

2.3.2. La fenomenologia linguistica

Dall'inizio dell'interesse per la CMC a metà degli anni Ottanta i linguisti si sono occupati delle sue peculiarità linguistiche, identificando caratteristiche strutturali presenti nella CMC in generale, in modalità della CMC individuali determinate tecnologicamente e socialmente e nella CMC – o in modalità della CMC – in lingue differenti (Bieswanger 2013: 463). Nel tempo si è prediletta la comunicazione testuale, scritta (ingl. *text-based CMC*), il cui studio ha contribuito in misura maggiore alla comprensione della CMC.

Alle origini della ricerca della CMC – e tuttora – l'influenza delle variabili diamesiche è stata sopravvalutata. Ciononostante, è indubbio che l'assenza di diversi canali di comunicazione nella CMC testuale, come l'uditore e la gestualità, ne abbia determinato la fenomenologia linguistica (*ibidem*). Inoltre, le caratteristiche strutturali della lingua d'uso della CMC sono state definite da fattori tecnologici, quali le dimensioni ridotte dello schermo di computer e telefoni cellulari e la difficoltà nell'immissione di messaggi di testo tramite la tastiera di un telefono cellulare, come anche dalla distinzione tra CMC sincrona e asincrona (*ibidem*).

Tra i primi ad elencare le caratteristiche distintive della lingua della CMC è stato Murray (1988: 11, in *idem*: 464): espressivi (come quelli usati nei fumetti), vocali multiple per rappresentare contorni intonativi, segni di punteggiatura multipli, uso dell'asterisco per le pause, emoticon. Da allora le raccolte di tratti microlinguistici caratteristici e distintivi sono state influenti nel plasmare la ricerca sull'uso della lingua della CMC.

Nonostante la fenomenologia linguistica non sia monolitica, essa gode di una certa omogeneità. I tratti individuati dagli studiosi della CMC possono essere ridotti a quattro, tenendo presente che la comparsa di fenomeni varia in base alla lingua e alla scrittura, alla modalità della CMC, al contesto di interazione e ad altri fattori legati all'uso e all'utente: emoticon, ortografia non standard e uso creativo dei sistemi di scrittura, abbreviazioni e punteggiatura non standard (Bieswanger 2013:

464).²⁶ Le semplificazioni, gli acronimi e le riduzioni grafiche per motivi di economia sono più ricorrenti nei sistemi di scrittura opachi (ad es. in inglese), mentre sono limitati in sistemi fonologicamente trasparenti come l'italiano (Pistolesi 2014: 366-367). Gli errori nella lingua standard possono essere di natura diafasica (velocità di composizione e percezione informale del mezzo) e di natura diastratica (si parla, quindi, di “scrittura dei semicolti”) (Pistolesi 2004: 368).

Secondo Pistolesi (2014: 369) la delineazione di sistemi ortografici coerenti apre la strada alla possibilità di una «neografia alternativa» rispetto alla norma, a nuovi stili grafici, ovvero alla coesistenza di alloforme e convenzioni tipografiche che suggeriscono una digrafia diffusa.

3. La CMC nel repertorio italiano

3.1. Nuove varietà dell'italiano

Alla varietà dell'italiano della CMC i linguisti hanno approcciato tenendo conto di due aspetti: la dimensione diamesica per definire le scritture digitali rispetto alla lingua scritta tradizionale e a quella parlata (il *parlato-parlato*) e la caratterizzazione degli usi della CMC e delle produzioni tramite cellulare e smartphone in una varietà di lingua analoga al *Netspeak* di Crystal (Pistolesi 2018: 23; cfr. 2.2.). Con il ritorno alla comunicazione per iscritto si è modificato l'assetto degli italiani trasmessi, tra cui attualmente sono stati individuati vari media scritti.²⁷

Antonelli ne ha rintracciato gli aspetti innovativi a livello della variabilità diafasica, diamesica e diatecnica (Antonelli 2007: 12). Lo stesso (2007) lo ha soprannominato *italiano digitale* o *digitato*, mentre Pistolesi (2004) parla di *italiano scritto mediato dal computer e dal telefono cellulare*.

Da tempo si registra un progressivo avvicinamento tra parlato e scritto, o, meglio, una progressiva pressione del parlato sullo scritto, che secondo i linguisti è responsabile dei movimenti nella struttura dell'italiano (Antonelli 2007: 12).²⁸ Le nuove tecnologie hanno favorito innovazioni soprattutto a livello lessicale, il livello della lingua più permeabile, tra cui la notevole penetrazione di anglicismi (cfr. *idem*: 13-26).

²⁶ Sia la punteggiatura che gli emoticon possono essere ricollegati alla natura orale della CMC: essi sarebbero dei sostituti delle informazioni prosodiche che vengono escluse dal mezzo scritto del computer (Bazzanella 2005: 4). Per l'italiano si direbbe che l'uso delle abbreviazioni sia ormai superato.

²⁷ Cfr. Berruto (2003: 19-27) per il modello di architettura dell'italiano contemporaneo a cui ci si riferisce in questo lavoro.

²⁸ Tra questi, ad esempio, ci sono il ricorso a *gli* anche per *a lei* e *a loro*, alcuni usi di *che* in frasi come *presto che si parte* o *il ragazzo che te ne parlavo*, dislocazioni a sinistra in costrutti come *il caffè non lo bevo mai* o *prendilo tu, questo frutto amaro* (Antonelli 2007: 12-13).

La variazione diamesica è stata introdotta da Mioni (1983, in Berruto 2003: 19) per indicare la variazione lungo l'asse scritto-parlato dipendente dal mezzo fisico-ambientale. La diamesia è uno dei tre assi di variazione nell'architettura dell'italiano contemporaneo di Berruto (2003). Tuttavia, la definizione di tale variazione rimane problematica perché non costituisce un continuum al pari delle altre variazioni e perché le differenze tra scritto e parlato non si possono paragonare a quelle extralinguistiche del diasistema coseriano (Pistolesi 2018: 23).

Lungo tale asse di variazione si sono, poi, proposte altre varietà riunite sotto l'italiano trasmesso di Sabatini, ovvero l'italiano dei mezzi di comunicazione di massa (radio, TV, Internet), divisibili in orali e scritti. Tra le etichette adottate per affrontare il problema della collocazione della lingua nella CMC tra scritto e parlato si ricordano: *parlato-scritto*, *scrittura conversazionale*, *parlato digitato*, *scritto trasmesso* e *parlato grafico*, proposto da Berruto (cfr. *ibidem*).

Un'altra questione affrontata dai sociolinguisti italiani riguarda la ristrutturazione dell'architettura dell'italiano contemporaneo di Berruto con l'introduzione della CMC. Le varie proposte sono state passate in rassegna da Pistolesi (2018). Antonelli (2011: 52, in *idem*: 23) segnala «la comparsa, nel quadrante in alto a destra, di una varietà scritta spiccatamente informale e diastraticamente trasversale: l'italiano digitato». In un secondo momento (Serianni – Antonelli 2011: 105, in Pistolesi 2018: 23-24) colloca l'italiano digitato nel quadrante in basso a sinistra in posizione vicina al centro, cioè all'italiano standard, parlando di «una varietà scritta di registro informale, usata da quasi tutti gli strati della società: l'italiano digitato delle e-mail e degli SMS». La stessa posizione verrà mantenuta dalla denominazione scelta successivamente da Antonelli, *l'e-italiano* (cfr. Pistolesi 2018: 24). Berruto (2012: 191, in *ibidem*) individua una varietà in relazione agli assi diamesico e diafasico, *l'italiano dei nuovi media*, che comprende blog, chat, posta elettronica, forum, newsgroup e messaggistica via cellulare e smartphone, da collocare in basso a destra dello schema verso il polo del parlato e dell'informalità.

Pistolesi (2018: 24) riassume graficamente le proposte di inserimento della lingua della CMC nell'architettura dell'italiano contemporaneo (fig. 1):

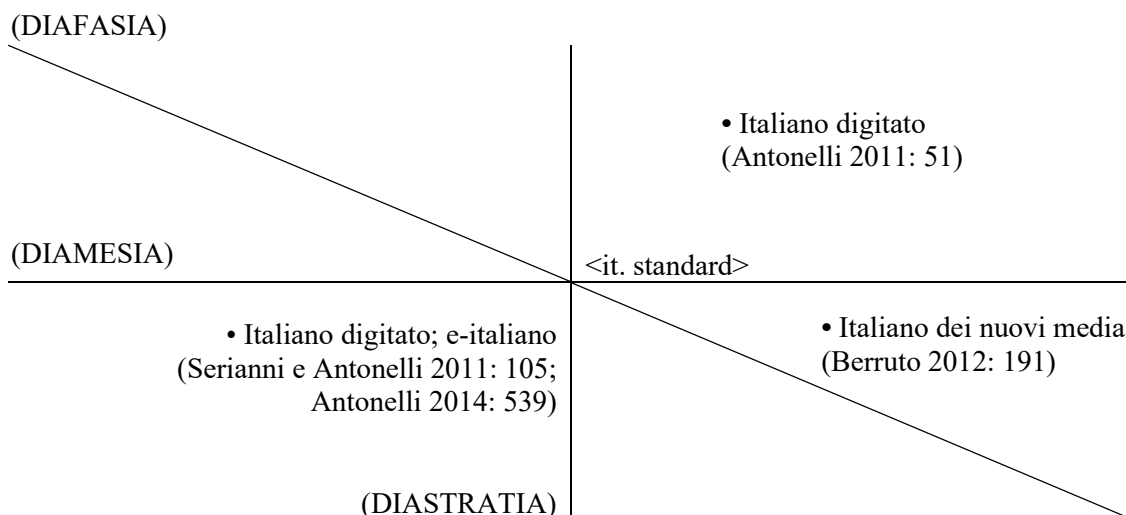


Figura 1. La CMC nell'architettura dell'italiano contemporaneo: le proposte di Antonelli e Berruto (Pistolesi 2018: 24).

Pistolesi (*idem*: 25) nota che le diverse interpretazioni sono accomunate dall'identificazione di una varietà unica, concezione universalizzante proposta anche da Crystal (2006) e ampiamente criticata sia nella bibliografia internazionale che in quella italiana (cfr. 2.2.).

I linguisti italiani hanno prestato attenzione anche agli aspetti non standard della CMC, compilando cataloghi di tratti non standard in ortografia, morfologia, sintassi e lessico (cfr. 2.3.2.). In relazione alle scarse competenze di scrittura degli utenti si è parlato di *italiano neopopolare*, *italiano dei semicolti* e *lingua selvaggia* (cfr. Pistolesi 2018: 26).

3.2. Italiano e dialetti nella CMC

3.2.1. Il dialetto in Italia: vitalità e contatto con l'italiano

Caratteristica della situazione linguistica italiana (moderna e antica) è la presenza di una notevole varietà di dialetti. Dopo il plurisecolare dominio del dialetto nel contesto linguistico italiano, l'Unità d'Italia (1861) inaugura l'ascesa dell'italofonia e il calo della dialettologia nella Penisola. La diffusione della lingua nazionale è favorita dall'unificazione e il suo apparato burocratico, la scuola, i mezzi di comunicazione e l'urbanizzazione. Oggi, invece, siamo testimoni di una situazione complessa: da un lato assistiamo ad una nuova dialettizzazione, dall'altro la funzionalità del dialetto incontra spesso giudizi extralinguistici, negativi se derivati dall'associazione del dialetto a

condizioni socioculturali inferiori o positivi se associati a un'immagine positiva riflesso di una situazione non conflittuale con l'italiano (cfr. Marcato 2002: § I).

Dal punto di vista della linguistica del contatto, le lingue e i dialetti hanno funzioni complementari e solo in parte sovrapposte nella comunicazione verbale, poiché vengono utilizzati in situazioni, con interlocutori e a scopi diversi. Tale complementarità funzionale è spiegabile con la “creazione” delle lingue (in area europea): esse erano uno strumento per facilitare gli scambi culturali ed economici fra comunità geograficamente distanti e consentire l'assetto amministrativo delle nuove unità territoriali degli Stati. I rapporti fra lingua nazionale e dialetti, però, mutano nel tempo. Mentre la lingua in un primo momento era limitata all'uso scritto, in seguito è entrata nella comunicazione orale tradizionalmente dominata dal dialetto. Nel primo caso si parla di diglossia, nel secondo di bilinguismo (Grassi 2003: 280).²⁹ Grassi (*ibidem*) sostiene che per il repertorio italiano contemporaneo si possa parlare di «diglossia con diversi gradi di bilinguismo» e di «bilinguismo con diglossia» (cfr. anche Berruto 2001: 80-81). In Italia nel tempo si è registrato uno spostamento graduale da una prevalente diglossia a un prevalente bilinguismo, con l'italiano che è diventato consueto strumento di comunicazione orale accanto ai dialetti o addirittura sostituendoli (Grassi 2003: 280-281).³⁰ Nel 1987, invece, Berruto (2006: 106) ha rilevato la sovrapposizione funzionale tra le varietà nei domini d'uso informali nel repertorio italiano e ha introdotto il concetto di dilalia, da lui definito come

una situazione che ha tratti in parallelo con la diglossia classica (nel senso fergusoniano), in cui quindi esistono una varietà alta (H) e una varietà bassa (L), ma che da questa si

²⁹ Le nozioni di bilinguismo e diglossia si trovano, quindi, su due piani diversi e in parte si sovrappongono.

Berruto (2001: 79) fornisce tre fra le possibili definizioni sociolinguistiche di bilinguismo (e/o plurilinguismo). Secondo una concezione “larga” per bilinguismo o plurilinguismo si intende «la compresenza di due o più sistemi linguistici diversi nel repertorio linguistico di una comunità». Secondo una concezione “stretta” esso è «il fatto che tutti o la maggior parte dei membri di una comunità siano competenti ed utenti di due o più sistemi linguistici diversi». Secondo una concezione intermedia si può parlare di bilinguismo «quando due o più sistemi linguistici rappresentati nel repertorio sono posseduti da un certo numero di parlanti della comunità».

Per diglossia è possibile riprendere la definizione di Ferguson (in *idem*: 80), che secondo Berruto descriveva molto bene la situazione italiana: «una relativamente stabile situazione linguistica nella quale, in aggiunta ai dialetti [...] – accezione americana del termine – (che possono includere una varietà standard o degli standard regionali), esiste una varietà sovrapposta molto divergente, codificata in alto grado (spesso grammaticalmente più complessa), che è veicolo di un ampio e rispettato corpo di letteratura scritta (o di un periodo precedente, o presso un'altra comunità parlante), e che è appresa ampiamente attraverso l'educazione formale ed è impiegata per la maggior parte degli usi scritti e formali, ma non è usata da alcun settore della comunità per la conversazione ordinaria».

Mentre il bilinguismo è un concetto neutro, basato sulla differenziazione linguistica (in gioco ci sono due sistemi linguistici diversi), la diglossia non lo è in quanto si basa sulla differenziazione funzionale (implica l'esistenza di due varietà – diatipi – funzionalmente differenziate, anche appartenenti alla stessa lingua) (Berruto 2001: 80).

³⁰ I motivi di tale spostamento sono di natura storico-sociale. Tra questi Grassi (2003: 280-281) menziona: «l'unità culturale e linguistica (sia pure limitatamente ai livelli più alti della società) prima e quella politica poi, la diffusione dell'istruzione scolastica, i mezzi di informazione e di comunicazione di massa, il vertiginoso aumento della mobilità geografica degli italiani, l'industrializzazione e la terziarizzazione di un paese prima prevalentemente agricolo e le connesse, maggiori possibilità di promozione sociale, l'urbanizzazione globale del territorio e la simultaneità dell'informazione che annullano il divario tra città e campagna».

differenza per una sovrapposizione di domini, costituita essenzialmente dal fatto che la varietà H (contrariamente alla situazione di ‘vera’ diglossia) è impiegata anche nella conversazione ordinaria ed è ampiamente lingua della socializzazione primaria.

Facendo riferimento al fenomeno dell’italianizzazione dei dialetti (v. oltre), Berruto (*ibidem*) dichiara di basarsi su una caratterizzazione del repertorio (socio)linguistico italo-romanzo medio (senza la Toscana e Roma) come di «un caso di bilinguismo (sociale) endogeno (o endocomunitario) a bassa distanza strutturale con dilalia».

La situazione sociolinguistica italiana si può inquadrare con l’aiuto delle indagini quantitative attualmente a disposizione. L’ultimo Report dell’Istat sull’uso della lingua italiana, dei dialetti e delle lingue straniere (Istat 2017) è relativo all’anno 2015 e ha misurato l’uso esclusivo dell’italiano, l’uso esclusivo del dialetto e l’uso misto di italiano e dialetto in quattro contesti relazionali, in famiglia, con amici, con estranei, nel contesto lavorativo, e in base al sesso, alle classi d’età e alla regione di residenza dei parlanti. Nel 2015 si stimava che il 45,9% della popolazione di sei anni e più si esprimesse prevalentemente in italiano in famiglia e il 32,2% sia in italiano sia in dialetto. Soltanto il 14% usava, invece, prevalentemente il dialetto (fig. 2).

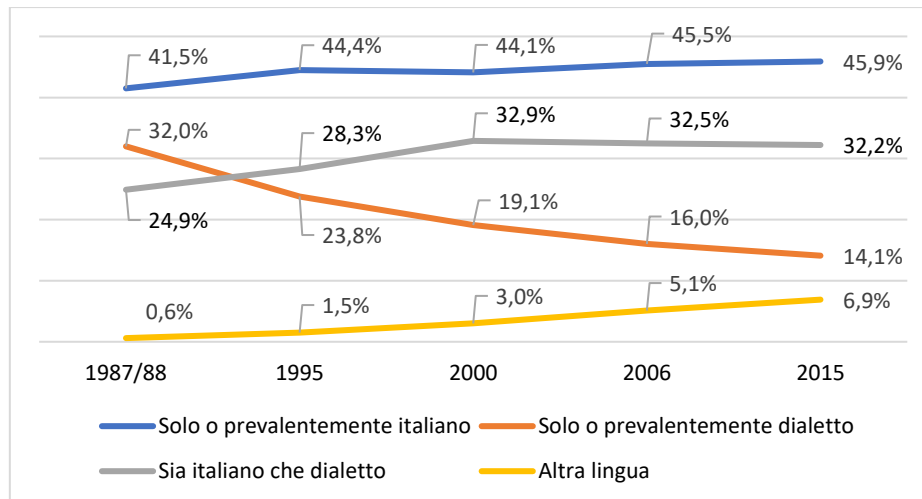


Figura 2. Persone di 6 anni e più per linguaggio abitualmente usato in famiglia. Anni 1987/88, 1995, 2000, 2006 e 2015 (per 100 persone di 6 anni e più) (Istat 2017: 1).

L’uso esclusivo del dialetto diminuiva per tutte le fasce d’età, nonostante tra gli anziani restasse una consuetudine molto diffusa, mentre esso in famiglia e con gli amici riguardava maggiormente chi aveva un basso titolo di studio, anche a parità di età. Tuttavia, se dal 1987/1988 al 2015 l’uso prevalente del dialetto era diminuito drasticamente in famiglia, con amici e con estranei, nei primi due contesti interazionali era aumentato l’uso misto di italiano e dialetto (tab. 2).

Tabella 2. Persone di 6 anni e più secondo il linguaggio abitualmente usato in diversi contesti relazionali. Anni 1987/88, 2000, 2006 e 2015 (per 100 persone di 6 anni e più) (Istat 2017: 2).

Anni	In famiglia				Con amici				Con estranei			
	Solo o prevalentemente italiano	Solo o prevalentemente dialetto	Sia italiano che dialetto	Altra lingua	Solo o prevalentemente italiano	Solo o prevalentemente dialetto	Sia italiano che dialetto	Altra lingua	Solo o prevalentemente italiano	Solo o prevalentemente dialetto	Sia italiano che dialetto	Altra lingua
1987/88	41,5	32,0	24,9	0,6	44,6	26,6	27,1	0,5	64,1	13,9	20,3	0,4
1995	44,4	23,8	28,3	1,5	47,1	16,7	32,1	1,2	71,4	6,9	18,5	0,8
2000	44,1	19,1	32,9	3,0	48,0	16,0	32,7	2,4	72,7	6,8	18,6	0,8
2006	45,5	16,0	32,5	5,1	48,9	13,2	32,8	3,9	72,8	5,4	19,0	1,5
2015	45,9	14,1	32,3	6,9	49,6	12,1	32,1	5,1	79,5	4,2	12,9	2,2

Oltre alla vitalità sociolinguistica di un dialetto, è possibile “misurare” la sua vitalità interna.³¹ Il secolare contatto fra lingua e dialetti italiani ha favorito degli scambi linguistici reciproci tra i due codici. Gli influssi avvengono in entrambe le direzioni: sia i dialetti che l’italiano accolgono delle innovazioni nella propria struttura grazie agli apporti dall’altra varietà.³² Il primo fenomeno è quello dell’italianizzazione dei dialetti, il secondo è causa della formazione degli italiani regionali (Grassi 2003: 281). Da tempo l’italianizzazione dei dialetti, quindi l’influsso della lingua nazionale sui dialetti italiani, è oggetto di studio della dialettologia e della sociolinguistica italiane. Nel contesto italiano Berruto (2006: 106-107) lo definisce come un tipico fenomeno di advergenza, cioè di convergenza unilaterale fra due sistemi linguistici: i sistemi dei dialetti si muovono verso il sistema dell’italiano standard e ne assumono forme, strutture, tratti, semantismi.³³ Il contatto fra lingua e dialetti sta provocando una moltiplicazione delle varietà sia della lingua che dei dialetti (Grassi 2003: 307).

³¹ Cfr. Carli (2009) per una rassegna delle definizioni di vitalità linguistica volta a verificare l’applicabilità di tassonomie quali lingue maggioritarie, lingue minoritarie, lingue in via di estinzione, lingue obsolescenti.

Nel presente lavoro si utilizzano i termini «vitalità sociolinguistica» e «vitalità esterna» VS «vitalità interna» di una lingua secondo la concezione berrutiana (cfr. Berruto 2007: 22-23). La vitalità sociolinguistica di una lingua o una varietà di lingua è un concetto complesso e multifattoriale che può essere considerato un «conglomerato di effettiva diffusione nella comunità e dell’uso (almeno in alcuni domini), buona o sufficiente trasmissione generazionale e buon mantenimento presso le giovani generazioni, forte lealtà linguistica e autocoscienza minoritaria identitaria presente negli atteggiamenti della comunità» (*idem*: 23). La vitalità linguistica «propriamente detta, alla Terracini, di un sistema linguistico» è, invece, «grossolanamente, la sua capacità di reagire autonomamente, in termini di strutture interne, alle pressioni provenienti da un altro sistema» (*idem*: 22-23).

³² Berruto (1989: 107-112, in Grassi 2003: 281) specifica che non si tratta di contatto fra «tutta» la lingua e «tutto» il dialetto, bensì fra le varietà di lingua «più basse» (l’italiano regionale e l’italiano popolare) e le varietà di dialetto «più alte» (i dialetti urbani e le *koinài* dialettali o i dialetti veicolari utilizzati nella comunicazione regionale o sub-regionale).

³³ Berruto (2006: 106) sostiene che, caratterizzando il repertorio (socio)linguistico italiano medio come un caso di dilalia, l’italianizzazione potrebbe sembrare un fenomeno di convergenza, cioè di avvicinamento strutturale reciproco tra due sistemi. Tuttavia, nonostante l’accoglienza di lessico dialettale nell’italiano standard e la formazione di tanti italiani standard regionali con caratteri propri a livello lessicale, fonetico e morfosintattico, non si può parlare di una convergenza del sistema dell’italiano verso i sistemi dei dialetti. Per Berruto, infatti, si tratta di un aumento della variabilità interna dell’italiano, con l’affiancarsi all’italiano standard di numerose varietà. Il termine *advergenza* è stato ripreso dal neologismo *Advergenz* proposto da Mattheier (1996, in *idem*: 107) proprio in riferimento alla “convergenza unilaterale”, l’avvicinamento di un solo sistema ad un altro (cfr. Berruto 2006: 106-107).

Nonostante non si disponga di un corpus organico degli apporti dell'italiano ai dialetti d'Italia, le indagini particolari inducono alla conclusione che l'italianizzazione dei dialetti abbia interessato soprattutto il lessico e la semantica, meno la fonetica/fonemica e quasi per niente la morfologia, mentre sulla sintassi i giudizi non sono unanimi (cfr. *idem*: 290-295).³⁴ Infatti, Berruto (2006: 108) sostiene che negli ultimi decenni l'influsso strutturale dell'italiano sui dialetti non sia molto avanzato, mentre è aumentato notevolmente l'apporto lessicale per fatti extralinguistici, cioè il moltiplicarsi delle sfere lessicali della società, della tecnica, dell'economia moderne e della globalizzazione.

A livello della lessicalizzazione l'azione dell'italiano sui dialetti non si limita a prestiti, calchi ecc. In diversi contesti situazionali le regole comportamentali tradizionali (ad es. modi di salutare, reazioni verbali, modi usati per richiamare l'attenzione di uno sconosciuto che perde qualcosa per strada) possono entrare in contatto e in contrasto con quelle sovraregionali. Può accadere, così, che «il livellamento dei comportamenti accompagna, se non precede addirittura, l'italianizzazione del dialetto» (Grassi 2003: 305). Diverso è il caso in cui gli italianismi costituiscono la lessicalizzazione primaria di un dato dell'extratesto: ad esempio, il modello italiano ha favorito nei dialetti innovazioni lessicali a seguito della riorganizzazione mentale dello spazio (relazione destra/sinistra) e delle segmentazioni dello spettro solare (tematica dei nomi tradizionali dei colori) (*idem*: 306).

Nel Duemila mentre i parlanti dialetto diminuiscono, aumentano gli ambiti e i campi nel cui uso il dialetto fa capolino ed esso è rivalutato negli atteggiamenti e nelle rappresentazioni dei parlanti. È quello che ha concluso Berruto (2006) nel tentativo di delineare il panorama italiano generale in base alle numerose ricerche dialettali particolari sul tema. Il sociolinguista ha individuato contesti alti e tecnici o settoriali in cui i dialetti italiani hanno (spesso) inaspettatamente fatto la loro comparsa, lontani dai settori comuni e dalle sfere comunicative non specialistiche in cui essi sono ancora una varietà parlata colloquiale fondamentale e totalmente funzionale. Berruto (*idem*: 123) le ha definite «risorgenze laterali, marginali, 'carsiche'». Tra i nuovi «casi di 'momenti atipici' di uso del dialetto», come definiti da Moretti e Stähli (2011), ci sono la sfera semantica calcistica, la scrittura dialettale nell'uso colto e specialistico-letterario, il lessico dell'informatica e di Internet, la CMC tra giovani (cfr. 3.2.2.) e, ancora, fumetti, enigmistica, nomi e insegne di locali, negozi, bar e ristoranti, radio e televisioni locali, canzoni ecc. (cfr. Berruto 2006).

Per quanto riguarda la questione dell'italianizzazione, il grado del fenomeno dipende totalmente dalla sfera semantica. Generalmente si registra una buona resistenza strutturale, sono moltissimi i

³⁴ Il croato molisano è investito dall'italianizzazione nel lessico, ma anche nella morfologia e nella sintassi (cfr. 5.3.).

prestiti di necessità, mentre la morfosintassi appare solida. Dalle indagini dialettali particolari emerge anche che l'influenza dell'italiano sul dialetto causa un grande aumento della variabilità, «principalmente attraverso un macroscopico approfondirsi delle differenze generazionali», ma non modifiche fatali delle strutture morfosintattiche portanti del dialetto che comporterebbero un «deciso trasformarsi integrale del dialetto in un'altra lingua» (*idem*: 118).

Berruto (*idem*: 120) riassume il valore del dialetto nei domini e negli ambiti in cui esso è in parte utilizzato con delle valutazioni definite provvisorie, distingue quattro valori degli usi del dialetto, valore effettivo (lingua d'uso), valore espressivo/ludico, valore simbolico/ideologico, valore 'museografico'/folkloristico, e ne rileva l'occorrenza in diversi ambiti o campi di presenza del dialetto (tab. 3).³⁵

Tabella 3. Valori degli usi del dialetto in relazione agli ambiti d'uso secondo Berruto (Berruto 2006: 120).

Ambiti d'uso	valore effettivo (lingua d'uso)	valore espressivo / ludico	valore simbolico / ideologico	valore 'museografico' / folkloristico
conversazione quotidiana	+	(+)	-	-
radio e televisioni locali	+	+	+	?
presso i giovani	?	+	-	-
internet	?	?	+	+
comunicazione mediata dal computer	-	+	?	-
stampa	?	-	+	?
pubblicità	-	-	+	-
canzoni	?	+	+	-
fumetti	-	+	?	-
nomi di locali e negozi	-	-	+	?

³⁵ Si noti che nella tab. 3 Berruto distingue Internet e CMC. Nonostante la distinzione non sia chiarita a parte, dal testo si evince che Berruto per Internet come ambito d'uso intenda i siti web. Alla CMC si riferisce così: «[...] traggio qui anzitutto una scelta di termini attinenti al lessico dell'informatica e di internet (più latamente, della *Computer mediated communication*) [...]» (Berruto 2006: 113-114). Più avanti nel testo, però, con l'etichetta CMC sembra sottintendere anche le interazioni online: «Esempi di emergenza del dialetto in ambiti dove non ce lo aspetteremmo li troviamo nei giovani che chattano [...], intervengono in *forum* e *newsgroups*, si mandano mail e sms [...]; dove cioè vent'anni fa sarebbe risultato molto difficile trovarli, vuoi per impossibilità oggettiva dello strumento e del dominio (tutta la comunicazione mediata dal computer) vuoi per implausibilità sociolinguistica (la pubblicità)» (*idem*: 118-119). Alle interazioni online fa, però, riferimento anche come a «web interattivo» (*idem*: 117).

Allo stesso modo si noti che nella colonna "Ambiti d'uso" si incrociano variazioni diafasica, diamesica e diagenazionale e si originano combinazioni tra gli ambiti d'uso individuati (ad es. la CMC tra i giovani, la pubblicità in Internet ecc.).

È chiaro che nella tab. 3 la vitalità effettiva del dialetto diminuisce da sinistra a destra: il dialetto può essere ancora vivo come lingua d'uso funzionale nella comunicazione quotidiana o essere defunto se è ridotto a un richiamo folkloristico locale o alla «museizzazione» in un sito web (*ibidem*).

In conclusione, nonostante le statistiche sull'uso del dialetto non consentano di parlare di una ripresa della dialettologia, Berruto (*idem*: 121) conclude che dal punto di vista funzionale e dei domini d'uso è certamente mutata la collocazione del dialetto nel repertorio linguistico italiano. Il dialetto italiano non è più stigmatizzato socialmente come codice tipico dei ceti bassi o varietà unicamente bassa. Esso non ha più connotazioni socioculturalmente negative, non è più simbolo di ignoranza, esclusione dalla modernità, svantaggio sociale e culturale, ma è una «tastiera di arricchimento espressivo» (*ibidem*) insieme all'italiano. Se il dialetto non è la varietà con cui il parlante padroneggia con maggiore sicurezza, esso è un valore positivo e una possibilità aggiunta nel repertorio comunicativo individuale. Sebbene il dialetto non sia «vivo e vitale» come varietà necessaria nella comunicazione quotidiana e funzionale nel rispondere alle esigenze linguistiche di una microcomunità, esso sembra essere «vivo e vegeto» come «sistema potenziale aggiuntivo», che emerge in settori particolari e ricopre funzioni simboliche e/o pragmaticamente marcate, quasi fosse un «codice linguistico di nicchia» (*ibidem*).

Da un punto di vista ecolinguistico, le speculazioni sulle sorti dei dialetti italiani sono interessate dalla questione di cosa accadrà in assenza delle ultime generazioni di dialettologi fluenti responsabili della trasmissione diagenetale del dialetto. Berruto (*idem*: 123) definisce la decadenza delle lingue come

un fenomeno lineare, che procede e si attua lungo una sola direzione, una linea unica di progressiva e concomitante (a) perdita di parlanti nativi, (b) perdita di funzioni svolte, (c) perdita di domini di impiego, e (d) perdita di ricchezza e produttività strutturale.

Per i dialetti italiani non varrebbero i punti (b) e (c) e si delineerebbe, così, «un processo di decadenza che si diluisce, per lo meno, in più direzioni o linee di sviluppo» (*ibidem*).

3.2.2. La scrittura dialettale

Tra le «risorgenze dialettali» passate in rassegna da Berruto (*idem*: 118-119) una delle «vere rinascite» del dialetto è individuata nell'emergenza imprevista del dialetto nei giovani che chattano, intervengono in forum e newsgroup e inviano e-mail ed SMS. Nella CMC il recupero del dialetto è

in parte da ricollegare all'uso linguistico giovanile, essendo la fascia d'età giovanile quella che più usufruisce della comunicazione virtuale.³⁶ Il dialetto rientra nelle componenti delle varietà giovanili da tempo ben note ai sociolinguisti italiani (cfr. ad es. Cortelazzo 1994 e Radtke 2003). Nella lingua dei giovani si riscontrano perlopiù inserti dialettali lessicali che assumono un valore espressivo, emotivo o scherzoso (Cortelazzo 1994: 303). Per Radtke (2003: 212-214) la dialettalità in gran parte perduta o in via di regressione nel repertorio della comunità linguistica è recuperata dai giovani come controlinguaggio e varietà sub-standard, è il risultato della ricerca giovanile di una nuova idiomacità.³⁷

Ciononostante, essendo la varietà giovanile soprattutto orale, è da riconoscere ai nuovi media il contributo nella realizzazione scritta di tali caratteristiche, che ha altrettanto attirato l'attenzione degli studiosi (cfr. ad es. Gheno 2009).³⁸

Se con l'affermarsi della scrittura in italiano modellato sul fiorentino trecentesco nel Cinquecento l'ambito d'uso dei dialetti italiani è soprattutto quello dell'oralità, oggi la situazione sta cambiando sempre più. Molti dialetti italiani hanno una tradizione scritta e letteraria molto ampia. La scrittura in dialetto può essere quella di tipo documentario a fini scientifici, ma può avere anche scopi pratici e spesso letterari. Tra le produzioni dialettali scritte d'intento letterario c'è innanzitutto la poesia, ma anche la prosa e i testi teatrali, soprattutto quelli del teatro comico. Il dialetto, però, interamente o in parte, è registrato anche in giornali locali e almanacchi o in scritti non letterari come quelli epistolari di letterati. Si scrive in dialetto per la necessità di una facile comunicazione anche in chiesa (durante prediche e catechismi) o, nell'Ottocento, anche a scuola: si tratta di una prospettiva

³⁶ Cfr. 2.1. per i dati sull'uso dei nuovi media da parte dei giovani, molto maggiore rispetto all'uso da parte delle altre fasce d'età.

³⁷ Una generazione non-dialettologa recupera occasionalmente mezzi lessicali dialettali o locali ritenuti superati creando una varietà diagenetica. I dialettalismi o localismi sono da intendere come indicatori espressivi finalizzati ad una comunicazione di vicinanza e, di conseguenza, come contrappeso alle varietà degli adulti. Per Radtke (2003: 214) «la consapevolezza dell'uso dialettale all'interno delle varietà giovanili è assente in molti parlanti, e la competenza dialettale rimasta viene adoperata nella misura in cui essa serve a coniare un parlare diverso dalle forme esistenti come l'italiano comune o il dialetto». Le voci dialettali passano da una funzione denotativa a una scherzosa, espressiva ed emotiva, subendo spesso una modifica del significato originario (Cortelazzo 1994: 303). Elementi tradizionali ed elementi nuovi si mescolano in un modello di deformazione linguistica, mentre il lessico dialettale inserito in un contesto italianizzante perde la sua funzione originaria (Radtke 2003: 214). In conclusione, i residui dialettali nelle varietà giovanili non rivelano né un tributo alla tradizione dialettale né un recupero della dialettalità (*idem*: 212-214).

Si vedrà, invece, che il ricorso al dialetto nella CMC da parte dei parlanti della comunità croato-molisana non si limita a inserti lessicali, non ricopre solo la funzione ludico-espressiva, non è il risultato del ricorso alla trasgressione linguistica. È una situazione che riflette una competenza dialettale e un'ideologia verso il dialetto diverse (cfr. 5.1.).

³⁸ Per Gheno (2009: 179-181) il tratto comune al linguaggio giovanile e alla CMC più evidente è la doppia funzione sociale di aggregazione al gruppo e separazione dagli altri (spesso entrambe vengono definite *varietà paragergali*). Inoltre, nota che questo procedimento è favorito proprio dai nuovi media, che per molti versi si adattano a – e adattano per sé – usi linguistici tipici del linguaggio giovanile (si pensi, per esempio, a tutto il campo delle tachigrafie).

di educazione linguistica in cui apprendere l'italiano tramite testi in dialetto (cfr. Marcato 2002: 135-137).³⁹

Oggi scrivere in dialetto è una scelta consapevole: chi nel proprio repertorio non ha la varietà standard e non la sa scrivere, non saprà scrivere neanche in dialetto. In più, «c'è il rischio di filtrare il dialetto attraverso la competenza che si ha dell'italiano scritto» (*idem*: 131). Si favorisce la scrittura dialettale per la sua maggiore espressività e forza stilistica (l'intenzione espressiva cambia di varietà in varietà), prima di tutto in riferimento alla cultura locale (vita tradizionale), al mondo dei sentimenti e degli affetti quotidiani; per volontà di esprimersi nella lingua di primo apprendimento; per dimostrare la possibilità di scrivere in dialetto al pari dell'italiano; per svago, divertimento e ilarità, come nel caso delle traduzioni dialettali di opere italiane classiche; per ideologia (posizione polemica nei confronti della lingua egemonica); per risalire alle radici e rifarsi a una tradizione antica. Mentre il dialetto parlato è più uniforme, il dialetto scritto è caratterizzato da "polimorfismo", dalla compresenza di più forme grammaticali. Infatti, in assenza di una grammatica normativa di riferimento, la scrittura in dialetto può risultare ostica. Tuttavia, spesso si fa ricorso ai modelli di riferimento della tradizione scritta in un determinato dialetto, che spesso è quello della *koiné* dialettale (è il caso del modello veneziano nell'area veneta). D'altro canto, negli ultimi tempi alcuni scrittori preferiscono varietà locali a fini ipercaratterizzanti (*idem*: 129-132).

Nel caso della letteratura dialettale Croce definiva "letteratura dialettale riflessa", in contrapposizione alla letteratura spontanea, quella in cui la scelta del dialetto non è dettata dall'impossibilità di comunicazione in un codice di maggior prestigio e diffusione, bensì è una scelta culturale fatta con l'intento di contrapporre un dialetto ad un'altra tradizione linguistica (cfr. *idem*: 138). In presenza della produzione letteraria in dialetto si sviluppa la questione della fedeltà all'idioma organico: il dialetto dell'autore può corrispondere a quello parlato quotidiano o può costituire forme codificate e stilizzate, arcaiche, rielaborazioni colte, personali o sperimentalismo linguistico. La scrittura dialettale nella maggior parte dei casi ha dei modelli ma non una norma linguistica di riferimento o una grafia unitaria. Generalmente i dialetti italiani non sono stati interessati da processi di normalizzazione grafica, motivo per cui uno stesso dialetto può possedere diverse tradizioni di scrittura, in cui un segno grafico ha più valori fonetici. Si dovrebbe fare ricorso alle trascrizioni fonetiche, cioè trascrizioni con segni diacritici, indispensabili a scopi scientifici ma

³⁹ A partire dall'Unità d'Italia il dialetto come strumento di insegnamento e apprendimento dell'italiano a scuola ha conosciuto vicende alterne (cfr. Marcato 2002: 136-137). Secondo Marcato (*ibidem*) attualmente il dialetto degli alunni a scuola è abbandonato a favore dell'italiano o è utilizzato in vario modo a seconda degli orientamenti pedagogici dei programmi e degli insegnanti, partendo dal dialetto come L1 dell'alunno e incoraggiando l'uso contrastivo tra lingua e dialetto. Il dialetto è sia oggetto di studio (nella prospettiva diacronica e sincronica) sia strumento per l'insegnamento o l'apprendimento. Proprio con l'attuale decremento della dialettologia si propone un'attività didattica sul dialetto e in dialetto, magari promosse all'interno di iniziative legislative regionali.

problematiche per un pubblico non specialista, a cui Cortelazzo suggerisce di proporre segni dell'alfabeto italiano integrati da segni accessibili quando necessario (cfr. *idem*: 142).⁴⁰ Il fiorire della letteratura dialettale sembra essere in contrasto con la diminuzione dell'uso del dialetto, mentre tra le forme dialettali predilette da alcuni autori ci sono quelle arcaiche: così, il dialetto assume sempre maggiormente una funzione ermetica, aulica, letteraria ed esclusiva (*idem*: 140).

3.2.3. I dialetti d'Italia nella CMC

Commentando un messaggio online scritto in un «miscuglio di varietà rustiche del piemontese» e in cui l'utente si autocompiace e stupisce della propria scelta di scrivere in dialetto, Berruto (2006: 117) osserva:

Il problema della grafia, nel dialetto nel web interattivo, presenta per lo scrivente una duplice sfida: da un lato la difficoltà oggettiva di scrivere una varietà di lingua essenzialmente parlata, e di come scriverla, secondo quale norma (orto)grafica; e dall'altro l'effetto un po' straniante dell'avere una produzione scritta in dialetto. Concomitantemente, va sottolineata la consapevolezza di una forte componente ludica nell'impiego del dialetto, che “fa ridere”.

Tuttavia, la motivazione degli utenti è tanta e tale da superare, «per necessità del mezzo», le difficoltà di scrittura e resa grafica in dialetto (*idem*: 119).

Come anticipato (cfr. 3.2.2.), oggi la CMC costituisce un ambito d'uso e di scrittura inedito per il dialetto, per Patrucco (2002: 143) un raggio d'azione nuovo in cui il dialetto non perde la propria specificità. La presenza dei nuovi domini d'uso è accertata, prima ancora che dai risultati delle indagini, dall'interesse della dialettologia e della sociolinguistica italiana del Duemila per l'uso del dialetto in rete. Le indagini quantitative e soprattutto qualitative sulle caratteristiche linguistiche e sociolinguistiche dei dialetti nella CMC nella maggior parte dei casi riguardano singole microcomunità linguistiche appartenenti a diverse aree dialettali, i cui risultati, però, per la somiglianza fra loro possono essere generalizzati (cfr. ad es. Berruto 2006).

Moretti e Stähli (2011) individuano le ragioni della nuova dialettalità nella vicinanza alle modalità del parlato della CMC (su questo aspetto cfr. anche Patrucco oltre), la mancanza di tradizione della CMC (che, quindi, tollera comportamenti innovativi) e la natura informale-scherzosa di molte comunicazioni.⁴¹ Suggestiscono, poi, di considerare anche «l'azione di una ‘volontà di riscoprire il

⁴⁰ Il croato molisano è uno dei dialetti che possiede una grafia fissata, frutto di un processo di normalizzazione grafica (cfr. 5.2.).

⁴¹ Nel contributo Moretti e Stähli (2011) passano in rassegna le «caratteristiche linguistiche degli SMS italiani» (*idem*) e discutono le dinamiche generali originate dai nuovi mezzi di comunicazione nei repertori linguistici sulla base di un

dialetto'» (*ibidem*), frutto della consapevolezza della decadenza dei dialetti da parte dei parlanti. Per i nuovi usi del dialetto in settori particolari Moretti e Stähli (*ibidem*) parlano di «usi riflessi del codice dialettale, in cui il valore identitario della scelta è senz'altro superiore a quello comunicativo e ricorda usi con valore primariamente rituale delle lingue». ⁴² La ricollocazione dei dialetti nel repertorio linguistico di cui scriveva Berruto (2006; cfr. 3.2.1.) è sostenuta anche da Moretti e Stähli (2011). Riprendendo una tesi precedentemente illustrata da Moretti, sostengono la creazione di una «situazione di rottura di continuità» fra «due forme della stessa lingua», il dialetto nella sua «configurazione sociolinguistica tradizionale» e «la forma innovativa del dialetto» presente in contesti e parlanti «imprevedibili a priori» e «non necessariamente da nativi (o, meglio, tipicamente da non nativi, dato che la socializzazione primaria dei suoi utenti è avvenuta in italiano)» (*ibidem*). ⁴³ Si tratta, quindi, di varietà dello stesso dialetto con collocazioni sociolinguistiche diverse e punti di contatto deboli (tab. 4).

Tabella 4. Il dialetto nella sua configurazione sociolinguistica tradizionale ed innovativa (Moretti, Stähli 2011).

Dialetto 1	Dialetto 2
Contadino	Liciale
Anziano	Giovane
Montagna	Città
Famiglia	Al di fuori della famiglia
Parlato	Scritto
Spontaneo	Meno spontaneo
L1	L2

Precedentemente Moretti aveva proposto di applicare a tale situazione la formula fisica $Q=mv$ (Q: quantità di moto; m: massa; v: velocità). Il dialetto 1 viene definito «varietà con primariamente proprietà di 'massa' (parlanti nativi, usi nei contesti fondamentali come la famiglia, diffusione come registro parlato spontaneo, ecc.)» e il dialetto 2 «'dialetto di velocità', caratterizzato da usi in ambiti innovativi, di prestigio e vitali per i giovani, ecc.» (*ibidem*). Il dialetto si trova, quindi, in una

corpus di 475 SMS raccolto nella Svizzera italiana (all'interno di *sms4science*). Quindi, da materiale linguistico limitato (innanzitutto) diatopicamente si ricavano conclusioni generali.

⁴² Si tratta di un'osservazione non del tutto condivisibile alla luce delle conclusioni ricavate nel presente lavoro.

⁴³ Dell'utilizzo del dialetto nelle sue «risorgenze» da parte di parlanti del Duemila con competenza semiattiva (i parlanti semiattivi di Ruggiero o parlanti evanescenti di Moretti) avverte più volte anche Berruto (2006).

situazione di «polisemia letale», ovvero in due collocazioni sociolinguistiche differenti e parzialmente discontinue:

- un dialetto di massa, tradizionale e in decadimento;
- un dialetto di velocità, innovativo e parte del «potenziale di variazione dell'italiano» (*ibidem*).

Studiando il mondo dei dialetti in rete, si notano diversi approcci dei parlanti verso le proprie varietà dialettali, che sfociano in diverse tendenze, da lunghe discussioni e frequenti scambi di informazioni a brevi interventi interpretabili come giochi linguistici, da strumento del racconto della tradizione e dei detti popolari che evita il contatto con la realtà a contatti quasi onnipresenti con l'italiano e l'inglese da cui deriva l'adozione di nuovi vocaboli. È la conclusione di una delle inchieste più utili dal punto di vista dell'analisi quantitativa, quella di Patrucco (2002: 140). Patrucco ha preso in esame 198 siti Internet relativi ai dialetti italiani, classificandoli secondo tre criteri: diatopico, strutturale e contenutistico (*idem*: 140-142). A livello diatopico rileva la grande presenza in rete di dialetti sempre meno parlati, come quelli nord-occidentali. La comparsa di siti dialettali è registrata in misura maggiore nei grandi centri sviluppati (ad es. nei capoluoghi), in cui all'interesse per il recupero del dialetto si accosta una maggiore competenza digitale dei parlanti.⁴⁴ Per ogni regione a disposizione Patrucco (*idem*: 141) ha individuato il totale dei siti e le varietà di dialetto in essi presenti (tab. 5).⁴⁵

Tabella 5. Varietà di dialetto presenti in rete per regione: l'indagine di Patrucco (2002: 141).

Regione	Totale siti	Varietà del dialetto
Abruzzo	2	2
Basilicata	8	7
Calabria	9	7
Campania	15	7
Emilia-Romagna	11	7
Lazio	9	5
Liguria	22	3
Lombardia	37	14
Marche	6	5
Molise	1	1
Piemonte	20	2

⁴⁴ La situazione, invece, è diversa per la comunità croato-molisana di Montemitro. Nonostante non si tratti di un centro urbano sviluppato, i parlanti possiedono un'ottima competenza digitale (cfr. 5.).

⁴⁵ Si noti che i risultati dell'indagine di Patrucco sono stati pubblicati nel 2002, datazione molto lontana nel tempo quando si tratti di CMC. Tuttavia, essi sono qui presentati al fine di illustrare la portata del fenomeno in Italia. La stessa prudenza è d'obbligo nell'accogliere i risultati delle restanti ricerche citate nel presente lavoro.

Puglia	7	7
Sicilia	6	2
Toscana	8	6
Umbria	2	3
Veneto	17	6

Patrucco (*idem*: 143) registra anche la possibilità di scambio o contatto tra varietà diverse nei siti “multidialektali”.

La classificazione strutturale dei siti dialettali di Patrucco (*idem*: 141) distingue principalmente:

- siti statici: prevedono l’intervento degli utenti, comprendono i siti contenenti racconti tradizionali, poesie, proverbi, raccolte lessicali, articoli e prevalgono su tutti;
- siti dinamici: non prevedono l’intervento degli utenti e comprendono i forum, i newsgroup, i siti contenenti un guestbook o uno spazio per gli utenti in cui pubblicare materiale frutto delle proprie ricerche.

La classificazione per generi, invece, secondo un criterio contenutistico, distingue le seguenti tipologie di siti all’interno delle due precedenti categorie (*ibidem*):

- siti nostalgici, contenenti testi tradizionali in una varietà letteraria estremamente controllata (ad es. poesie) o in forme immutabili (ad es. proverbi);
- siti ironici, con barzellette o giochi di parole in dialetto;
- siti conservativi, quasi sempre statici, finalizzati al mantenimento e alla diffusione del dialetto, spesso elevato a lingua minoritaria;
- siti scientifici, finalizzati al miglioramento della conoscenza del dialetto per mezzo di trattazioni su grammatica, grafia e fonetica;
- siti collaborativi, aperti ai commenti o al materiale degli utenti;
- siti comunicativi, ovvero forum e newsgroup in cui avviene lo scambio di messaggi scritti in dialetto tra gli utenti.⁴⁶

Le ultime due sono tipologie di siti dinamici, più interessanti per il sociolinguista in quanto favoriscono un uso vivo della lingua, sfruttando maggiormente l’occasione di rinascita del dialetto data da Internet. Nei siti statici, invece, l’approccio è quello dell’archeologo, che conserva ed

⁴⁶ I siti in ordine decrescente di frequenza sono: siti contenenti racconti, poesie, proverbi, raccolte lessicali, articoli (137); siti contenenti traduzioni (119); pagine dedicate al dialetto in siti in italiano (114); siti totalmente o prevalentemente in dialetto (75); siti contenenti elementi di grammatica, grafia, fonologia (50); siti contenenti anche uno spazio per gli interventi degli utenti (39); forum/newsgroup (13); broker (9) (Patrucco 2002: 142).

interpreta una parte della tradizione culturale, e quello dell'ecologista, che «tenta di mantenere in vita e rafforzare ogni specie in nome della varietà e della ricchezza che si perderebbero in caso di estinzione» (*idem*: 142).⁴⁷ Moretti e Stähli (2011), ad esempio, hanno denominato il dialetto del Canton Ticino dominante negli SMS, nelle chat ecc. «una varietà 'per frammenti'», ovvero riscontrabile in formule di saluto, modi di dire, strutture fisse ecc.

Secondo Patrucco (2002: 142) il ruolo di Internet nella rivitalizzazione dei dialetti è particolare: si tratta di un ritorno all'oralità, dimensione che il dialetto ha sempre privilegiato, osservazione che apre una nuova prospettiva sulla questione dello scritto e del parlato nella CMC.⁴⁸

Patrucco (*idem*: 143) riscontra che alcuni utenti lamentano l'appiattimento del dialetto in rete a causa della forma scritta, mentre altri rifiutano l'uso della varietà di un gruppo ristretto di utenti quale il dialetto per volontà di non escludere nessuno dalla comunicazione.

Per quanto riguarda la vitalità interna dei dialetti, Patrucco (*ibidem*) ha misurato il grado di italianizzazione dei dialetti dal punto di vista lessicale, morfologico, sintattico e pragmatico-testuale, ma anche l'influsso delle lingue straniere e soprattutto dell'inglese. A livello lessicale ha rilevato una grande presenza di prestiti dall'italiano e dall'inglese (con prevalenza di prestiti di necessità) e in misura minore di calchi (resa dialettale di termini stranieri), riscontrati soprattutto nei siti statici e non nei messaggi, in cui gli utenti fanno un immediato e facile ricorso ai prestiti. L'italianizzazione è meno evidente agli altri livelli della lingua (nei dialetti nord-occidentali). Nonostante la morfologia verbale e nominale sia resistente, ha notato alcune «incertezze» e casi in cui il morfema italiano è preferito a quello dialettale. I tratti «baluardo della dialettalità» (*idem*: 144) sono ai livelli morfosintattico e pragmatico-testuale: la negazione (ad es. le particelle negative dialettali tipiche) e le forme di saluto locali tipiche. Patrucco (*ibidem*), quindi, sostiene la vitalità interna dei dialetti online. Per quanto riguarda la grafia dialettale, tema centrale nella scrittura in dialetto solamente sfiorato, Patrucco (*idem*: 143) rileva una frequente forte semplificazione della grafia tradizionale, ma anche la possibilità che un gruppo di utenti istruisca lentamente gli altri. Spesso gli errori riguardano i segni paragrafematici, che tuttavia non influiscono sull'efficacia della comunicazione.⁴⁹ In relazione ai problemi di rappresentazione dei dialetti nella scrittura, Fiorentino (2005: 13) distingue la possibilità di scegliere fra una grafia fonetica più vicina alla pronuncia e una grafia storica o etimologica (presente in proverbi, racconti, poesie).

⁴⁷ Secondo Patrucco (2002: 142) anche alcuni siti statici tentano un approccio all'uso vivo del dialetto con la pubblicazione di file audio che riproducono parole, frasi o racconti. Si tratterebbe, però, di «testi preconfezionati proposti dal webmaster, che possono non rispecchiare le abitudini linguistiche dei parlanti».

⁴⁸ Cfr. 2.3. e 3.1. per una panoramica della questione sugli aspetti dello scritto e del parlato appartenenti alla CMC.

⁴⁹ Vale anche per il croato molisano, sia per l'omissione dei segni diacritici (gli "uncini") (cfr. 6.3.2.) sia per l'omissione dei segni di punteggiatura tipica della CMC scritta.

Infine, le indagini di Patrucco (2002: 144) hanno rilevato l'importanza della diamesia: la somiglianza con il parlato è assente e il ricorso al gergo della rete imitatore del dialogo faccia a faccia (abbreviazioni, icone) avviene quando la competenza dialettale è scarsa. I tratti morfonologici hanno un ruolo secondario, mentre la pianificazione "a lungo termine" del testo è spesso presente, come si conclude dalle catene di subordinate.

4. La ricerca

4.1. Metodologia della ricerca

L'idea – o, meglio, la necessità – di condurre la presente indagine si è manifestata alla luce delle considerazioni fatte da dialettologi e sociolinguisti sulla «nuova dialettalità» che in linea generale ha investito la comunità linguistica italiana a partire dalla diffusione delle nuove tecnologie di comunicazione.

La ricerca riguarda il dialetto croato-molisano, l'idioma di una comunità alloglotta, una minoranza linguistica storica tra le più piccole in Italia. Sono evidenti – e da non sottovalutare – le prime differenze con i dialetti oggetto delle ricerche presentate in precedenza: primo, lo status di lingua di minoranza, secondo, l'appartenenza al gruppo di minoranze non neolatine (cfr. 3.2.).⁵⁰ Nonostante ciò, l'ipotesi che ha motivato la ricerca era che le stesse considerazioni sui dialetti italiani nella CMC potessero essere fatte anche per il dialetto croato-molisano.

Il primo passo dell'indagine è stato, quindi, quello di rilevare la presenza o meno del dialetto croato-molisano in tutti i generi della CMC, innanzitutto in quelli attualmente più utilizzati, nei siti web, nei social network, nelle chat delle applicazioni di messaggistica istantanea.

Gli obiettivi successivi sono stati:

- a) individuare i contesti d'uso del dialetto croato-molisano, ovvero i generi della CMC in cui è presente;

⁵⁰ Dalla fine degli anni Novanta diversi sono gli studi che riguardano le lingue delle due più grandi minoranze in Italia, il sardo (cfr. Bolognesi, Helsloot 1999: parte III; Grimaldi, Mensching 2004: parte III) e il friulano (cfr. Eszter 2001a per il friulano; Eszter 2001b per entrambe le lingue) in Internet. Anch'esse sono parlate alloglotte, ma sono le uniche due lingue minoritarie che appartengono al complesso delle lingue italo-romanze.

Lo status di lingua di minoranza potrebbe comportare un atteggiamento politico e un'ideologia linguistica nei parlanti diversi da quelli dei parlanti bilingui non alloglotti, nonché una maggiore competenza di scrittura e lettura del dialetto dovuta all'insegnamento scolastico. L'appartenenza al gruppo di minoranze neolatine – ancora meglio se italo-romanzo – potrebbe favorire la commutazione intrafrasale tra italiano e dialetto, che gode di notevole libertà per la somiglianza delle strutture morfosintattiche (Alfonzetti 2010).

- b) determinare il ruolo e i valori d'uso del dialetto croato-molisano nella CMC, in una parte del corpus (messaggistica istantanea) anche sulla base dei fenomeni di alternanza e commutazione di codice italiano-dialetto e dei loro aspetti funzionali e formali;⁵¹
- c) descrivere le peculiarità linguistiche del dialetto croato-molisano come codice scritto (soprattutto nelle sue forme spontanee, private e informali) rispetto alla variante orale.

In conclusione, dall'indagine ai punti a) e b) si ricava uno spunto di riflessione sulla vitalità sociolinguistica dell'idioma minoritario presso la comunità alloglotta croato-molisana. I risultati al punto c) offrono, invece, un'idea sulla vitalità interna del dialetto croato-molisano, nonché sulla competenza di scrittura dialettale. Inoltre, tutti e tre i punti permettono di riflettere sull'atteggiamento linguistico, sull'ideologia linguistica e sui valori sociali proiettati sul comportamento linguistico dei membri della comunità linguistica croato-molisana. I sintomi di vitalità sociolinguistica e linguistica propriamente detta si rilevano in particolar modo nelle conversazioni delle applicazioni di messaggistica istantanea. Gli informatori scriventi delle chat sono per il 75% under 30. Da una parte tale percentuale non è rappresentativa della comunità croato-molisana (lo è della popolazione digitale) e, quindi, dello stato di salute attuale del croato molisano, dall'altra l'esame condotto su tale campione può risultare utile a predire il futuro del dialetto croato-molisano.

L'oggetto di studio primario è la lingua scritta, la comunicazione testuale. Si farà riferimento solo a messaggi visivi e non auditivi (ovvero le trasmissioni della voce tramite chiamate), ignorando, così, l'aspetto di multimedialità che caratterizza la CMC (cfr. Antonelli 2007: 9-10).

Gli approcci all'analisi sono di tipo:

- a) qualitativo, nonostante la "spinta quantitativa" nella discussione di alcuni risultati dell'inchiesta non supportata "scientificamente" da dati statistici;
- b) sociolinguistico;
- c) contattologico.

4.2. Problemi metodologici e terminologici: il dialetto croato-molisano

Innanzitutto è necessario motivare la scelta di trattare il dialetto croato-molisano come un dialetto d'Italia. A tale proposito è bene chiarire due punti.

⁵¹ Per alternanza di codice si intende il cambio di lingua o varietà in base alla situazione comunicativa e all'ambito comunicativo (famiglia, amici, scuola, università, uffici, negozi, ecc.). Per commutazione di codice (ingl. *code switching*) si intende, invece, «il passaggio da una lingua a un'altra all'interno del discorso di uno stesso parlante» (Alfonzetti 2010).

Si è presto notato che il presente lavoro fa riferimento alla situazione sociolinguistica italiana. La dialettologia croata da un punto di vista linguistico ritiene la parlata della comunità croata del Molise un dialetto del croato, idea che la sociolinguistica italiana contemporanea criticerebbe, nonostante la definizione di dialetto nella letteratura internazionale come «varietà parlate della lingua nazionale» non sia incompatibile con quella berrutiana (cfr. Berruto 2001: 63-64). Dal punto di vista sociolinguistico, soprattutto della sociolinguistica del contatto, il dialetto croato-molisano è messo nel contesto della lingua maggioritaria, l'italiano.⁵²

Sintetizzando i due punti di vista, il croato molisano potrebbe essere definito *dialetto croato* per struttura e genesi, ma *dialetto d'Italia* per il contatto con l'italiano e il profilo sociolinguistico dei parlanti. Il dubbio iniziale potrebbe presentarsi per l'assenza del dialetto croato-molisano nella classificazione dialettale italiana, che oggi in linea generale segue quella della *Carta dei Dialetti d'Italia* di Pellegrini (1977). Quest'ultima ha come criterio di distinzione fra l'insieme italo-romanzo e gli altri gruppi neolatini l'italiano come lingua-tetto, nonostante lo stesso titolo della nostra prima carta linguistica scientifica suggerisca la posizione dell'autore sul tema dei dialetti dell'italiano.

Il dialetto croato-molisano non può essere paragonato ai dialetti italiani per vitalità interna e grado di italianizzazione, – si direbbe – soprattutto a livello fonologico, ma si trova nella stessa condizione in quanto a vitalità esterna e ambiti d'uso (cfr. 5.2. e 5.3.).

Problematicamente, si fa quindi riferimento alle indagini riguardanti l'uso del dialetto a livello nazionale e regionale, nonostante le indagini statistiche non specificino la nozione di dialetto assunta e la comprensione o non delle lingue minoritarie nelle analisi (cfr. 3.2.1.).⁵³

La riflessione sulla collocazione del dialetto croato-molisano conduce ad una considerazione sulla sua definizione terminologica. La scelta di posizionare la parlata della comunità alloglotta croato-molisana nello scenario dialettale dell'Italia contemporanea ha in gran parte dettato anche la scelta di denominazione – certamente semplicistica – della parlata in esame come *dialetto croato-molisano*. Berruto (2001: 63), in opposizione alla lingua, definisce il dialetto come «uno strumento di comunicazione linguistica di ambito ed impiego demograficamente più ristretto che la lingua». Nel caso croato-molisano l'italiano è la lingua maggioritaria. La concezione qui adottata è validata da Berruto (*ibidem*) anche oltre:

⁵² Cfr. 5.3. per un approfondimento della situazione sociolinguistica e linguistica della comunità alloglotta croata del Molise.

⁵³ Nel Report dell'Istat sull'uso della lingua italiana, dei dialetti e delle lingue straniere (Istat 2017) si accenna all'inserimento di un set di *items* di approfondimento esclusivamente per le lingue della provincia autonoma di Bolzano (tedesco, ladino e dialetto sud-tirolese) (cfr. *idem*: 6).

[...] la lingua permette una maggior possibilità e gamma di comunicazione con un maggior numero di persone; le persone con cui posso comunicare mediante il dialetto sono molto meno di quelle con cui posso comunicare mediante la lingua; la lingua è usata nel gruppo che usa anche il mio dialetto, ma anche da altri gruppi che non usano il mio dialetto bensì un diverso dialetto. Questo senso del termine «dialetto» permette di operare sia quando **il dialetto è una varietà del codice lingua** (e allora dialetto, anzi dialetti, e lingua nazionale non sono altro che diverse varietà dello stesso sistema linguistico), sia quando **è un codice diverso, un sistema linguistico autonomo e distante dalla lingua nazionale** (e allora dialetti e lingua saranno sistemi linguistici diversi anche per struttura, storia e genesi; e il dialetto va in tal caso naturalmente considerato una lingua a tutti gli effetti, con la stessa «dignità semiologica» della lingua cosiddetta nazionale, o della «lingua» *tout court*).⁵⁴

Non si parla di lingua minoritaria in quanto non si desiderano mettere in primo piano fatti politico-linguistici o etnoculturali, alle cui manifestazioni si farà cenno solo nel tentativo di fornire un quadro sociolinguistico generale della comunità alloglotta croata (cfr. 5.2.).⁵⁵ Inoltre, se il criterio è quello normativo, la parlata qui indagata avrebbe ragione di essere denominata anche *lingua croato-molisana*, etichetta che compare, ad esempio, nella grammatica di Sammartino (2004). In realtà, in una prospettiva variazionista e nell'ambito della dimensione diamesica, la varietà di lingua utilizzata dai parlanti alloglotti croato-molisani nella CMC dovrebbe trovare una nuova denominazione, com'è accaduto per l'italiano trasmesso nella CMC (cfr. 3.1.).

5. La minoranza croato-molisana

5.1. Profilo storico e sociodemografico

Attualmente la storiografia è concorde nel far coincidere l'inizio della storia della minoranza croata del Molise con il periodo a cavallo tra il XV e il XVI secolo. Sarebbe a quel tempo che una colonia di profughi dalmati sotto la pressione dell'invasione ottomana attraversò l'Adriatico e si stabilì in un territorio dell'Italia centromeridionale tra gli attuali Abruzzo e Molise (Marinović, Sammartino, Šutić 2014: 157-179).⁵⁶

Oltre alle frequenti carestie ed epidemie, nella seconda metà del XV secolo il Contado del Molise fu colpito da un evento devastante, il disastroso terremoto del 5 dicembre 1456, che causò un forte

⁵⁴ Il grassetto è dell'autrice del presente testo.

⁵⁵ Cfr. Toso (2019) per l'ambiguità terminologica circa i termini *alloglossia* e *minoranza*.

⁵⁶ La presenza slava in Italia è il risultato di un'ondata migratoria costante che ha inizio al tempo delle migrazioni dei popoli e delle invasioni barbariche in Italia nel V-VIII secolo. L'immigrazione slava ha, però, un picco nel periodo dalla seconda metà del XV al XVII secolo. Dalla fine del XV secolo si è in possesso di dati e tracce della presenza dalmata nelle regioni delle Marche, dell'Abruzzo, del Molise e della Puglia. Tale presenza è sia numerosa sia rilevante nelle società delle aree interessate, come suggerito dalla creazione di interi gruppi sociali, gli "Schavioni", e di importanti confraternite religiose e dalla costruzione di chiese che ancora oggi testimoniano tali insediamenti. Cfr. Marinović, Sammartino, Šutić (2014: cap. "La situazione storica nel XV e XVI secolo") per un quadro storico-sociale dettagliato della regione del Biokovo e della Bassa Narenta e del Molise.

spopolamento (il numero dei morti è stimato a 40.000) e la conseguente improduttività delle terre. Gli “Schiavoni” colonizzarono e in buona parte ripopolarono i paesi di Acquaviva Collecroce, Mafalda, Montemitro, Palata, San Biase, San Felice del Molise, San Giacomo degli Schiavoni e Tavenna, mentre una presenza rilevante è attestata anche a Petacciato e Montelongo (*ibidem*).

Le più antiche notizie della presenza croata in Molise risalgono al 1508, anno in cui – riferisce il sindaco Virginio Continelli – il barone Girolamo Carafa «chiamò una colonia di 32, dico trentadue, famiglie di Schiavoni a popolare il paese, essendo quasi distrutto ed abbandonato pel terribile terremoto del 5 dicembre 1456» (Tanno 2005, in *idem*: 168). L’insediamento croato è confermato, poi, dalle concessioni di terreni fatte dal suddetto Carafa ai primi coloni della Terra di San Biase nel 1538.⁵⁷ Tra le testimonianze ritenute di vitale importanza c’è l’incisione sulla lapide che sovrasta il portale d’ingresso della Chiesa di Santa Maria la Nova a Palata, che recita: HOC PRIMUM DALMATIAE GENTES INCOLUERE CASTRUM AC A FUNDAMENTIS TEMPLUM EREXERE ANNO MDXXXI, ovvero «Per prime le genti dalmate abitarono questo luogo ed eressero il tempio dalle fondamenta nell’anno 1531» (*idem*: 169).

I documenti si riferiscono, quindi, ai nuovi coloni come a «Schiavoni» o «Dalmati». Anche gli abitanti dei comuni vicini sono tuttora soliti appellare i croati molisani come «Schiavoni». Fino a poco tempo fa un croato molisano avrebbe dichiarato che i suoi avi provengono «iz one bane mora» (it. «da quella parte del mare») e che lui parla «na-našo» (a Montemitro), «na-našu» (ad Acquaviva) o «naš jezik». L’etnonimo *croati molisani* è un costrutto scientifico, linguistico, storico, apparso insieme all’interesse della comunità scientifica per la minoranza nell’Ottocento, mentre la madrepatria nella rappresentazione dei croati molisani si è trasformata in un luogo quasi-mitico (Perinić 2006: 92-100).

Pertanto, né la memoria orale collettiva né le testimonianze scritte non hanno aiutato nella ricostruzione dell’origine dei croati molisani e della loro lingua. Infatti, il compito più arduo per gli studiosi è stato quello di definire la madrepatria dei croati molisani. Negli ultimi trent’anni si è affermata la teoria sostenuta già da Rešetar (1911/1997: 55), il quale dall’analisi linguistica ha concluso che i profughi dalmati provenissero dall’area a sud della Cetina, del Biokovo inferiore e della Narenta, cioè la zona collinare (attualmente parte della Croazia dalmata)⁵⁸.

⁵⁷ «Capitoli quali se concedono, e di nuovo se confermano per lo Eccellente Sig.r Vincenzo Carafa di Napoli a li Schiavoni che abitano, et habiteranno in S.to Blasio Terra di esso Sig.re sonno li infradescritti. In primis li concede lo prefato Ecc. te Sig.re a detti Schiavoni che colli di lor bestiame possano de ogni tempo andare per lo territorio, et tenimento de S.to Blasio franchi, et senza pagam.to alcuno, tanto in l’herba, come in la spiga, come anchora in la ghianda...» (Marinović, Sammartino, Šutić 2014: 168).

⁵⁸ La monografia di Rešetar del 1911 su *Die serbokroatischen Kolonien Süditaliens* è un’opera capitale nello studio della minoranza croato-molisana in tanti suoi aspetti. A proposito della provenienza dei croati del Molise, secondo lo

Attualmente le tracce linguistiche della colonia dalmata si conservano solo in tre paesi del Molise: Acquaviva Collecroce (in croato molisano *Kruč*), Montemitro (cr. m. *Mundimitar*) e San Felice del Molise (cr. m. *Filič*). Ai tre paesi “storici” della minoranza croato-molisana nel 2017 si è aggiunta Tavenna, che attualmente non conta croatofoni, ma in cui, secondo la testimonianza di Ascoli (1864; 1867, in Marra 2019), ancora a fine Ottocento gli anziani parlavano la varietà croata.⁵⁹

I tre comuni di parlanti croatofoni sono situati in una zona collinare (tra 425 e 526 m) sull’interfluvio tra Trigno e Biferno (su una superficie di 68,79 kmq), in una posizione retrolitoranea rispetto all’Adriatico, dalla cui linea di riva distano tra i 20 e i 35 km in linea retta (Massimi 2007: 4).⁶⁰ La conservazione della lingua e della cultura minoritarie è stata favorita proprio dall’isolamento geografico e dalla mancanza di vie di collegamento con il resto dell’area.⁶¹ Tuttavia, l’isolamento non ha frenato gli intensi flussi migratori, che hanno contribuito ad un brusco calo demografico, soprattutto nel ventennio 1950-1970 (fig. 3).⁶²

slavista: «[...] possiamo trarre la conclusione che essi sono emigrati senza dubbio dalla fascia costiera della terraferma dalmata tra i fiumi Cetina e Narenta e, più precisamente, con la massima probabilità dalla valle della Narenta, dato che alcuni caratteri molto tipici favoriscono una tale localizzazione [...]» (Rešetar 1911/1997: 55).

⁵⁹ Per la mancanza di alloglossia il comune di Tavenna verrà escluso da tutte le considerazioni qui presenti. Allo stesso tempo, avendo acquisito lo status di minoranza linguistica storica nel 2017, esso è escluso da tutte le indagini qui presentate, anteriori a tale data.

⁶⁰ Per tale distanza i tre comuni potrebbero essere considerati sublitoranei, ma sono tuttora penalizzati da una viabilità difficile causata dal forte dissesto idrogeologico e dalla complessa morfologia del territorio (cfr. Massimi 2007).

⁶¹ La Strada Provinciale Frentana che passa a circa 1 km dal comune di Acquaviva fu costruita nel 1895, mentre Montemitro e San Felice furono collegati nel 1926 (Marra 2019). Ancora oggi si registra un deficit di accessibilità ai tre comuni di minoranza, con poche strade sinuose costruite sull’assetto esistente negli anni Cinquanta e costantemente minacciate da smottamenti (cfr. Massimi 2007: 4).

⁶² Cfr. Rešetar (1911/1997: 55) per i dati demografici delle comunità croato-molisane nel XVI secolo, al momento dell’arrivo dei Dalmati in Italia.

Tra le motivazioni del calo demografico ci sono, quindi, le emigrazioni per ragioni economiche. Come si nota nella fig. 3, le due maggiori ondate migratorie sono state all’inizio del Novecento e negli anni Cinquanta. La prima ondata fu diretta negli Stati Uniti e in America Latina, la seconda nel Nord Europa e nell’Australia occidentale, dove tuttora ci sono parlanti croato-molisani bilingui (Sujoldžić 2004: 265).

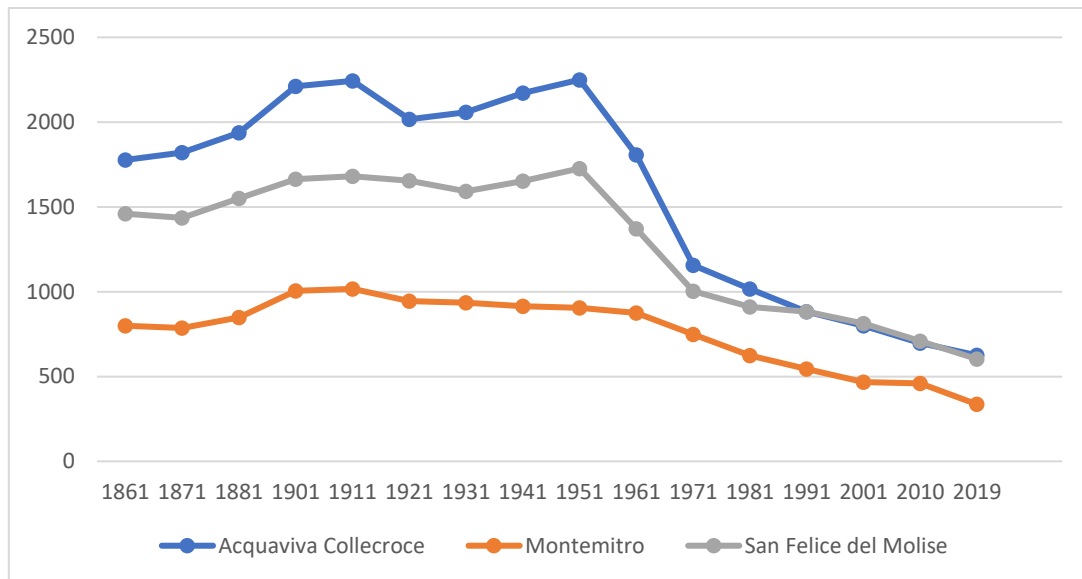


Figura 3. Movimento della popolazione nei comuni di Acquaviva Collecroce, Montemitro e San Felice del Molise (1861-2019) (elaborazione dell'autrice su dati Istat 2019).

Il fenomeno di emigrazione ha interessato il 40% della popolazione croatofona (Bada 2009: 8).⁶³ Inoltre, il calo demografico ha comportato – e comporta – un invecchiamento della popolazione e il calo della natalità (cfr. anche *idem*: § 3.1.). Al primo gennaio 2019 Acquaviva conta 625 abitanti, Montemitro 336, San Felice 603, per un totale di 1.564 abitanti.⁶⁴ Tuttavia, il numero di abitanti dei tre comuni alloggiati non corrisponde al numero di parlanti croatofoni. Del dato statistico sul numero dei croatofoni non si dispone, ma spesso viene erroneamente fatto coincidere con il dato demografico.⁶⁵

In una prospettiva diacronica molto indicativo e rilevante è, inoltre, il dato sul calo dei matrimoni endogami, che ostacolano la trasmissione diagenazionale del dialetto croato-molisano (Piccoli 1993: 178).⁶⁶ Significativi sono anche i cambiamenti nei rapporti tra residenza e produzione di

⁶³ Per giunta, nel periodo 1820-1830 in tutti e tre i paesi croatofoni si registrano picchi migratori endogeni di parlanti dialettofoni, ovvero di parlanti di varietà dialettali molisana e abruzzese, con un'ulteriore immigrazione verso San Felice del Molise durante il 1920-1930. Montemitro, invece, è stato interessato da un afflusso minore per la posizione geografica meno accessibile (Bada 2009: 10).

⁶⁴ Con l'aggiunta dei 673 abitanti di Tavenna il numero sale a 2.237.

⁶⁵ Bada (2009: 7) riporta che gli ultimi cento anni sono caratterizzati da un mescolamento degli abitanti della minoranza croato-molisana con gli abitanti dei paesi limitrofi: nel 2004 circa il 50% della popolazione totale era composta da italo-foni e dialettofoni provenienti da Abruzzo e dal resto del Molise o in quantità minime da altre regioni italiane. Il regresso del croato molisano è dovuto anche al forte depauperamento sociale ed economico che nel nuovo millennio ha costretto le fasce giovanili all'emigrazione (*idem*: 11).

Conseguenza dei flussi migratori è anche la dispersione di parlanti fuori dalla comunità alloglotta originaria. Clissa (2001, in *idem*: 8) riporta che a Perth esista una comunità di circa 2.000 parlanti del croato molisano di prima generazione provenienti soprattutto da Acquaviva. Sostiene ugualmente la presenza di piccole colonie di croati molisani in America, Brasile e Argentina, la cui consistenza numerica non è conosciuta.

⁶⁶ Piccoli (1993: 178) riporta i dati di un'indagine demografica di Biondi (1981) che attesta il calo dei matrimoni endogamici (fra individui dello stesso gruppo sociale) dall'inizio del Novecento, mentre annota che in quel periodo a Montemitro si registrava una ripresa di matrimoni endogamici. Secondo Piccoli (1993: 178) i matrimoni esogamici

ricchezza, che oggi è svincolata dai territori amministrativi e si riflette in fenomeni di pendolarismo in entrata e, soprattutto, in uscita. Dal punto di vista sociolinguistico, in questo modo si riducono le occasioni di incontro e conversazione tra parlanti (cfr. Massimi 2007: 6).

Massimi (*idem*: 7) conclude che quello della comunità croato-molisana è

un paesaggio minato, nelle sembianze fisiche, dal dissesto connaturato con le specificità geolitologiche del substrato, in quelle sociali, dal degrado delle strutture demografiche, e in quelle produttive dalla pochezza delle risorse locali effettivamente utilizzate.

5.2. Profilo sociopolitico e socioculturale

La minoranza croato-molisana è stata riconosciuta dallo Stato italiano vent'anni fa. È una delle dodici «minoranze linguistiche storiche»⁶⁷ tutelate dalla Legge n. 482 del 15 dicembre 1999, “Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche”, con cui si è data attuazione all’articolo 6 della Costituzione.⁶⁸ Con un decreto del 2 maggio 2001 è stato emanato il regolamento di attuazione della Legge n. 482/1999 e sono state disposte le forme di tutela e per l’utilizzo della lingua di minoranza in vari ambiti ufficiali (quali enti locali e regioni). La Legge n. 482/1999 prevede la possibilità di utilizzare la parlata alloglotta per lo svolgimento di attività nelle scuole materne e l’introduzione della lingua minoritaria come lingua dell’insegnamento nelle scuole elementari e secondarie di primo grado (art. 4).⁶⁹

sono la causa principale della regressione del croato molisano accanto al declino demografico. Infatti, nel caso del matrimonio fra un uomo croato-molisano e una donna esterna alla comunità alloglotta i figli hanno come L1 la varietà materna. D’altro canto, Piccoli (*ibidem*) registra casi in cui i figli di genitori alloglotti che vivono fuori dalla comunità hanno acquisito il croato molisano.

In tempi più recenti Bada (2009: 13) da un’indagine del 2004 ricava, invece, una forte e stabile endogamia, con quasi il 50% della popolazione minoritaria avente entrambi i genitori croatofoni. Tuttavia, anche Bada (*idem*: 54) come causa prima del restringimento di dominio familiare/informale ai danni della parlata alloglotta presso i parlanti bambini e adolescenti individua i matrimoni esogamici e soprattutto la madre originaria di un’area non croatofona.

⁶⁷ Cfr. Marcato (2002: 198-201) per una discussione sul significato e l’applicazione dell’espressione *minoranza linguistica* e per una classificazione linguistica delle dodici minoranze. Secondo Perinić (2006: 91) i croati molisani per le proprie caratteristiche di base dovrebbero essere definiti *minoranza etnolinguistica*. In alcun modo non si dovrebbe parlare di *minoranza nazionale*, in quanto l’identità collettiva dei croati molisani si è formata e consolidata in un periodo in cui non era possibile parlare di appartenenza e identità nazionali.

⁶⁸ L’articolo 6 della Costituzione italiana recita: «La Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche». L’articolo 2 della Legge n. 482/1999 recita: «In attuazione dell’articolo 6 della Costituzione e in armonia con i principi generali stabiliti dagli organismi europei e internazionali, la Repubblica tutela la lingua e la cultura delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche, greche, slovene e croate e di quelle parlanti il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l’occitano e il sardo».

⁶⁹ Più specificatamente, «le istituzioni scolastiche elementari e secondarie di primo grado [...] nei limiti dell’orario curricolare complessivo definito a livello nazionale e nel rispetto dei complessivi obblighi di servizio dei docenti previsti dai contratti collettivi, al fine di assicurare l’apprendimento della lingua della minoranza, deliberano, anche sulla base delle richieste dei genitori degli alunni, le modalità di svolgimento delle attività di insegnamento della lingua e delle tradizioni culturali delle comunità locali, stabilendone i tempi e le metodologie, nonché stabilendo i criteri di valutazione degli alunni e le modalità di impiego di docenti qualificati» (art. 4, c. 2). Le stesse istituzioni scolastiche

In realtà l'anno del "risorgimento dei croati molisani" è il 1996, anno della sottoscrizione del "Trattato tra la Repubblica di Croazia e la Repubblica Italiana sui diritti delle minoranze", entrato in vigore l'8 luglio 1998, con cui l'Italia ha esplicitamente riconosciuto la «minoranza croata autoctona» del Molise permettendole «di preservare e di esprimere liberamente la propria identità e retaggio culturali, di usare la propria madrelingua in privato e in pubblico e di stabilire e mantenere le proprie istituzioni e associazioni culturali» (art. 8).

L'anno successivo la Regione Molise ha emanato la Legge Regionale del 14 maggio 1997, n. 15, "Tutela e valorizzazione del patrimonio culturale delle minoranze linguistiche nel Molise". Tramite tale legge la Regione sostiene e finanzia i programmi di studio in lingua albanese e croata nelle scuole materne, elementari e secondarie di primo grado (art. 2) e gli interventi di promozione culturale, quali attività di ricerca, sperimentazione e documentazione, stampa e produzione di audiovisivi, giornali, periodici, pubblicazioni scientifiche, corsi di informazione e aggiornamento degli insegnanti, allestimento di spettacoli di teatro, musica e danza, studio dei toponimi e scambi culturali con altre comunità alloglotte (art. 4).

Nell'anno scolastico 1996/1997 Agostina Piccoli ha introdotto l'insegnamento del croato molisano nei tre paesi di minoranza. Da allora gli alunni della scuola materna, elementare e secondaria di primo grado frequentano un'ora a settimana di croato molisano e croato standard come LS ad opera di insegnanti provenienti dalla Croazia su un contratto di quattro anni. La storia dell'insegnamento del croato è travagliata: esso non è mai stato sistematico e il suo successo varia a seconda dell'anno scolastico e del paese presi in considerazione.⁷⁰ Dall'anno scolastico 2015/2016 le scuole di ogni grado di Montemitro e San Felice hanno chiuso in seguito al trasferimento degli alunni dei due paesi nelle scuole materna, elementare e secondaria di primo grado del limitrofo Montefalcone nel Sannio, mentre l'insegnamento del croato è riservato agli alunni di Acquaviva.⁷¹

possono ampliare l'offerta formativa agli adulti, adottare iniziative nel campo dello studio delle lingue e delle tradizioni culturali minoritarie e proseguire attività di formazione e aggiornamento degli insegnanti delle lingue minoritarie (c. 3). Con la Legge n. 482/1999 si promuovono, inoltre, la ricerca scientifica e le attività culturali e formative da parte delle università regionali (art. 6), la redazione di atti ufficiali e deliberazioni nella lingua minoritaria (art. 7), l'uso orale e scritto della lingua minoritaria nell'amministrazione pubblica e davanti al giudice di pace (art. 9), l'adozione di toponimi locali (art. 10), il ripristino di cognomi e nomi alloglotti (art. 11), le trasmissioni giornalistiche o i programmi in lingua minoritaria in programmazioni radiofoniche e televisive regionali (art. 12), le provvidenze per l'editoria, gli organi di stampa, le emittenti radiotelevisive a carattere privato e le associazioni finalizzate alla salvaguardia della minoranza (art. 14), la creazione di istituti per la tutela delle tradizioni linguistiche e culturali (art. 16).

⁷⁰ Si tratta di una storia complessa da ricostruire, in cui l'unica regola è che la buona riuscita dei programmi di insegnamento del croato dipende dalle intenzioni e dalle possibilità del singolo insegnante. I ragazzi delle scuole secondarie di secondo grado, frequentanti in scuole di cittadine maggiori non appartenenti alla minoranza, non hanno mai avuto la possibilità di seguire corsi di croato molisano o croato standard.

⁷¹ Le ultime scuole aperte a Montemitro e San Felice, quelle primarie, sono rimaste chiuse dall'inizio dell'anno 2015/2016 per mancanza di frequentanti. La presenza di pochi compagni di scuola e l'obbligo della pluriclasse ha, infatti, invogliato i genitori dei due paesi a portare i propri figli nella scuola primaria di Montefalcone. Mentre gli alunni di Montemitro e San Felice confluiscono nelle scuole di Montefalcone nel Sannio, dall'anno scolastico 2019/2020 tutti

Se il supporto politico e istituzionale è necessario alla realizzazione di tanti progetti e fornisce una forte carica motivatrice per la comunità croato-molisana, il desiderio di riscoperta delle proprie origini e la ricerca di un'identità etnico-culturale non sono scoppiati nel 1996. Il rinascimento culturale, infatti, ha avuto inizio nel 1967, quando si è avviato il processo di rivitalizzazione della vita culturale e sociale, nonché dell'identità croato-molisana (Račić 2017: 74). È in quell'anno che si è manifestato chiaramente l'associazionismo. Un gruppo di entusiasti si è riunito per la promozione di attività culturali e nel 1967 è stata fondata l'Associazione Culturale "Naš jezik/La nostra lingua", finalizzata alla promozione del patrimonio linguistico, culturale, artistico ed etnografico croato-molisani, e viene pubblicato il primo di alcuni numeri dell'omonima rivista bilingue. La rivista conteneva anche istruzioni per la scrittura in *na-našo* sul modello dell'alfabeto latino di Gaj e dall'entusiasmo generale sono scaturiti numerosi componimenti letterari, soprattutto poetici (Sammartino 2012: 13).⁷²

Al periodo di fervore degli anni Sessanta ne segue uno di stallo nell'attività culturale della durata di trent'anni, per poi riprendere con le pubblicazioni *Ko jesmo... bolje: ko bihmo?! di Angelo Genova* (1990), contenente le tradizioni e le credenze dei croati molisani, e *Il sentiero lungo dell'esistenza* (Galantini 1991), raccolta di poesie pervenute con un concorso letterario indetto dall'associazione locale "Naš selo" (cfr. *idem*: 14-15).

L'interesse della popolazione locale per la lingua scritta si spegne nuovamente fino all'inizio del nuovo millennio, quando un nuovo impulso è dato dal lavoro della Fondazione "Agostina Piccoli" e dalla pubblicazione nel 2000 del primo *Dizionario dell'idioma croato-molisano di Montemitro* (Sammartino e Piccoli 2000).⁷³ Ciò significa anche l'inizio del processo di normazione del croato

gli alunni di Acquaviva Collecroce frequentano le scuole dei limitrofi Castelmauro e Palata (dallo stesso anno scolastico l'Istituto Comprensivo "Ricciardi" di Palata include le scuole di Palata, Castelmauro, Montefalcone nel Sannio, Guardialfiera, Tavenna e Lupara). Tuttavia, agli alunni di Acquaviva è ancora riservato un corso extracurricolare di croato della durata settimanale di un'ora organizzato dall'insegnante croata incaricata nell'anno scolastico 2019/2020 dal Ministero della Scienza e dell'Istruzione croato.

⁷² Secondo Sammartino (2012: 12) questa iniziativa è stata fondamentale non solo per aver promosso l'interesse per la propria lingua presso l'intelligenza locale, ma anche per aver significato una presa di posizione a favore dell'accettazione della propria origine croata e, di conseguenza, un messaggio per le istituzioni dell'allora Repubblica Socialista Federale di Jugoslavia.

La prima testimonianza isolata di scrittura in dialetto croato-molisano è un componimento poetico di Giovanni De Rubertis (1813-1889), professore e ricercatore locale che ha instaurato i primi rapporti con la madrepatria tramite il poeta raguseo Medo Pucić (1821-1882), facendo scoprire alla comunità scientifica dell'esistenza dei croati molisani. La sua poesia *Vlahinja zljubljenja* è diventata una canzone popolare tuttora ricordata dai croati molisani più anziani (cfr. *ibidem*).

⁷³ Il risultato del lavoro della Fondazione "Agostina Piccoli" è una serie di pubblicazioni linguistiche ed etnografiche e di attività di promozione culturale (mostre, conferenze). Oltre al dizionario e alla grammatica, tra le pubblicazioni della Fondazione "Agostina Piccoli" ci sono le raccolte di componimenti in croato molisano *S našimi riči/Con le nostre parole* (2004, 2007, 2010, 2013, 2016, 2019) e la collana *Scripta manent*, che comprende *Sime do simena/Il seme dal seme* (Sammartino 2006), *Kako se zove.../Come si chiama...* (2008), *Kuhamo na-našo/Cuciniamo alla nostra* (2009) e *Moliški Hrvati: pet stoljeća povijesti/Croati del Molise: cinque secoli di storia* (2018). Infine, ogni anno nel mese di

molisano, incoraggiato inoltre dalla pubblicazione lo stesso anno del *Dizionario croato molisano di Acquaviva* (2000) ad opera di Breu e Piccoli.⁷⁴ Tale processo continua con la *Grammatica della lingua croato-molisana* (2004) di Sammartino e la *Grammatica dello slavomolisano di Acquaviva Collecroce* (2011) di Breu. Il boom della scrittura di poesie in dialetto presso la popolazione di parlanti è favorito anche dal Premio artistico e letterario “Agostina Piccoli” annualmente indetto dall’omonima Fondazione a partire dal 2001, seguito dalla pubblicazione triennale della raccolta *S našimi riči*.⁷⁵ Inoltre, la lettura in croato molisano è stata stimolata dalla rivista trimestrale *Riča živa/Parola viva* (2002-2016).⁷⁶

Attualmente l’attività culturale di individui o associazioni della minoranza croato-molisana è notevole e sempre crescente.⁷⁷ Tra le iniziative si ricordano i gruppi folkloristici che portano in scena le antiche canzoni originarie degli avi croati⁷⁸ e gli spettacoli teatrali dialettali,⁷⁹ mentre tra i grandi progetti spiccano i Caffè linguistico-letterari e gli Sportelli Linguistici Croati del Molise (cfr. Račić 2017: § 4). Diversi sono i progetti di scambio culturale con la Croazia tra giovani tramite la *Hrvatska matica iseljenika* e le borse di studio offerte dall’Università di Zagabria.⁸⁰ Contemporaneamente si verifica la rivitalizzazione di tradizioni (soprattutto religiose) presenti fino all’inizio del Novecento (cfr. Račić 2017: § 7), la cui importanza per la popolazione locale è testimoniata dalla raccolta sul web di foto, audio e video delle celebrazioni (Bada 2009: 13).⁸¹

agosto la Fondazione organizza una serata dedicata alla lingua e alla cultura croato-molisane (*Večera na-našo/Serata na-našo*).

⁷⁴ Sono stati pubblicati anche un vocabolario illustrato per bambini (Sabella 2005) e un vocabolario polinomico e sociale (2019).

⁷⁵ Per avere un’idea della diffusione della scrittura di componimenti poetici in croato molisano basta pensare che nella sola Montemitro i poeti le cui produzioni sono state pubblicate nelle raccolte *S našimi riči* arrivano a 58. Per questo nel 2017 Montemitro è stato nominato “Paese della poesia”.

Un enorme contributo alla letteratura in croato molisano è quello dato da Nicola Gliosca, scrittore di romanzi di Acquaviva.

⁷⁶ Cfr. 5.3. per i dati quantitativi sulle competenze di scrittura e lettura indagate da Bada (2009). Sujoldžić (2004: 266) sostiene che, nonostante i tentativi di creare una propria letteratura, il croato molisano debba essere ancora visto come una lingua parlata senza norme scritte.

⁷⁷ Si ricorda la “Federazione delle associazioni culturali croato-molisane” costituita nel 2007 che include: Fondazione “Agostina Piccoli” (Montemitro), Associazione culturale “Luigi Zara” (San Felice), Associazione “Naš život” (Acquaviva), Associazione “Naš grad” (San Felice).

⁷⁸ Uno dei gruppi folkloristici rimasti nella memoria collettiva della comunità è quello fondato dal maestro di musica zagabrese Ivan Kačurov, che, in aggiunta, ha insegnato musica nelle scuole elementari e secondarie di primo grado nel periodo 1989-1997 favorendo la diffusione del croato molisano e del croato standard (Marra 2005, in Bada 2009: 32). Attualmente in questo campo opera il gruppo folkloristico Kroatantata (Montemitro), formatosi nel 2010, che nel 2019 ha pubblicato il primo CD in croato molisano, *Duša naša (La nostra anima)*, contenente canti popolari rivisitati e canzoni inedite.

⁷⁹ A Montemitro la compagnia teatrale amatoriale “Trlindzake” (composta da giovanissimi) ha realizzato cinque spettacoli teatrali originali dal 2008 al 2015.

⁸⁰ Le borse di studio in studi filologici e linguistici offerte dal 1974 (Bada 2009: 11) hanno permesso ad alcuni membri della comunità croato-molisana, soprattutto negli anni Ottanta, di vivere e laurearsi a Zagabria.

⁸¹ Bada (2009: 13) riporta che sul sito www.mundimitar.it è stato pubblicizzato un DVD in occasione del 17° centenario del martirio di *Sveta Luca* (Santa Lucia) nel 2004.

I croati molisani hanno mantenuto la propria identità etnica soprattutto grazie alla propria lingua, tratto distintivo rispetto alle comunità italiane e immigrate vicine (Sujoldžić 2004: 272-273; Perinić 2006: 91; Račić 2017: 5).⁸² Tuttavia, se da un lato le politiche degli ultimi decenni hanno favorito un maggiore riconoscimento interno da parte della comunità alloglotta e una migliore percezione sia interna che esterna, dall'altro esse non hanno invertito la tendenza al maggiore uso dell'italiano o favorito l'aumento del numero di parlanti o l'ampliamento degli ambiti d'uso (Marra 2019; cfr. 5.3.).⁸³

5.3. Profilo linguistico e sociolinguistico

Il croato molisano è riconosciuto come varietà appartenente al gruppo dialettale *štokavo-ikavo*, con la presenza di forme tipiche del gruppo dialettale *čakavo*.⁸⁴ Tuttavia, la parlata della comunità croato-molisana è inevitabilmente cambiata per l'influsso linguistico proveniente da più direzioni, tanto che oggi esistono contributi sui fenomeni di interferenza linguistica a tutti i livelli di analisi della lingua. Il totale isolamento dalla madrepatria ha contribuito allo sviluppo di quello che oggi i linguisti definiscono *croato molisano*. Nel tempo esso si è integrato nell'ambiente italofono e oggi è il risultato soprattutto dell'influenza dell'italiano standard e dei dialetti molisani delle località limitrofe. Sammartino (2014: 145) propone la seguente equazione, che condensa l'attuale croato molisano, e giustifica, così, la sua definizione del croato molisano come *dialetto dalmata-romanzo*:

$$(A + b) + c + d = \text{croato molisano}$$

A = dialetto *štokavo-ikavo* del XV-XVI secolo, con elementi *čakavi*

b = venezianismi acquisiti in Dalmazia fino al XV-XVI secolo

c = dialetto molisano

d = italiano

⁸² Più precisamente si forma la percezione da parte della comunità alloglotta del frazionamento linguistico in tre idiomi (per ogni paese), il che comporta la costruzione di identità locali distinte. Nella percezione interetnica un forte impatto è dato dalla categoria della "contaminazione" linguistica, che in particolare ad Acquaviva e Montemitro sfocia in un dibattito di natura campanilistica su chi possieda la varietà più conservativa (Bada 2009: 11).

⁸³ Il favore verso le attività di tutela del patrimonio linguistico e culturale dell'isola alloglotta da parte della popolazione deriva dalla percezione del rischio di decadenza della propria lingua materna. Per questo, ad esempio, quasi i tre quarti dei croati molisani rifiutano la dicitura "dialetto" associata al *na-našo*; quasi lo stesso numero di parlanti riconosce l'importanza della tutela e altrettanti sostengono che la mancata tutela sarebbe causa della perdita della lingua e dell'identità (Bada 2009: 28).

⁸⁴ I tre criteri di base nella classificazione del dialetto *štokavo* sono: il grado di sviluppo dell'accentazione (se è o meno *neoštokava*), il riflesso dello jat (*ikavo*, *ijekavo*, *ekavo*, accanto ad alcune particolarità) e i fenomeni di *ščakavismo* e *štakavismo*. All'interno del gruppo *štokavo* Lisac classifica il dialetto croato-molisano come dialetto occidentale *neoštokavo ikavo* (cfr. Lisac 2003: 50-76).

Si noti che in ogni paese di minoranza si registra una varietà di croato molisano. Le maggiori differenze sono a livello fonologico e lessicale, mentre l'assetto morfosintattico è quasi identico.

Il gruppo ($A + b$) è il nucleo originario della parlata come si è evoluta nella madrepatria, ovvero include anche la presenza di venezianismi (oggi confusi con gli italianismi acquisiti in Molise). Il fattore c è quello che si è sommato nei cinque secoli di permanenza sul territorio italiano, ma che è stato sovrastato dal fattore d negli ultimi decenni, favorito dalla scolarizzazione, dalle comunicazioni e da tutti i fattori evolutivi della società attuale (*idem*: 146).

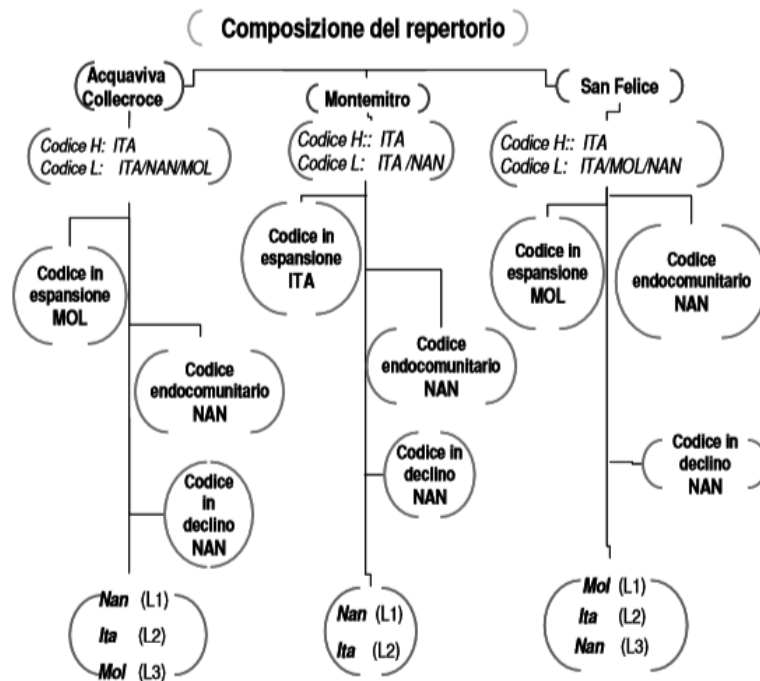
I fenomeni di interferenza con le varietà italiane interessano tutti i livelli di analisi e includono perdita di strutture, aggiunta di strutture e sostituzione di strutture. Le innovazioni più evidenti si trovano nel lessico, a causa dei molti prestiti che compensano le esigenze comunicative legate alla modernizzazione dello stile di vita e ai cambiamenti socioeconomici nella comunità di parlanti (Sujoldžić 2004: 266). Si tratta, dunque, di un contatto linguistico asimmetrico e plurisecolare. Secondo Sujoldžić (*idem*: 268) il code switching intrafrasale è tanto frequente che si può parlare di un nuovo tipo di varietà linguistica o «biligual mixed language» (nell'accezione di Thomason).⁸⁵

Allo stato di vitalità del croato molisano partecipano sia queste spinte centrifughe sia quelle centripete legate al tentativo di valorizzare la parlata minoritaria (cfr. 5.2.) e il risultato è un bilinguismo di natura endogena (Bada 2009: 4).

Dall'indagine sociolinguistica del 2004 condotta da Bada (2009) nei tre comuni dell'isola alloglotta emerge che il repertorio linguistico croatofono è costituito da tre codici linguistici principali: l'italiano (conosciuto dal 100% degli intervistati), il *na-našo* (75%) e il dialetto molisano, che spesso coincide con quello del comune limitrofo (46%).⁸⁶ In tutti i domini sociali l'occorrenza del dialetto croato-molisano è determinata dall'argomento e dai partecipanti all'interazione. A livello di tutta l'isola linguistica, nel 2004 il 52,8% della popolazione indicava il croato molisano come L1, ma le differenze fra i tre comuni e soprattutto fra San Felice e la restante parte della minoranza sono notevoli. Ad Acquaviva e Montemitro l'80% della popolazione nel 2004/2005 dichiarava di parlare una varietà croata come L1 e il 78% di utilizzarla quotidianamente nei domini familiari e amicali. D'altro canto, a San Felice il croato molisano è in fortissima regressione (è parlato solo dagli anziani, mentre le fasce d'età dai 10 ai 50 anni riconoscono la propria particolarità culturale e la propria identità nel sanfeliciano) e si va evidenziando una situazione di triglossia con sanfeliciano, italiano e croato molisano (fig. 4).

⁸⁵ Dal Negro (2005: 164) specifica che «in lingue minoritarie soggette a processi di sostituzione e decadenza linguistica, il diffondersi di pratiche mistilingui non coincide necessariamente con lo sviluppo di un'identità mista in contrapposizione a due identità monolingui, ma è più spesso il segnale di lacune lessicali o di difficoltà di progettazione testuale e/o sintattica».

⁸⁶ L'indagine sociolinguistica e glottodidattica è stata condotta da Bada da ottobre 2004 a marzo 2005 ed è consistita nel rilevamento-dati su 472 informatori croatofoni, per un totale di 160 ore di video e audio con osservazioni in itinere su fenomeni di code switching, alternanza di codice e metacomunicazione nella vita quotidiana e in ambito scolastico (nelle scuole dell'infanzia ed elementari).



In generale Bada (*idem*: 15) conclude che i maschi, i meno giovani e i meno istruiti parlano il croato molisano, lo sentono come lingua propria e hanno un atteggiamento positivo verso di essa.⁸⁷ Per quanto riguarda il comportamento linguistico, dalle dichiarazioni degli intervistati emerge che il grado massimo di conoscenza del croato molisano è a Montemitro, quello minimo a San Felice (con l'80% degli adolescenti che dichiara conoscenza nulla, né attiva né passiva). La lingua materna è il croato molisano in media per il 94% della popolazione di Acquaviva e Montemitro (cfr. *idem*: § 3.3.1.1.).

Figura 4. Composizione del repertorio linguistico nei tre paesi di minoranza croato-molisana (Bada 2009: 12).

* NAN = *na-našo* (croato molisano), ITA = italiano, MOL = dialetto molisano

⁸⁷ I dati sull'uso dei codici e il comportamento linguistico dei parlanti croato-molisani sono risultati da un questionario con domande suddivise in quattro gruppi: l'influenza delle variabili anagrafiche sui comportamenti, le motivazioni, gli atteggiamenti e le opinioni degli informatori. Le variabili considerate sono: lo status socioeconomico, la scolarità, l'età, il sesso, l'accordo sul fatto che i genitori parlino croato molisano con i figli, il grado di conoscenza del croato molisano, la lingua preferita per effettuare l'intervista. Infine, le fasce d'età sono: anziana (65-93 anni), adulta (36-65), giovani (20-35 anni), adolescenti (11-19 anni), bambini (3.4/4-10) (cfr. 3.2.1.).

Per quanto riguarda l'uso del croato molisano nelle relazioni familiari, Bada registra il dominio del croato molisano nella cerchia familiare (tra bambini, parenti stretti e membri del clan) quando questa include persone dello stesso paese e argomenti di conversazione riguardanti la vita quotidiana, soprattutto la casa, gli eventi familiari, i bambini e le festività. Con i genitori e i parenti i parlanti dai 6 ai 24 anni rispondono in italiano (cfr. fig. 5), mentre i bambini utilizzano il croato molisano in massima misura con i nonni (cfr. *idem*: § 3.3.1.2.).

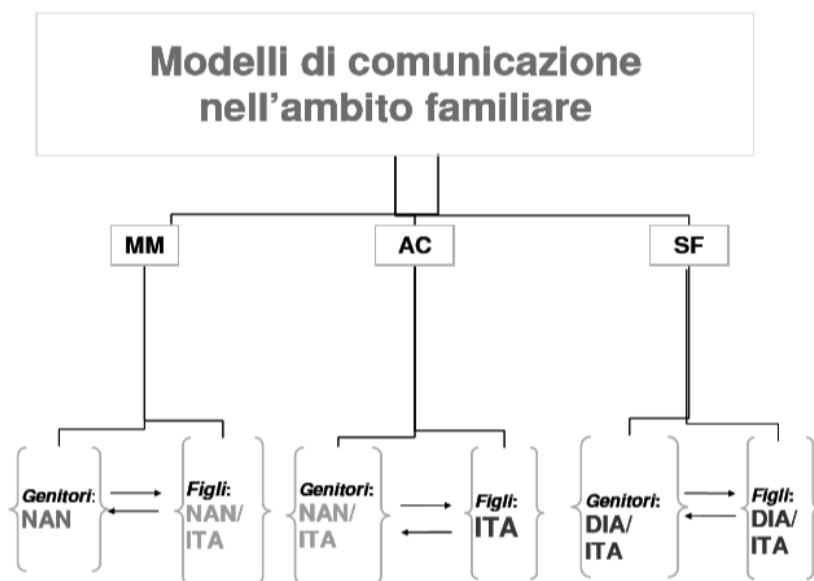


Figura 5. Modelli di comunicazione nell'ambito familiare nei tre paesi di minoranza croato-molisana (Bada 2009: 21).

* NAN = *na-našo* (croato molisano), ITA = italiano, DIA = dialetto molisano

Circa ottanta di cento bambini scrivono in croato molisano a scuola, mentre tra gli adolescenti la percentuale è del 36,4% (*idem*: 22). Tuttavia, l'indagine quantitativa dimostra che la quasi totalità della popolazione non utilizza il croato molisano in messaggi, appunti, note personali (tab. 6). La scarsa alfabetizzazione in dialetto influisce negativamente anche sulle competenze di scrittura e lettura in croato molisano (tabb. 7-8).

Tabella 6. Uso del croato molisano in messaggi, appunti, note personali (Bada 2009: 29).

Uso del croato molisano in messaggi, appunti, note personali			
<i>Sempre</i>	<i>Spesso</i>	<i>Raramente</i>	<i>Mai</i>
9,2%	9,2%	12,5%	79,1%

Tabella 7. Competenza di scrittura in croato molisano (Bada 2009: 29).

Competenza di scrittura in croato molisano	
<i>Non so scrivere in croato molisano</i>	67,7%
<i>È difficile scrivere in croato molisano</i>	37,3%
<i>Non mi interessa, scrivo in italiano</i>	23,4%
<i>Altro</i>	3,6%

Tabella 8. Competenza di lettura in croato molisano (Bada 2009: 31).

Competenze di lettura in croato molisano	
<i>Non so leggere in croato molisano</i>	41%
<i>È difficile leggere in croato molisano</i>	58%
<i>Non mi interessa</i>	37,7%

Tuttavia, Bada (*idem*: 26) riferisce di scritti personali in croato molisano (L1) inerenti la sfera del privato: e-mail, messaggi sul telefono cellulare, cartoline postali e lettere ad opera di giovani (24-30 anni).

Infine, per la presente ricerca sono interessanti i dati sulle preferenze per i mezzi con cui divulgare la parlata alloglotta. I gusti e le preferenze sono determinati dal livello di istruzione e dal prestigio assegnato ai media. Non stupisce, quindi, la maggiore presenza del web presso adolescenti, giovani e bambini (tab. 9).

Tabella 9. Preferenza dei media per la rivitalizzazione del croato molisano (Bada 2009: 32).

Preferenza dei media per la rivitalizzazione del croato molisano					
	ANZ	ADU	GIO	ADO	BMB
<i>Stampa</i>	60%	65,6%	45%	72,7%	21,7%
<i>Pubblicazioni specifiche sul na-našo</i>	33%	32,7%	22%	10%	0%
<i>Radio</i>	4%	4%	3%	44,3%	4,3%
<i>Web</i>	0%	8%	43%	59%	20%
<i>Trasmissioni televisive</i>	3%	5,9%	4%	0%	65%

Se agli sconosciuti ci si rivolge in italiano (il 97% degli intervistati), Bada (*idem*: 25) registra l'occorrenza di code mixing italiano-croato molisano esclusivamente in conversazioni tra membri della comunità riguardanti l'ambiente esterno (lavoro, sindacati, trasporti, salute e assistenza sociale). Ciò avviene soprattutto in negozi e bar, con un'occorrenza di switching maggiore con citazioni o espressioni di disapprovazione. Il croato molisano si configura come la lingua dell'informalità che «marca il rapporto con i compaesani» e fuori dalla comunità ricorre con funzione criptolalica o di riconoscimento tra paesani (*ibidem*). Contemporaneamente l'italiano è la

lingua dei domini pubblici, formali e generalmente non etnici (è il codice preferenziale nelle conversazioni formali per il contatto con estranei), anche se acquista terreno nei domini etnici familiare ed amicale (ha il ruolo di codice familiare con i figli).

In riferimento all'alternanza di codice in classe, Bada (*idem*: 54) conclude che il croato molisano tende ad assumere le seguenti funzioni limitate e speciali:

1. uso criptolalico e imprecazioni;
2. produzione di forme marcate come introduzione di narrazioni autobiografiche;
3. uso ludico (enunciati ironici, barzellette, giochi linguistici, palindromi), possibilmente portatori di un valore sociosimbolico; scherzi; ironia e distanziamento; ridicolizzazione dell'interlocutore; reprimende; autopresentazione e delimitazione etnica;
4. glosse metalinguistiche; metacommenti;
5. modi di interazione specifici dello stile degli adolescenti (auto- ed eterocitazioni inserite nel discorso, come l'imitazione degli anziani o di personaggi marginalizzati della comunità).

Secondo l'UNESCO (Moseley 2010) il croato molisano è una lingua drasticamente a rischio (ingl. *severely endangered*), ovvero il suo stato di obsolescenza è quello medio.⁸⁸ Sujoldžić (2004: 270), relativamente alla vitalità etnolinguistica,⁸⁹ sostiene che il croato molisano mostra molte delle caratteristiche di una lingua in declino: il bilinguismo, il predominio di parlanti nativi anziani, di ceto basso e non istruiti, il numero elevato di prestiti dalla lingua dominante, la mancanza di standardizzazione, la diminuzione degli ambiti d'uso del dialetto.

6. Il dialetto croato-molisano nella CMC

6.1. Presentazione e classificazione del corpus

Il corpus analizzato nel presente lavoro è costituito da:

- 1) siti web;
- 2) social network (Facebook e Instagram, pagine pubbliche e profili privati);

⁸⁸ L'*Atlas of the World's Languages in Danger* dell'UNESCO (Moseley 2010) riporta che i parlanti del croato molisano sono 5.000 citando il *Moliseslawisch. — Lexikon der Sprachen des europäischen* (2002) di Breu, che tiene conto anche della popolazione emigrata dalla comunità alloglotta.

⁸⁹ Sujoldžić (2004: 268) riprende il concetto di vitalità di un gruppo etnolinguistico di Giles: la vitalità permette a un gruppo di comportarsi come un collettivo distinto e attivo nelle relazioni intergruppi. Essa è influenzata da variabili dello status (status economico, sociale, socio-storico, linguistico), variabili demografiche (numero assoluto di membri del gruppo e la loro distribuzione sul territorio), variabili di supporto istituzionali (rappresentazione formale e informale del gruppo linguistico in attività quali mass media, educazione, servizi di governo, industria, religione, cultura).

3) messaggistica istantanea (WhatsApp e Facebook Messenger).

Dei generi della CMC non sono rappresentati le e-mail e gli SMS, entrambi per impossibilità di reperibilità.⁹⁰

La raccolta dei dati in 1) e 2) ha incluso la raccolta di materiale linguistico, mentre quella di 3) ha incluso anche la raccolta di materiale sociologico e sociolinguistico.

La comunicazione nei tre generi della CMC presi in esame si differenzia per (inter)attività, pubblicità e gruppo di partecipanti (tab. 10), variabili che inevitabilmente influiscono sulle modalità in cui si svolge la comunicazione e sulle realizzazioni linguistiche e pragmatico-testuali.

Tabella 10. Classificazione del corpus per generi, partecipazione per (inter)attività, partecipazione per pubblicità e partecipanti.

Generi	Partecipazione per (inter)attività	Partecipazione per pubblicità	Gruppo di partecipanti
Siti web	partecipazione degli ospiti assente	pubblica	minoranza linguistica
Social network (Facebook, Instagram)	partecipazione attiva e interattiva	pubblica	minoranza linguistica
Messaggistica istantanea (WhatsApp, Facebook Messenger)	partecipazione attiva e interattiva	privata	gruppi di amici e familiari

Mentre per il materiale raccolto sui siti web (quelli che Patrucco 2002 definisce “siti statici”) non è stato possibile risalire alla data di pubblicazione, tutti i messaggi scritti analizzati prodotti sui due social network (sotto forma di post, descrizioni di contenuti multimediali, commenti) e nelle due applicazioni di messaggistica istantanea risalgono al periodo da gennaio 2010 a dicembre 2019.

Infine, la parte del corpus raccolta sui siti web e sui social network è più rappresentativa per l’intera comunità alloglotta in quanto è stata prodotta da parlanti (scriventi) di Acquaviva, Montemitro e San Felice. I messaggi sulle applicazioni di messaggistica istantanea, invece, appartengono esclusivamente a 16 parlanti di Montemitro.

Sia l’inchiesta sociologica che quella sociolinguistica sono state indirette, non hanno previsto il ricorso al questionario, ma hanno incluso domande dirette e aperte o dirette e rigide agli informatori in caso di necessità.⁹¹

⁹⁰ Nelle e-mail di cui a disposizione non si è riscontrato un uso del croato molisano, mentre è stato difficile raccogliere materiale da SMS dal momento che attualmente il loro utilizzo è scarso, a favore dell’utilizzo della messaggistica istantanea.

La biografia sociolinguistica degli informatori è mediamente varia. Le variabili per cui gli autori dei messaggi scritti si differenziano sono: età, sesso, livello di istruzione, status socioprofessionale, soggiorno, repertorio linguistico, competenza dialettale, competenza di scrittura e lettura in croato molisano, competenza digitale e di scrittura digitale, grado di integrazione nella comunità, atteggiamento politico, ideologia linguistica, valori sociali proiettati sul comportamento linguistico (tab. 11).⁹² Tuttavia, si noti che il profilo sociolinguistico degli scriventi è riferito a dicembre 2019: è chiaro che molte variabili hanno subito cambiamenti nell'arco di tempo 2010-2019.

Tabella 11. Profilo sociolinguistico degli informatori nella messaggistica istantanea.

Età		
<i>Totale</i>	<i>Giovani (18-30 anni)</i>	<i>Adulti (30-58 anni)</i>
18-58 anni (n. 1961-2001)	75% (12)	25% (4)
Sesso		
<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	
68,75% (11)	31,25% (4)	
Livello di istruzione		
<i>Ha frequentato o frequenta la scuola secondaria di secondo grado</i>	<i>Ha frequentato o frequenta l'università⁹³</i>	
100% (16)	50% (8)	
Status socioprofessionale		
<i>Lavoratori</i>	<i>Studenti</i>	<i>Disoccupati</i>
31,25% (5)	50% (8)	18,75% (3)
Soggiorno		
<i>Nella comunità alloglotta</i>	<i>Fuori dalla comunità alloglotta – Italia</i>	<i>Fuori dalla comunità alloglotta – altre minoranze croate</i>
62,5% (10)	25% (3)	12,5% (2)
Lingua materna		
<i>Croato molisano e italiano</i>	<i>Italiano</i>	<i>Altro</i>
68,75% (11)	18,75% (3)	12,5% (2)
Competenza dialettale		
<i>Competenza attiva</i>	<i>Competenza semi-attiva</i>	<i>Competenza passiva</i>
81,25% (13)	18,75% (3)	0%
Competenza di scrittura e lettura in croato molisano		
Il 100% degli informatori ha acquisito la competenza di lettura e scrittura ⁹⁴ in croato molisano (e croato standard) ⁹⁵ durante la scuola primaria, legge alcune volte all'anno brevi testi in croato molisano, legge testi		

⁹¹ Essendo la stessa autrice del testo membro della comunità croato-molisana, i profili sociolinguistici sono stati delineati quasi completamente senza il ricorso all'autovalutazione degli informatori.

⁹² Se il campione degli informatori non è rilevante quantitativamente, si ritiene che esso sia rappresentativo. Berruto (2001: § 5.1.1.) ha individuato cinque fattori di differenziazione nel comportamento linguistico degli individui di una comunità: età, sesso, gruppo etnico, classe socioeconomica, livello di istruzione. Pertanto, la comunità linguistica croato-molisana si può considerare socialmente eterogenea per età, sesso, classe socioeconomica e livello di istruzione dei parlanti, mentre è omogenea per gruppo etnico (cfr. 5.). Trattandosi, quindi, di una comunità socialmente eterogenea, si è inteso rappresentare l'eterogeneità linguistica.

⁹³ Si osservi che oggi la generazione più giovane si caratterizza rispetto a quella anziana soprattutto per il grado d'istruzione, che sottintende il periodo di frequenza della scuola, ma è anche l'effetto dell'urbanizzazione globale del territorio e della simultaneità dell'informazione che hanno ridotto le differenze socioculturali tra centri urbani e agricoli. Per questo motivo la stragrande maggioranza delle variabili qui elencate sono dipendenti tra loro.

in croato molisano in rete (soprattutto sulla pagina Facebook Riča živa), ha scritto più componimenti poetici dialettali e/o possiede consapevolezza metalinguistica. ⁹⁶		
Competenza digitale e di scrittura digitale ⁹⁷		
<i>Elevata</i>	<i>Media</i>	<i>Bassa</i>
87,5% (14)	12,5% (2)	0%
Grado di integrazione nella comunità		
<i>Elevato</i>	<i>Medio</i>	<i>Basso</i>
81,25% (13)	12,5% (2)	6,25% (1)
Atteggiamento politico e politico-culturale		
<i>Positivo (propositivo)</i>	<i>Neutro</i>	<i>Negativo</i>
81,25% (13)	12,5% (2)	6,25% (1)
Ideologia linguistica		
<i>Favorevole alla valorizzazione del croato molisano</i>	<i>Ideologia assente</i>	<i>Contrario alla valorizzazione del croato molisano</i>
81,25% (13)	18,75% (3)	0%
Valori sociali proiettati sul comportamento linguistico		
<i>Sentimento di coesione e identità del gruppo</i>	<i>Promozione nel grado di integrazione nella comunità</i>	<i>Rifiuto della norma sociale nazionale o regionale</i>
68,75% (11)	31,25% (5)	0%

Infine, mentre gli informatori sono 16, le chat in cui è avvenuta la comunicazione sono 18, di cui 13 chat private con comunicazione uno-a-uno e 5 chat di gruppo con comunicazione uno-a-molti.

Dal punto di vista delle relazioni tra gli scriventi, è importante sottolineare che la comunicazione privata avviene tra pari (parlanti che condividono le stesse variabili sociali) o tra impari (impari per una o più variabili sociali), rispettivamente per il 44,5% (8) e il 55,5% (10).

Per quanto riguarda i contesti relazionali, come si può presupporre dalle fonti del corpus (ad es. dall'assenza delle e-mail), tutti gli informatori godono di relazioni familiari o amicali tra loro, mentre non ci sono mai esempi di relazioni tra estranei. Il contesto relazionale della comunicazione con estranei, infatti, non può essere contemplato, perché: non tutti i membri della comunità croato-

⁹⁴ Durante la scuola primaria gli informatori più giovani (18-30 anni) hanno acquisito le abilità prassico-motorie (coordinazione oculo-motoria, velocità motoria), relative alla grafia, e le abilità fonologiche (abilità fonemica, associazione fonemi-grafemi, apprendimento delle convenzioni ortografiche), relative all'ortografia. Con la lettura e la scrittura di testi in croato molisano in ambito non scolastico, invece, oltre alle suddette abilità, gli informatori hanno acquisito le abilità linguistiche generali (sviluppo semantico e sintattico) e le abilità compositive, relative alla produzione del testo. Similmente la competenza di lettura (soprattutto nelle modalità estensiva e intensiva) è stata sviluppata maggiormente in ambito extrascolastico.

⁹⁵ I sistemi di scrittura in croato molisano e in croato standard sono pressoché identici, come lo sono i fonemi. Il croato molisano si differenzia dal croato standard per le realizzazioni scritte di fonemi non appartenenti al croato standard: la forma unificata di *č* (non esiste la coppia fonetica *č* e *ć*) e *dž* (non esiste la coppia fonetica *d* e *dž*), *dj* (con valore fonetico di *d'*), *dz* (con valore fonetico di *dz*), *kj* (con valore fonetico di *k*), *tj* (con valore fonetico di *t*).

⁹⁶ Come ci si aspetterebbe in presenza di un dialetto, tutti gli scriventi in croato molisano lo parlano anche. Non ci sono utenti che lo scrivono, ma non lo parlano, mentre ognuno lo scrive in base alla propria competenza dialettale.

⁹⁷ Tra gli approcci allo studio della lingua nella CMC Lee (2017: 126-127) in relazione al multilinguismo online riprende i termini *tecnobiografia* (ingl. *technobiography*), l'insieme delle relazioni giornaliere di un individuo con la tecnologia, e *biografia techno-linguistica* (ingl. *techno-linguistic biography*), una tecnobiografia con l'accento sulla lingua. Una delle tecniche suggerite per inchieste sul multilinguismo nella CMC è l'*intervista techno-biografica* (ingl. *technobiographic interview*), che raccoglie gli incontri dell'informatore con la tecnologia in vari momenti e in vari luoghi nel corso della propria vita (ad es. la prima volta in cui ha visto un personal computer, ha scritto una mail ecc.).

molisana sono plurilingui; si tratta di una comunità numericamente ridotta e coesa in cui non esistono estranei; è improbabile che un estraneo (ad es. linguista o appassionato) possieda una competenza attiva del croato molisano; non essendo un dialetto italoromanzo, la comprensione anche parziale del croato molisano da parte dei parlanti italiani non è possibile.⁹⁸

6.2. Contesti, modalità e valori d'uso

6.2.1. Siti web

Il sito web Mundimitar da anni raccoglie informazioni, comunicazioni, curiosità, contenuti multimediali riferiti alla comunità di Montemitro. Nonostante la possibilità data all'utente di scegliere tra l'italiano, l'inglese e il croato (standard), il sito è quasi interamente in italiano.

Il dialetto croato-molisano, invece, compare sotto forma dei seguenti contenuti:

- a) trascrizione del canto popolare *Lipa Mara*, con traduzione italiana (e note traduttologiche in italiano);
- b) estratti in formato .jpg della rivista *Riča živa*;
- c) video del 2006 in cui un poeta locale recita la sua poesia *Suza*;
- d) pubblicazione in formato .pdf della raccolta di poesie *Il sentiero lungo dell'esistenza*;
- e) tre testi contenenti istruzioni per tre giochi tradizionali della comunità croato-molisana;
- f) raccolta audio di poesie *Riče oš sviče* (contenente sette componimenti recitati dagli stessi autori);
- g) registrazione audio del canto popolare *Lipa Mara*;
- h) trascrizione dell'antica preghiera *Homo leč, homo spat*.

Il valore del croato molisano nel sito web è, dunque, quello museografico/folkloristico, in quanto la finalità della raccolta di materiale dialettale è la conservazione del materiale linguistico ed etnografico. Tuttavia, leggermente diverso è il discorso per e). Infatti, se il fine ultimo della collezione dei giochi tradizionali è, ancora una volta, la conservazione di materiale etnografico, non si può dire lo stesso della scelta di utilizzare il dialetto, che qui non è un relitto, ma ha una vera e propria carica comunicativa (v. Appendice A). La scelta del dialetto conferma la preferenza per il suo utilizzo per la sfera legata ai ricordi, all'infanzia, alla tradizione e – in questo caso – al gioco.

⁹⁸ Esistono, tuttavia, casi isolati di comunicazione scritta con parlanti del croato standard ritenuti estranei, anche se in questi casi si abbozza una comunicazione in croato standard. Spesso l'argomento è il lavoro o attività di promozione culturale intese come lavoro. Tuttavia, si tratta sempre di amici o familiari.

Un sito in disuso è quello della rivista *Riča živa*, che raccoglie alcuni numeri della rivista in formato .jpg. Nonostante, però, lo scopo di promozione del patrimonio etnolinguistico croato-molisano, nel sito di *Riča živa* il dialetto croato-molisano è confinato nei titoli bilingui delle sezioni del sito e nella descrizione di fotografie. D’altro canto, l’italiano è utilizzato per un argomento formale quale la scheda di iscrizione alla Fondazione “Agostina Piccoli”.



Figura 6. Homepage del sito web della rivista *Riča živa*.

Analogamente avviene con i siti istituzionali del Comune di Acquaviva Collecroce, del Comune di Montemitro e del Comune di San Felice. Tutti e tre sono quasi interamente in italiano: tra le comunicazioni e i documenti comunali ufficiali non c’è, dunque, spazio per il dialetto (nonostante il suo utilizzo sia consentito dalla Legge n.482/1999; cfr. 5.2.). Il croato molisano compare solo in un testo bilingue italiano-croato molisano, in cui si descrive l’attività degli Sportelli Linguistici. I tre testi, scritti in una grafia non standard, si differenziano per minime modifiche: ogni testo corrisponde alla parlata del luogo. Nell’esempio (1) si riporta il testo relativo allo Sportello Linguistico Comunale di Acquaviva Collecroce nella variante del paese. Dunque, il dialetto croato-molisano è utilizzato per motivi simbolici/ideologici e la sua presenza è giustificata dall’argomento.

(1) **Sportello linguistico comunale di Acquaviva Collecroce / Sportij do grada za jezik jiz Kruča**

“.....E’ una sconfitta per l’umanità quando muore una lingua... perchè quando muore una lingua muore una cultura, muore una trasmissione atavica di tradizioni. Perchè la lingua trasmette l’anima dell’uomo e quindi quando muore la lingua muore l’anima dell’uomo.... Noi come umanità dovremmo sentirci sconfitti quando

muore
[cit. Pino Cacoza]

una

lingua...”

Gli Sportelli Linguistici Comunali sono attivi nei comuni di Acquaviva Collecroce , Montemitro e San Felice del Molise./ Sportija do grada za jezik jesu u Kruc, na Mundimitar aš na Filic.

Gli Sportelli Linguistici istituiti ai sensi degli articoli 9 e 15 della Legge 482/99, sono finalizzati alla tutela e valorizzazione delle Minoranze Linguistiche Storiche, vera e propria ricchezza del patrimonio nazionale. Lo scopo è garantire l'uso orale e scritto delle lingue minoritarie nell'ambito dei servizi amministrativi, sociali, culturali e della loro divulgazione attraverso i mass media.

Sportija do grada za jezika male su bil otvorane s ledžom 482/99 art. 9 aš 15, za čuvat ove jezika stare aš hi čit rest, aje-ka činu veče boatu nacijunu, Litalju. Su niki za deržat živ jezik, za ga čit govorat aš za ga pisat, za ga doprat Kandželariju, za kundzervat tradicijune aš kulturu staru, e za čit poznat s džurnalami, s televizionom, s radiom aš internet.

Tra i fiumi Trigno e Biferno, non lontano dal Mare Adriatico, nei paesi di Acquaviva Collecroce (Kruč), Montemitro (Mundimitar) e San Felice del Molise (Filić), vive la comunità dei croati molisani, probabilmente la più piccola minoranza linguistica d'Italia. Giunti intorno al XV-XVI secolo "iz one bane mora" (dall'altra parte del mare) per sfuggire all'avanzata ottomana nei Balcani, gli "schiavoni", come furono ribattezzati dalle popolazioni locali, trovarono rifugio sull'altra sponda dell'Adriatico, in terre in gran parte spopolate dopo il terribile terremoto del 1456 e un'epidemia di peste. In questi tre paesi si è conservata, trasmessa solo oralmente e sfidando i secoli, la lingua chiamata "na-našu", un antico dialetto slavo originario dell'entroterra dalmata.

Usrid riki Trigna aš Biferna e ne čuda naduga do mora, jesu tri grada: Kruč, Mundimitar aš Filić, di živu "kroata molizana", benja naveče mala minoranza lingvistika do Litalje. Ove čeljade zlave, "škavuna" kaka hi zovahu one ka bitaju kurta, su dol iz one bane mora (do Ladalmacije) okla lu 1500 za ukj do Turki. Su bil zvane za bitat ove mista ka su bi ostal sendza čeljadi dop taramuta ka je bi bija lu 1456 e jene epidemije do pešte. Na ove tri grada sa govore još "na-našu", jena stari jezik ka je doša da Ladalmacija a ka je bija kundzervan za sekolike ove sekuja.

Addetti allo sportello linguistico / Dije sportija rabu:

Miletti Serena

Pasciullo Sara

Piccoli Maria Teresa

Orario di apertura al pubblico / Sportija je tvoren:

Lunedì / Prvidan: 10.00 - 11.00

Mercoledì / Srida: 16.00 - 17.00

Venerdì / Petak: 16.00 - 18.30

In un documento separato in formato .pdf il Comune di San Felice ha pubblicato i contatti del proprio Sportello Linguistico in italiano e in una varietà che ora è il croato standard (*Upravljanje, Upravitelj općine, Informacije*), ora il croato molisano (*Ko rabi di Sportij jesu*), incertezza che non si spiega con la mancanza di strumenti lessicali da parte del *na-našo* (fig. 7).



**Regione Molise
Campobasso**



**Sportello Linguistico Comunale
San Felice del Molise
Sportij do grada za jezik jiz Filič**

*Legge 15 dicembre 1999, n. 482
Tutela delle Minoranze Linguistiche Storiche*

Gestione: Upravljanje:	Associazione Redazione Rivista Kamastra Montecilfone (CB)
Addetti allo Sportello Linguistico: Ko rabi di Sportij jesu:	Debora Ruberto e Cecilia Genova
Responsabile Comunale: Upravitelj općine:	Donato Liscia
Info: Informacije:	Tel. 0874-879113 - Tel. e Fax 0874-874533 Email: sportellimolisani@gmail.com

Figura 7. Oscillazione tra croato molisano e croato standard nel sito del Comune di San Felice (Fonte: Comune di San Felice del Molise).

Infine, la presenza del dialetto croato-molisano sul web si rileva sul sito della *Pangloss Collection*. Si tratta di una libreria digitale di lingue danneggiate all'interno del progetto LaCiTO a cui partecipano linguisti legati all'Università di Costanza. Tra questi c'è il professore Walter Breu, che ha registrato il parlato spontaneo e, più precisamente, racconti (di ricordi personali, tradizioni comunitarie passate e presenti, fiabe e favole universali, ricette) in croato molisano. Le registrazioni sono state fatte nei tre comuni di minoranza: si dispone di 26 registrazioni di Acquaviva per sei informatori, 22 di quattro parlanti di Montemitro e 14 di quattro informatori sanfeliciani. Le registrazioni sono state pubblicate il 21 aprile 2013 e sono state fatte tra il 2001 e il 2012 (la stragrande maggioranza nel 2010). Si tratta dell'unico corpus scientifico del dialetto croato-molisano pubblicato online, che, quindi, non è rimasto nelle mani del singolo ricercatore ed è accessibile a tutti (il che corrisponde a uno degli scopi del progetto). Il corpus croato-molisano è tra i corpus *audio recording synchronized with textual annotation*, con due opzioni di trascrizione: la prima è la trascrizione dell'intero testo con aggiunta di traduzione in inglese, italiano, tedesco e la trascrizione per frase con aggiunta di traduzione in inglese, italiano, tedesco (fig. 8); la seconda è la

trascrizione delle singole frasi in grafia standardizzata, con la trascrizione IPA e con l'aggiunta delle glosse (fig. 9). Infine, c'è la possibilità di scaricare il file audio originale come file MP3.

Ja aš Tonin gredahma na... Sa rekla: «Toni», homa po na Palatu!»
 Je reka: «Što maš po čit?»
 «Ā! Hoćam po vi na mala ferju!»
 Kaka rivivahma di skola,
 ja nisa bi vidila ka Profesor sidaša nonda di parket.
 Alor Tonin sa vračaša na mala naza, vidim ka biša Profesor.
 Je mu reka: «Čaš do s nami?»
 Je reka: «Keja, homa!» Sma pol e sma čil na džir po ferju.
 E pa sa si kupila nu halju.
 Pa sma sa vrnil,
 sma pol di Marilena na mala.
 Sma ostal one dvi stvarice ka zbima ponil
 e sma dol doma, sma skuhal, sma jil.

S1 Ja aš Tonin gredahma na... Sa rekla: «Toni», homa po na Palatu!»
 'ja af to'ni:n gréd-a:z-ma na s-a= 'rek-l-a to'ni 'xo-ma 'po na Pála:t-y
 I.NOM and Tonino.NOM.SG.M go.IPFV-IPRF-1PL on be.PRS-1SG say.PFV-PTCP-SG.F Tonino.VOC.SG.M go.IPFV-IMP.1PL go.PFV-INF on palata-ACC.SG.F
 AUX.PRF(1) PRF(1)

S2 Je reka: «Što maš po čit?»
 ie= 'rek-a 'fto m-a-f= 'po tʃi:-t

Figura 8. Esempio 1 di annotazione testuale di una registrazione audio in croato molisano nella *Pangloss Collection*.

Ja aš Tonin gredahma na... Sa rekla: «Toni», homa po na Palatu!»
 Je reka: «Što maš po čit?»
 «Ā! Hoćam po vi na mala ferju!»
 Kaka rivivahma di skola,
 ja nisa bi vidila ka Profesor sidaša nonda di parket.
 Alor Tonin sa vračaša na mala naza, vidim ka biša Profesor.
 Je mu reka: «Čaš do s nami?»
 Je reka: «Keja, homa!» Sma pol e sma čil na džir po ferju.
 E pa sa si kupila nu halju.
 Pa sma sa vrnil,
 sma pol di Marilena na mala.
 Sma ostal one dvi stvarice ka zbima ponil
 e sma dol doma, sma skuhal, sma jil.

S1 Ja aš Tonin gredahma na... Sa rekla: «Toni», homa po na Palatu!»
 'ja af to'ni:n gréd-a:z-ma na s-a= 'rek-l-a to'ni 'xo-ma 'po na Pála:t-y
 I.NOM and Tonino.NOM.SG.M go.IPFV-IPRF-1PL on be.PRS-1SG say.PFV-PTCP-SG.F Tonino.VOC.SG.M go.IPFV-IMP.1PL go.PFV-INF on palata-ACC.SG.F
 AUX.PRF(1) PRF(1)

Me and Tonino were travelling to... I said: "Tonino, let's go to Palata!"
 Io e "Tonino" andavamo a... Ho detto: "«Tonino», andiamo a «Palata!»"
 Ich und Tonino fuhren nach... Ich sagte: "Tonino, fahren wir nach Palata!"

S2 Je reka: «Što maš po čit?»
 je= 'rek-a 'fto m-a-f= 'po tʃi:-t
 be.PRS.3SG say.PFV-PTCP.SG.M what.ACC must-PRS-2SG go.PFV-INF make-INF
 AUX.PRF(1) PRF(1)

He said: "What do you have to do?"
 Ha detto: "«Che cosa devi andare a fare?»"

Figura 9. Esempio 2 di annotazione testuale di una registrazione audio in croato molisano nella *Pangloss Collection*.

È chiaro che in questo caso più che mai il valore d'uso del dialetto croato-molisano è quello museografico/folkloristico.

6.2.2. Social network

Tra i social network quello che in termini quantitativi ospita maggiormente il croato molisano è Facebook, in cui il dialetto è presente tanto nei post di pagine pubbliche, tanto nei post e nei commenti scritti da utenti privati.

Tra le pagine Facebook che fanno maggior uso del *na-našo* c'è la pagina *Riča živa* dell'omonima rivista, spentasi nel 2016, della Fondazione "Agostina Piccoli". La pagina Facebook condivide informazioni sugli eventi culturali e scientifici che hanno luogo nella minoranza o che le sono dedicati, comunicazioni quali inviti ai suddetti eventi e, in generale, contenuti multimediali al fine di informare sulla minoranza e promuovere il suo patrimonio linguistico ed etnografico. In linea con le valutazioni ideologiche e idiocentriche della rivista, quasi tutti i post della pagina sono bilingui, con il dialetto croato-molisano in prima posizione, come nell'esempio (2).

(2) NOVO

Sutra u grad Bleiburg (Austrija) će počet seminarj europej minorandzi zlavi organidzan do FUEN-a (Federacijuna europea za minorandze). Naša Fondacijuna će rapresendat Kroate molizane. Na ovu padžinu Facebook čmo vam dat nuticje do ovoga konvenja.

NOVITÀ

Domani nella città di Bleiburg (Austria) inizierà il seminario europeo delle minoranze slave organizzato dal FUEN (Federazione europea delle minoranze). La nostra Fondazione rappresenterà i Croati molisani. Su questa pagina Facebook vi daremo notizie di questo convegno.

Da un lato il dialetto croato-molisano ha un valore simbolico/ideologico, dall'altro esso è veicolo di informazioni e per la prima volta si presenta nell'ambito d'uso giornalistico/informativo online che aveva occupato nella stampa locale in lingua minoritaria dagli anni Sessanta (cfr. 5.2.).

Tuttavia, quando le comunicazioni sono più serie, si fa ricorso all'italiano. È il caso del bando del concorso letterario (dialettale!) "Agostina Piccoli". Mentre il testo del post è, come di consueto, in

croato molisano e italiano, il bando allegato in formato .jpg è in italiano e croato standard. In italiano e croato standard è anche il post che funge da promemoria del concorso nell'esempio (3).

(3) PROMEMORIA

Il 5 agosto 2019 è il termine per la partecipazione al nostro concorso letterario!

Inviaci le tue opere a:
fondazione.piccoli@gmail.com

oppure a:
Fondazione "Agostina Piccoli"
Centro di documentazione
Via Castello, 47
86030 Montemitro (CB)

PODSJETNIK

Krajnji rok za sudjelovanje na našem literarnom natječaju je 5. kolovoza 2019.!

Šalji nam svoje radove na:
fondazione.piccoli@gmail.com

ili na:
Fondazione "Agostina Piccoli"
Centro di documentazione
Via Castello 47
86030 Montemitro (CB)

[#pišnanašo](#) [#agostinapiccoli](#)

Si confermano, dunque, i contesti d'uso tipici del dialetto: in presenza di contesti situazionali simili a quelli lavorativi, l'uso del dialetto viene abbandonato.

Tra le pagine Facebook che fanno maggiore ricorso al dialetto croato-molisano c'è anche KroaTarantata, pagina dell'omonimo gruppo folkloristico di Montemitro. La pagina ospita il resoconto delle attività del gruppo musicale e di frequente assume il compito di promozione del patrimonio minoritario. Spesso si osservano casi di testi bilingui, come in (4), analogamente alle modalità osservate in Riča živa:

- (4) Non solo in Dalmazia... se desiderate riposarvi, venite a Montemitro e fatevi prendere dalla fjakā, perché soltanto quando vi avrà catturati, capirete che cosa vuol dire riposarsi per davvero! 😊❤️

Ne samo u Dalmacij... Si hočete počinit no malo, hote Mundimitar e neka vam dodje "fjakā", jerke samo nako šte razumit kako počinit daver! 😊❤️

Non raramente il dialetto croato-molisano perde la sua funzione comunicativa effettiva e si presenta sotto forma di citazione, in un uso mimetico. L'esempio (5) è tratto da una condivisione di un "ricordo" di Facebook in cui si citano i versi di un poeta montemitrano sullo scorrere del tempo.

- (5) Vrime vrime kako prohodaš
Novo iščeš, staro ostavljaš...
[#sunseurope](#) [#dušanašogagrada](#)

Tuttavia, a differenza di Riča živa, attraverso cui la Fondazione "Agostina Piccoli" si propone come istituzione culturale, i Kroatantata, in quanto gruppo musicale, sono caratterizzati da una forte componente ludica nell'atteggiamento. La stessa componente si riflette nello stile scelto online. Inoltre, i componenti del gruppo (e, quindi, gli scriventi) sono giovani che attraverso i loro profili social parlano ai giovani. Di conseguenza, sarà molto più presente il multilinguismo. Fra tutte le lingue scelte – come ipotizzabile – spicca l'inglese. La commutazione di codice lingua locale-lingua globale è tipica della lingua dei social. In (6a) si osserva la commutazione di tre codici, il croato molisano, l'inglese e il croato standard. Nel testo in (6b) che accompagna l'immagine con testo mistilingue si alternano i codici croato-molisano, inglese e italiano per ripetere la stessa frase. Lo stesso accade spesso con messaggi di auguri per le festività, che appaiono in tre (6b), quattro (6c) o cinque lingue (6d).⁹⁹

- (6) a. 7 godišta naza, on stage @ trg bana Josipa Jelačića u Zagrebu, [#neopisivo!](#)❤️
[#hrvatska](#) [#moliškihrvati](#)
- b. 26/09/2018
Danas je dan europej jezika!
Today is the european day of languages!
Oggi é la giornata europea delle lingue!
- Mi govoremo na-našo! Ti?

⁹⁹ La scelta di inserire il tedesco è dovuta alla presenza di germanofoni – precisamente membri della minoranza linguistica croata del Burgenland – tra il pubblico del gruppo Kroatantata.

[#europeandayoflanguages](#) [#na_nášo](#)



- c. ❤️🎄🎁
Dobre Božiče!
Sretan Božić!
Buon Natale!
Merry Christmas!
- d. 🐰🥚🙌
Dobre Uzma!
Sretan Uskrs!
Buona Pasqua!
Happy Easter!
Frohe Ostern!



Nei post mistilingue italiano-inglese sono frequenti le occorrenze esclusive del *na-nášo* negli hashtag, come in (7). Il dialetto si ritrova fossilizzato in questi messaggi testuali brevi che hanno il valore di scetticismo ironico. Si tratta di inserti dialettali con funzione ludico-espressiva, che corrispondono a forme fisse che si ripetono (come vuole l'idea che si nasconde dietro l'hashtag).¹⁰⁰ Le più frequenti sono: #nanašo, #na_nášo, #mundimitar, #moliškihrvati, #kakojelipohoditi, quest'ultimo come autocitazione (citazione di un proprio verso).

¹⁰⁰ L'hashtag è un aggregatore tematico, ovvero la sua funzione è quella di permettere a utenti del web e di alcuni social network di rinvenire facilmente a un tema o un contenuto specifico.

- (7) Ancora stentiamo a crederci...ma sembrerebbe che ce l'abbiamo fatta! 🤔
VI ASPETTIAMO IL 7 AGOSTO PER UN PARTY SUPEEEEEER! 🎉😎
Seguite l'evento per restare aggiornati!

IT'S GOING TO BE REAL! 😬

[#kroataranta](#) [#na_nao](#) [#molise](#) [#mundimitar](#) [#filič](#) [#kruč](#) [#moliškihrvati](#) [#musica](#)

Un caso isolato ma interessante è quello dell'uso del dialetto croato-molisano in un meme. Nel meme in (8) il gruppo KroaTarantata enfatizza le proprie origini croate (anzi, montemitrane) e, in aggiunta, esprime il proprio supporto alla Nazionale croata in occasione della semifinale tra Croazia e Inghilterra al Campionato mondiale di calcio 2018.¹⁰¹

- (8) ❤️ [#mundimitar](#) [#moliškihrvati](#)
Ps. Vičeras forza HR ! 🤔



In risposta alla dichiarazione d'amore al proprio paese, nei commenti tra utenti di Montemitro si apre un dibattito scherzoso sulla parlata di Acquaviva (9), dibattito di non rara occorrenza sui social network, in cui si gioca sulla foma acquavivese *serc*, a Montemitro *srce* (it. *cuore*) (cfr. 5.2. per la percezione intraetnica e il dibattito campanilistico tra i due paesi croato-molisani).¹⁰²

- (9) **Utente A:** kurto serc 😬

Utente B: "Utra serca" 😬
(Si scherza eh!!!)

¹⁰¹ La Coppa del mondo FIFA 2018 (o Russia 2018) è stata seguita con passione dalla comunità croato-molisana, che, solitamente, non è aggiornata sulle vicende politiche, culturali ecc. della Croazia.

¹⁰² Si noti che la numerazione degli utenti (A, B, C...) ricomincia ad ogni esempio. In breve, nel presente lavoro l'utente A corrisponde a più utenti reali.

Utente C: @UtenteA jesi proprj iz kruča!

Utente D: @UtenteC to se memore ciut je samo no malo is crucja. ma mo si ga derscjat kako je

Utente C: "serc" Sparanjive kano one iz kruča!

Utente A: @UtenteB govor ti s ovimi...

Utente E: Vaglioo ne mo te se šalit s našimi lipi jezik!

Una delle pagine Facebook della comunità croato-molisana che fa uso della parlata alloglotta, quasi sempre nella variante di Acquaviva, è quella dei già citati Sportelli Linguistici Croati del Molise. A differenza delle pagine Riča živa e KroaTarantata, non si osserva mai il ricorso al dialetto croato-molisano con valore d'uso effettivo. Come già notato in precedenza, diversi sono i casi di utilizzo della lingua minoritaria nelle forme fossilizzate degli hashtag (10a) e nei messaggi di auguri multilingui (10b).

- (10) a. "Nella giornata della gentilezza, la diversità è ricchezza" - Confronti e laboratori culturali presso l'Istituto comprensivo Brigida di Termoli, dove c'eravamo anche noi Sportelli Linguistici del Molise, Albanesi e Croati, insieme all'Associazione Kamastra.

Tutti insieme sotto il segno del telaio, utilizzato dalle comunità croato-molisane per realizzare preziosi tessuti, e dalle comunità albanesi come strumento per creare i tipici dolcetti "caragnoli", rigati con il pettine del telaio.

Un pomeriggio di sensibilizzazione verso quelle realtà altre che i ragazzi delle scuole medie hanno accolto con curiosità e interesse.

[#skupajelipo](#) [#croatidelmolise](#) [#albanesidelmolise](#)

b.



Tuttavia, la pagina degli Sportelli Linguistici fa un uso inedito del croato molisano. Nei periodi febbraio 2015-aprile 2015 e agosto 2015-gennaio 2016 compare con frequenza quasi giornaliera la rubrica *Jena riča na dan / Una parola al giorno / A word a day*. Viene pubblicato un post come in

(11), mentre in un video vengono pronunciati la parola e l'esempio di frase con la stessa, quasi esclusivamente nella variante di Acquaviva.

- (11) JENA RIČA NA DAN / UNA PAROLA AL GIORNO / A WORD A DAY
Riča do danas/parola del giorno/ word of the day: [#Misačin](#)
Mi pisamo nu riču na dan.
Ko hoće more reč aš pisat štokodi s ovom ričom, pur si je na fesarija, ma sama na-našu!
Nomote sa ngargat si pisate gruba, ovo servi za sa naučit!
Noi vi diamo una parola al giorno, voi potete provare a lasciare un commento a tema rigorosamente na-našu! Non vi preoccupate degli errori, questa iniziativa serve ad imparare!
Each day we give you a word and you can leave your comment, in na-našu obviously! Don't be afraid of writing something wrong, this initiative is useful to learn!

Lo scopo è quello educativo: con tale rubrica si intende svolgere l'azione acculturativa che è tipica dei mass media.

Nei commenti di uno dei primi post della rubrica un utente risponde all'invito a scrivere una frase in croato molisano come in (12):

- (12) **Utente A:** ia pisam caca chiachiarim greda dritta?
Sportelli Linguistici Croati del Molise: Pur ja pisam kaka kikjarim e greda drita lu štes! 😊 palaka palaka moraš sa naučit pisat bolje!

In tutte le altre pagine Facebook dedicate ad attività della minoranza il croato molisano compare esclusivamente negli hashtag. Così accade sulle pagine delle squadre di calcio, attualmente non attive, Acd Mundimitar negli esempi (13a), (13b), (13c) e Moliški Hrvati - Sti Filič & Mundimitar nell'esempio (13d). Le due pagine pubblicano perlopiù post al termine delle partite giocate con le intenzioni e nello stile della minitelecronaca calcistica. L'uso del dialetto è tanto passivo che in entrambe le pagine si ripetono quasi esclusivamente gli hashtag in (13a), (13b), (13c), (13d) sotto forma di slogan. L'hashtag ricorrente come in (13d) è, in realtà, in croato standard ed è la citazione di uno degli slogan della tifoseria croata durante Russia 2018, nonché titolo della canzone dei Zaprešić Boys (cfr. nota 101).

- (13) a. CLASSIFICA AGGIORNATA DOPO 22 GIORNATE:

Matrice 55

Polisportiva Kalena 1924 55
MUNDIMITAR 42
Guardialfiera 40
Giovani Castropignano 37
Roccavivara 37
Tre Colli Rotello 33
Fossaltese 31
Munxhufuni 27
Torella Del Sannio 19
Accademia B. Campobasso (-1)19
Oratino 15
Montagano Petrella15
Salcito 15

A 4 giornate dal termine siamo in pienissima zona play-off....

... [#HomoDica](#)

FORZA MUNDIMITAR!

b. FINALE DI ANDATA PLAY-OFF 2^ CATEGORIA:

Giovani Castropignano-A.C.D. MUNDIMITAR 1-1
62' [Mancini](#)

Siete tutti attesi per il ritorno allo stadio "Santa Lucia" in Vignale che si giocherà Sabato 27 Maggio alle ore 16:30 per scrivere insieme la storia del nostro paese....[#DobimoSkupa](#)

FORZA MUNDIMITAR!

c. RITORNO PLAY-OFF "seconda categoria":

ACD MUNDIMITAR-Giovani Castropignano 1-0
63' [Blascetta](#)

Il Mundimitar è ufficialmente in PRIMA CATEGORIA!
[#vičerasjenašafešta](#) [#EhSiLaDecideIIBLASCO](#)

FORZA MUNDIMITAR!

d. 1^ GIORNATA DI RITORNO

MOLIŠKI HRVATI-Salcito 5-5
Felice - [Blascetta](#)(3) - [Pasquarelli](#)

Dopo una serie indefinita di sconfitte arriva, finalmente, un punto, utile più per il morale che per la classifica. Partita ricca di emozioni, giocata molto bene dai nostri, ma condizionata da una serie di errori individuali, che hanno compromesso il risultato finale, favorendo, però, lo spettacolo. Per ben due volte i padroni di casa si sono fatti rimontare un doppio vantaggio, frutto di una buona intesa nel reparto offensivo, rischiando però, nel finale, di subire un'immeritata sconfitta. Ci ha pensato Pasquarelli, al suo esordio, a pareggiare il match all'ultimo respiro.

Ora testa al Ripabottoni, possiamo ancora toglierci belle soddisfazioni!

[#Neopisivo](#)


Le realizzazioni dialettali si presentano con le stesse modalità anche nei post della pagina Facebook Comitato Feste Montemitro. In linea con il tema dei post, gli hashtag più ricorrenti, come in (14a) e (14b), sono due preghiere alla patrona del paese Santa Lucia e a San Rocco. Le due invocazioni sono tanto ricorrenti presso la comunità di parlanti di Montemitro quanto fossilizzate al pari di un residuo dialettale e si rilevano in quantità notevoli anche nei profili privati.

- (14) a. Domenica 23 aprile 2017
Festa della "Cappella di Santa Lucia, vergine e martire"
Grazie a tutti per la partecipazione!
[#SvetaLucaMolZaNas](#)
- b. Tutto pronto per il concerto di sta sera del gran concerto bandistico città di Martina Franca

[#StiRokMolZaNas](#)

Nei profili Facebook privati l'occorrenza del croato molisano come lingua della comunicazione è quasi nulla. All'opposto, nuovamente essa è elevata negli hashtag, come in (15a), e nelle etero- e autocitazioni, come in (15b)-(15f). Le etero- e autocitazioni possono essere dirette o indirette. Le prime sono citazioni del discorso diretto di un familiare, amico o conoscente, come in (15b) e (15c), o citazioni poetiche analoghe a quella della frase-simbolo del patriota croato-molisano Nicola Neri in (15d). Indirettamente, invece, si riportano espressioni ricorrenti, tra cui frequentissima è la citazione dell'interiezione *jo-men!* (it. *ahimé!*, *povero me!*) o *Jo-men, što jeste!* (it. *Mio dio, cosa siete!*), in (15e), oppure del neologismo *lipissimo/a/i/e!*, in (15f) (cfr. 6.3.1.).

- (15) a. Inaugurazione de "La krešerija" [#pojtaseseritesekolike](#) [#pomitačastara](#)
[#gennarjenafalzakijun](#) [#karlovačko](#) [#sadamapuknipeč](#)
[#ancheinmontenegromartinaèunapapera](#) [#jesezgorijajfrigorifer](#)
[#lorenzosexyfornaio](#) [#antonioegabrielladovesiete?](#)
- b. ...pranzo cor a cor ♡
- "Bah ke mo si činit nu fotografiju"
"Eh keja...čuda 'splendida' ke jesi"

- c. "ja nimam klet tebe...ma pa mang ti maš me činit klet mene!" (cit. da bar delle 11:30) 😊
- d. "**Nemote zabit naš lipi jezik**"
 • download gratuito 
<https://www.mnamon.it/vocabolario-polinomico-sociale-itali.../>
 • Per la copia cartacea rivolgersi a
[Sportelli Linguistici Croati del Molise](#)
[#nanašo](#)
- e. Jomen što jeste! 😊
Complimenti all'autore del post
 (chissà chi sarà?! 😊) che mi ha fatto ridere e piangere contemporaneamente
 😊
- f. Lipissime ♡
[#69HrvatskiBal](#) [#wien](#) [#sprizza](#) [#siamovivepergraziadivina](#) 🍷

Nei profili privati, quindi, il croato molisano si osserva soprattutto in chiave ironica e autoironica e quando il pubblico si restringe agli utenti con cui si hanno relazioni familiari e amicali e che appartengono alla comunità alloglotta. Quando, invece, il messaggio è indirizzato ad un pubblico più ampio e, soprattutto, non ha valore ludico-espressivo o ironico ma piuttosto neutro, esso sarà in italiano.

Anche qui il dialetto si riconferma lingua dell'affettività. Il suo uso si registra quando il tema è il patrimonio linguistico, etnografico, religioso e culturale. È così nell'esempio (16), descrizione di una foto con insaccati appesi ad asciugare, fase del processo di produzione di uno dei prodotti tipici della tradizione culinaria locale:

(16) Stvare do praseta! #Mundimitar

Seppure siano rari, si riscontrano casi di uso creativo, letterario e artistico del croato molisano. In (17) in occasione del Carnevale l'utente scrive una poesia dal carattere ludico in cui invita il Carnevale a brindare con lui.

(17) Karneval Karnevalit
 poj mi toč no malo pit,
 nečeš ti, hočem ja,
 čmo se napit ope dva!

Attualmente tra i social preferiti delle nuove generazioni c'è Instagram. Su Instagram le occorrenze del croato molisano diminuiscono drasticamente rispetto a quelle di Facebook, come diminuisce l'occorrenza dell'italiano fra gli scriventi della comunità minoritaria a favore dell'inglese. Nella maggior parte dei casi la varietà alloglotta compare sotto forma di hashtag come osservato in Facebook. Il ricorso al dialetto è raro anche in profili come Discover Montemitro, pagina dedicata a Montemitro e gestita da un gruppo di ventenni locali (e parlanti semiattivi), che invita alla riscoperta del dialetto senza utilizzarlo, salvo in caso di etero- e autocitazioni come in (18a) e (18b), descrizioni di foto panoramiche del paese.

- (18) a. Čuda lipo! 😊🌸😊 (Traduzione: Troppo bello!) Foto di: [@simone_sammartino](#)

[#excursio_molise](#) [#Costa](#) [#Paesaggi](#)
[#RadioDelta1](#)
[@italian_ambassador](#)
[#montemitro](#) [#view](#) [#amazing](#) [#italy](#) [#molise](#) [#igersitalia](#) [#igersmolise](#)
[#beautiful](#) [#village](#) [#pueblo](#) [#sky](#) [#mountains](#) [#hills](#) [#panorama](#) [#borghiitaliani](#)
[#borgoantico](#) [#natura](#) [#cool](#) [#freedom](#) [#felicità](#) [#happiness](#) [#magic](#) [#truth](#) [#reality](#)
[#love](#) [#happiness](#)
- b. lipissimo!
 Foto di: [@giorgettasenzai](#)
[#mundimitar](#) [#montemitro](#) [#paesedellapoesia](#) [#molise](#) [#Italy](#) [#borgoantico](#)

D'altro canto, quando occorre fuori dalla forma chiusa dell'hashtag, la parlata alloglotta si usa per esprimere affettività positiva, come tenerezza e amore familiare. L'esempio (19) è la didascalia di una foto artistica delle mani dell'utente e della nonna che schiacciano le noci.

- (19) Ruke do jenu votu oš ruke do sada 😊👵❤️
[#StareOšMblade](#) [#ČakajČak](#) [#Mundimitar](#) [#Montemitro](#) [#NonnaČia](#)

Similmente accade in (20) con una dedica dello stesso utente fatta alla propria famiglia.

- (20) Hvala.
 Hvala za sve.
 Nemorahu pitat i imat jenu familiju bolje do ova.
 Kako reče Marco sekolike vote ke stojimo skupa “jesi čuda veseli ke imam vas kano kugine”, i za mene pur je nako.
 Vas hočem dobro, čuda dobro 😊❤️ Benja špitzer ke si se napila ove dane su mi dal čuda di je glava, za ovo jesi nako čuda slatka... si se štipitila čuda 😊😊😊

[#LizaNovaBlascetta](#) [#family](#) [#famiglia](#) [#party](#) [#festa](#) [#austria](#) [#happy](#) [#smile](#)
[#BlascettaSuFujLeiwand](#)

La forte motivazione nell'uso del dialetto sia in (19) che in (20) è svelata dallo sforzo nella scrittura in croato molisano, come si può intravedere dagli errori grammaticali (ad es. *Ruke do jenu votu*, invece di *Ruke do jene vote*), dovuti alla scarsa competenza dialettale attiva, e dagli errori ortografici (*nemorahu* per *ne morahu*, *kugine* per *kudžine*), derivati dalla scarsa alfabetizzazione in dialetto.

6.2.3. Messaggistica istantanea

Il corpus raccolto nelle applicazioni di messaggistica istantanea WhatsApp e Facebook Messenger costituisce il materiale più interessante. Qui la conversazione è spontanea, non controllata, privata, per cui si osserva un uso vivo della lingua con più frequenti fenomeni di commutazione di codice, il code switching e il code mixing, e, di conseguenza, uno stile che somiglia maggiormente al parlato.

Infatti, nonostante il croato molisano sia lingua d'uso presso la comunità di parlanti alloglotta, esso non sembra rispondere a tutte le esigenze comunicative (condizione tipica dei dialetti).

Così, quando in (21) l'utente A vuole articolare quanto appena detto in dialetto in una spiegazione più tecnica, utilizza l'italiano. Inoltre, l'utente A non solo è madrelingua croato-molisano e gode di ottime competenze in tutte le abilità linguistiche, ma possiede anche grande consapevolezza del proprio comportamento linguistico: il passaggio interfrasale è una strategia intenzionale e consapevole segnalata da un commento esplicito. Nonostante tutti i suddetti fattori, il ricorso all'italiano sembra inevitabile.¹⁰³

(21) **Utente A**

Guten Morgen!

Se gleda video Kolo Slavuja. Nešto nako lipo za naše bale nise maj vidija...

FAAAAAANTASTIK!!! SUUUPER!!

To je za arhivu.

Nimam riče... Bravo ***!

BRAVISSIMO!!! 🍌🍌🍌🍷🍷🍷

¹⁰³ Si noti che con il simbolo *** si occultano i nomi propri di persona.

Utente B

Morgeeen!! Grazie cici!! Mbenomal ke vam je drago, ja za ti reč istina, ne bihu konvindi al 100% za kumanivat 😊😊 nak pur zgora palka ni si maj igra fino sa. ma vuol dir ke je polo dritt'. 👍

Utente A

Ču ti reč taljano:

È una presentazione che condensa tutti i contenuti e le peculiarità della quadriglia/spallata/tarantella (figure, ritmo, musica, coreografia). Eseguito perfettamente e molto trascinate.

Da repertorio.

Opetaj ču ti reč:

BRAVO – BRAVISSIMO!

In (22) è presente un esempio di code switching dettato dal cambio di registro. L'utente A in una conversazione uno-a-molti fa una comunicazione importante, in italiano, e la introduce con l'avvertimento *Dica, sa govorem serijo!* (it. *Ragazzi, adesso parlo seriamente!*).

(22) Utente A

dica, sa govorem serijo!

ho parlato con l'ambasciatore, è molto disponibile, ha detto che dobbiamo scrivergli un email entro fine di ottobre che ci aiuta a fare la richiesta alla Matica, abbiamo parlato insieme io lui e il vicepresidente

poi a febbraio dobbiamo mandare il progetto vero e proprio ad un'altra signora...che ci da qualcos'altro...

ho tutti e tre i bigliettini da visita

ora: ABBIAMO TUTTI DA FARE, QUINDI 5 MINUTI A TESTA CI IMPEGNAMO E VEDIAMO DI FARE QUESTA CAZZO DI COSA


è stato lui l'ambasciatore a chiamarmi appena è arrivato a Montemitro e mi ha visto, non ha nemmeno salutato tutta la gente che stava lì, è venuto direttamente da me e ***...quindi davvero NON FACCIAMO STRONZATE!

baci 😊

Utente B

Fala bogo! Biše ura!



Nell'esempio (23) c'è un invito alla laurea. L'invito "ufficiale" è fatto in italiano, mentre per esprimere un desiderio si utilizza il croato molisano:

- (23) Francyyy
Ciaooo

Te lo dico in anteprima ahahaha
Io il 21 Novembre mi lauro
Si moreš dotj će mi bit čuda drago

Anche per contattare gli informatori della presente ricerca si è fatto ricorso all'italiano, come in (24)!

- (24) Senti, ***, una delle mie due tesi sarà sul na-našo nella comunicazione mediata dal computer (praticamente sui social network, sui siti internet, nei messaggi). Ti vorrei chiedere l'autorizzazione a usare alcuni tuoi messaggi WhatsApp e Facebook e post Facebook e Instagram. Poi quando ci vediamo ti farei firmare l'autorizzazione scritta.

Tuttavia, non sempre è possibile definire nettamente i campi di dominio del dialetto croato-molisano e le motivazioni alla base delle commutazioni di codice. L'esempio (25) contiene una serie di messaggi di un singolo utente che ben rappresenta le interferenze nel codice scritto del croato molisano, che, al pari di quello orale, alterna nello stesso discorso fenomeni di code switching e code mixing.

- (25) zitti tutti che parla ***: 
allora: tempo fa abbiamo deciso che sulla maglietta ci andrà la copertina, non il paese
per la cronaca: pur ja hočahu grad, ma ti ni si me kumbanja...già si rečaše pur ti bi mo mogl činit no malo ditature...ma purtrop je dečidila demokracija  ♂
stemma do serpitjela stilizan će bit, naza, melo
comung: ja sutra ču vit si mi more činit koju provu, ma non ne sono sicuro...
sfond bili ne će bit...quindi solo contorni e disegno
peró MI SERVONO LE IMMAGINI IN ALTISSIMA RISOLUZIONE, sennó non posso fare niente!

Spesso si nota l'uso del dialetto in situazioni comunicative inaspettate. Nell'esempio (26) l'utente A inizia a parlare di lavoro nella lingua maggioritaria, mentre l'utente B risponde cambiando subito il codice e utilizzando quello più informale. L'utente A lo segue e "cede" alla L1.

(26) **Utente A**

Altra info:

Hai parlato con l'amico per il noleggio del minibus?

Utente B

Keja sa mamò vit si čmo ga afitat dal 18. Erke za po da Vienna a sopron se more po s trenem. Bi ima do kokodire nas vozet da koljnof ke je kurto. E da sopron a bratislava je tren diretti.

Utente A

Dobro. Vider ti kako je bolje. Iz Koljnofa mislim ke neče bit problem.

Pitaj oca oš materu si hoču dotj a Bratislava (pur samo u nedilj).

Čin bijat pur Stefanu dokumend.

Lipa huala!

Infine, sono frequenti i casi in cui il dialetto croato-molisano è utilizzato in contatto con l'italiano nella commutazione intrafrasale esclusivamente in forme fisse ed espressioni tipiche, diventate rappresentative e molto marcate, alcune delle quali già viste in 6.2.2. Lo stesso comportamento è individuato da Alfonzetti (2010) presso i giovani di città appartenenti ai ceti medio-alti, che hanno del dialetto una conoscenza minima e lo inseriscono nel discorso italiano sotto forma di frasi brevi e sintatticamente elementari, intercalari, singole parole, esclamazioni con funzione quasi solo scherzosa o espressiva:

a) con l'avverbio *kea/keja* (it. *si*) come particella affermativa secca (con valore olofrastico):

(27) a. **Utente A**

Domani ci vediamo tutti alle 9 da noi e facciamo una sorpresa a ***, con la torta?

Utente B

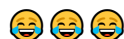
Keja!!!

b. **Utente A**

L'ignoranza produce molta intelligenza

Cit.

Utente B



Ma ancora la stanno?

Utente A

Kea 🤔

b) con l'avverbio *kea/keja* (it. *si*) come particella affermativa seguita da una precisazione:

(28) **Utente A**

Ma daiiiii

Ma comeee!?

Torni in paese??

Utente B

Kea, giusto qualche giorno...

Quindi se c'è qualcosa da fare la sera, io ci sono 😊

c) con l'avverbio *kea/keja* (it. *si*) per indicare accordo, assenso, consenso, adesione, come in (29), risposta ad un messaggio vocale:

(29) Allora mettiti, kea!

d) con l'interiezione *jo-men!* (it. *ahimè!*, *povero me!*) o le varianti *jo!*, *ju!*, *ju-men!*, spesso nell'espressione *Jo-men, što jeste!* (it. *Oddio, cosa siete!*). In (30b) l'interiezione viene rafforzata con un sinonimo italiano:

(30) a. **Utente A**

Ciao ***! Ieri sera sono stata un po' al concerto e poi me ne sono dovuta andare a un compleanno 😊 come va a scuola?? Sei pronto??

Ahahahahh

Utente B

Jomen fra non dirmi niente non so da dove cominciare con la tesina coi Programmi...tutto!!!boze santissim non vedo l'ora che finiscano sti benedetti esami... 😊

b. Jomen 🧑♂️

Madó

A me nn 5 minuti

Mi servono 5 giorni x sentire sto vocale

e) con l'espressione *lipa huala!* (it. *grazie mille!*):

(31) Allora, lipa huala. Dopo parlo con zia e ti faccio sapere

In conclusione, è interessante notare i (rari) fenomeni di commutazione croato molisano-croato standard. Il croato standard è utilizzato con utenti che parlano o vivono in Croazia in tono scherzoso.¹⁰⁴ Accade soprattutto per gli auguri di compleanno, spesso con l'aiuto di Google Translate. In (32) un utente con minima competenza passiva del croato standard si rivolge ad un amico e parente che in quel momento si trova in Croazia:

- (32) Sretan rođendan hvala za sladoled, ali žao mi je što ne mogu biti tamo
oko 11 je pronaći bar pijemo pivo

6.3. Peculiarità linguistiche

In tutti i generi della CMC a livello microstrutturale si osserva una buona resistenza del dialetto croato-molisano, accanto ad un notevole grado di italianizzazione a livello lessicale, morfologico e sintattico nella stessa misura in cui è stato osservato – già a partire da Rešetar (1911/1997) – nella lingua orale.

Al codice scritto, invece, si possono attribuire dei fenomeni innovativi a livello del lessico e dell'ortografia che altrimenti non si riscontrano nell'ambiente naturale del dialetto, quello orale. Infatti, il primo è molto legato al mezzo, il secondo – chiaramente – al codice scritto.

6.3.1. Lessico

Nel croato molisano le innovazioni a livello lessicale avvengono naturalmente per influsso della lingua maggioritaria, l'italiano (cfr. 3.2.1. per l'italianizzazione dei dialetti). Il materiale indigeno viene, poi, accolto nel sistema croato-molisano e adattato morfonologicamente (cfr. ad es. Menac-Mihalić, Sammartino 2003).

Tuttavia, nella lingua della CMC anche l'inglese, per la terminologia legata ai social network (*mi piace, condividere, postare* ecc.), esercita la sua influenza sul croato molisano, come si osserva nella formazione di prestiti e calchi.

¹⁰⁴ Secondo Bada (2009: 24) il croato standard è la LS meno conosciuta presso la comunità croato-molisana. Il 95,2% degli intervistati afferma di non conoscerlo, l'1,9% di comprenderlo generalmente ma di non parlarlo, lo 0,4% di comprenderlo bene ma non parlarlo, l'1,3% di parlarlo, l'1,1% di parlarlo bene.

I prestiti dalla lingua maggioritaria mondiale, l'inglese, e dalla lingua maggioritaria locale, l'italiano, sono più numerosi sulla pagina Kroatantata, gestita da giovani e rivolta ai giovani, che adotta il linguaggio accattivante del web. Nell'esempio (33) il gruppo invita a cliccare, condividere, comprare e “godere” il proprio CD *Duša naša* con una serie di imperativi.

(33) „Duša naša“ – **klikaj, dil**, kup oš uživaj

Il verbo *klikat* è un tipico prestito dall'italiano *cliccare*. Il verbo *dilit* (it. *spartire*) nella forma imperativa *dil!* dal punto di vista stilistico è una ripresa dell'inglese *share!* e dell'italiano *condividi!*, intese come esortazioni. Più che di prestito o calco semantico, qui si tratterebbe di semantizzazione: è una ricorrenza unica (sia nel parlato che nello scritto) in cui il verbo *dilit* assume il significato di *condividere* che nel linguaggio di Facebook indica una funzione specifica della piattaforma.¹⁰⁵

Nell'esempio (34) si notano i prestiti *mičicije* e *followare*:

(34) Hočahmo arkordat naše **mičicije** zgora Facebooka za nas **folowat** (nas **gledat, hot naza**...nzoma ono ke hočete) pur zgora Instagram!

[#OneKeNasNeFollowajajuJesuGrubeČeljade](#)

Per il lessema *mičicije* vale lo stesso discorso fatto per *dilit*: esso significa *amici* nella sua accezione tradizionale, ma in (34) assume un significato nuovo.

Anche se *followare* in (34), a differenza di *cliccare*, non è ancora molto attestato in italiano, si presuppone che il modello diretto non sia stato l'inglese *to follow*, ma l'italiano. Lo fa presupporre la scelta della desinenza *-at*, che segue la prima coniugazione italiana (cfr. Matracki, Batinić 2012).¹⁰⁶ Si noti anche la consapevolezza metalinguistica della creazione di un neologismo e della difficoltà nel comunicare, per cui si forniscono due sinonimi di *folowat*: *gledat* (it. *guardare*) e *hot naza* (it. *seguire*). Nell'hashtag, invece, si scherza con il neologismo *folowat* e si ricava la terza persona plurale del presente indicativo come *followajaju*, invece di un più spontaneo *followaju* (secondo il paradigma della prima coniugazione). Se si considerano la motivazione della creazione di tale forma e la sua funzione, che è quella ludica, si tratta di un gioco di parole.


¹⁰⁵ Nella frase creativa si è trovata per confusione dello scrivente anche una parola del croato standard, *uživaj*, che vuole sostituire l'inglese *enjoy*.

¹⁰⁶ Lo studio delle modalità di un eventuale adattamento morfologico in croato molisano dei verbi inglesi richiederebbe un corpus più ampio.

Interessanti sono i casi di ibridismi linguistici che aprono diverse discussioni. Si tratta di lessemi difficili da definire (almeno immediatamente) in quanto si trovano fuori da un ampio contesto frasale e si dovrebbe abbandonare la grammatica generativa per addentrarsi in quella cognitiva. Si vedranno due interpretazioni del fenomeno sulla base dei lessemi *lipissimo/a/i/e* e *ljeljamento*.

Il primo è il superlativo assoluto dell'aggettivo *lip* (it. *bello*) con il significato di *bellissimo*. Esso è particolare perché il morfema lessicale *lip-* è croato-molisano, mentre il morfema derivazionale *-issim-* e i morfemi flessivi *-o/a/i/e* sono italiani. La forma *lipissimo* è ricorrente in un gruppo di amici anche nel codice orale ed è rilevata frequentemente nei social network e nelle applicazioni di messaggistica istantanea nelle conversazioni fra gli stessi.

Particolare è un'occorrenza dell'aggettivo *lipissimo* nella descrizione di una foto su Instagram, in (35), in cui il superlativo assoluto dell'aggettivo *lip* è formato contemporaneamente secondo la norma croato-molisana e secondo quella italiana, ovvero per mezzo dell'avverbio *čuda* (it. *molto, assai*) e mediante l'aggiunta del suffisso *-issimo*.¹⁰⁷

- (35) Čuda lipissime  [#hrvatskibal](#) [#divojke](#) [#lipe](#) [#lipissime](#) [#fesch](#) [#cure](#)
[#LipeDivojkeRodne](#) [#ball](#) [#Martinajeraca](#) [#damen](#) [#ballerine](#) [#tancosiše](#) [#tancamo](#)
[#quadriglia](#) [#tarantella](#) [#spallata](#) [#saltarello](#)

L'avverbio *čuda* in *čuda lipissime* (35) potrebbe anche avere il significato di *troppo* e, quindi, far assumere all'aggettivo già al grado superlativo assoluto un valore amplificativo. In ogni caso, sia con il significato di *molto bellissimo* che con quello di *troppo bellissimo*, quello in (35) resta un esempio di creazione linguistica e rafforzamento semantico inedito per il suo processo di formazione, che attinge a materiale linguistico croato-molisano e italiano.

Analogamente a *lipissimo/a/i/e*, *ljeljamento* è un nome deverbale con il significato di *dondolamento* ed è composto dal morfema lessicale *ljelj-* e quello flessivo *-a-* croato-molisani e dal morfema derivazionale *-ment-* e quello flessivo *-o-* italiani. Si è rilevato con una sola occorrenza nel post Facebook di un profilo privato.

Secondo una prima interpretazione tali ibridismi linguistici sono prestiti dal croato molisano, ovvero croatismi entrati nella varietà dell'italiano parlata dai croati molisani, il che costituirebbe un fenomeno inedito. Infatti, in (36) un contesto ci è dato dallo scambio di messaggi fra gli utenti A, B, C, D e dalla sequenza di messaggi (in realtà, dal punto di vista comunicativo, un messaggio

¹⁰⁷ Tuttavia, si ricorda che il superlativo assoluto in italiano può essere reso anche per mezzo di avverbi di quantità o avverbi qualificativi (*una ragazza molto bella, una giornata particolarmente bella*).

frammentato) dell'utente D. A una nota vocale registrata in italiano dall'utente A seguono i messaggi in (36):

(36) **Utente A**

Dice che viene pure “la scuola del Molise”, che per lei penso voglia dire Acquaviva

Utente B

eeeh ovo če bit večé difičilo...

samo ke si te jesu veramend iz Kručā bi mo mogl dotj pur mi...štise dane...sperand ke je pur A.d.A.

Utente C

Whhhh dioende, che a dicembre ho qualche esame 😊

Utente D

Si je sabat ol domenica si

Assolutamente

Lipissimo!!

Pitaj ki dane

Spesso il lessema *lipissimo* sotto forma di esclamazione è presente in un contesto comunicativo italiano, come nell'esempio (37):

(37) **Lipissimo**

Io non so se ce la faccio alle 19

Poi mi aggiorni

Lo stesso accade in (38), quando una conversazione è aperta da una foto inviata dall'utente B all'utente A senza alcuna didascalia.

(38) **Utente A**

Lipissimi 😊

Puoi dire a zia angelina del "flashmob"??

Utente B

Ok, dopo li chiamo

A questa interpretazione si può ricorrere anche alla luce dell'adattamento nella morfologia flessiva di *lipissimo*, che compare in tutte le forme, maschile, femminile, singolare, plurale.

Diversamente fa presumere la mancanza di adattamento grafico in *ljeljamento* nella frase (39), in cui la base *ljelj-* è in grafia croata. Tuttavia, esso si trova in un contesto frasale italiano e il mancato adattamento grafico dimostra la consapevolezza metalinguistica del parlante (la formazione consiste in una strategia consapevole) e il suo atteggiamento scherzoso.

(39) Ljeljamento in corso... [#effetoschorle](#) 😊

Sembra ammissibile anche una terza interpretazione – più semplicistica – per cui i due lessemi sono neologismi combinatori (anche se una concezione ristretta del termine *neologismo* lo vuole riferito solo alla formazione con elementi provenienti dalla stessa lingua). Anche in questo caso resterebbe, però, il dubbio se le due formazioni appartengano al codice croato-molisano, al codice italiano o ad entrambi.

Ulteriori apporti lessicali nel sistema croato-molisano si osservano ancora una volta nei post Facebook del gruppo Kroatantata, in cui sono diversi gli esempi di calchi formali (o strutturali o traduzione) di intere frasi. Si tratta di calchi di frasi esclamative fisse e tipiche del linguaggio giovanile della CMC. In (40) si notano tre esclamazioni o esortazioni che compaiono in testi italiani e dopo la frase originale inglese (tra l'altro, dal punto di vista della stilistica, evidenziati dal carattere maiuscolo) (v. Appendice B.1 e B.2).

(40) CHECK THIS OUT - TJAPA SI OVO! 🙌
STAY TUNED - STOJTE KORT! ✨
WE CAN'T WAIT TO SEE YOU GUYS THERE – NE VIDIMO URU ZA VAS VIT ODE,
DICA!

Nell'esempio (41) si osserva lo stesso fenomeno a partire da un'espressione italiana (v. Appendice B.3).

(41) Buon ascolto, slušate dobro!

Si tratta di espressioni inedite in croato molisano mai registrate come realizzazioni orali.

6.3.2. Ortografia

Nei siti web e sulle pagine Facebook finalizzati alla promozione del dialetto l'ortografia è quella convenzionale e normata, ovvero storica/etimologica. Realizzazioni grafiche meno corrette e controllate si osservano sui social network, ovvero nei post.

Soluzioni innovative, non normate e tra loro molto diverse si rilevano, invece, nelle conversazioni sia private, nelle chat delle applicazioni di messaggistica istantanea, che pubbliche, sotto forma di commenti ai post Facebook. La grafizzazione spontanea non controllata è presente soprattutto in contesti meno esposti pubblicamente, in cui si registra il maggior grado di adattamento spontaneo della grafia. Alcune delle grafie scelte dagli utenti sono da ascrivere certamente ad errori imposti dal consumo veloce tipico della CMC (gli errori di battitura), altre sono dettate da scarsa competenza digitale e di scrittura digitale e altre ancora da scarsa competenza di scrittura dialettale, sintomo della mancanza di un'adeguata alfabetizzazione nella lingua minoritaria.

I fenomeni dovuti alla scarsa competenza di scrittura dialettale sono i più interessanti, in quanto rilevano la vitalità del dialetto croato-molisano come codice scritto e aprono la strada a riflessioni di natura molteplice. I più vistosi sono raccolti di seguito e sono: la resa grafica italianizzata (dei fonemi [tʃ], [ʃ], [ʒ], [dʒ], [tʂ], [z], [ʎ], [ɲ], [k], di prestiti italiani, del fonema [j]), l'omissione dei segni diacritici nei grafemi ⟨č⟩, ⟨š⟩, ⟨ž⟩, ⟨dž⟩, l'adattamento fonetico al sistema italiano, la grafia fonetica, la resa grafica di unità toniche (unità toniche con la particella negativa, unità toniche con le forme atone dei pronomi personali, con le preposizioni *na* e *u*), la resa grafica di costrutti fissi.

Resa grafica italianizzata

Resa grafica dei fonemi [tʃ], [ʃ], [ʒ], [dʒ], [tʂ], [z], [ʎ], [ɲ], [k]

Le soluzioni grafiche innovative si registrano quando in croato molisano e in italiano la corrispondenza grafema-suono è diversa. Tuttavia, la realizzazione grafica dei fonemi [tʃ], [ʃ], [ʒ], [dʒ], [tʂ], [z], [ʎ], [ɲ], [k] come in (42) si osserva solo nei testi di scriventi con competenza di scrittura in dialetto molto scarsa. Nella totalità dei casi si tratta di adulti che non hanno attraversato il processo di alfabetizzazione in croato molisano e croato standard.¹⁰⁸

¹⁰⁸ La trascrizione fonetica segue l'Alfabeto fonetico internazionale (API; ingl. IPA).

(42)

	Fonema croato-molisano	Grafema croato-molisano	Grafema italiano	Esempio
a.	affricata postalveolare sorda [tʃ]	<č>	<c> + /e/, /i/; <ci> + /a/, /o/, /u/	Vider da sé vernit che vamo dol e ciuda scto cinit
b.	fricativa postalveolare sorda [ʃ]	<š>	<sc> + /e/, /i/; <sci> + /a/, /o/, /u/	Ue ndo necinisc Jena curaz nisc moresc vrc coj video
c.	fricativa postalveolare sonora [ʒ]	<ž>	-	Si was gledda...nis te biscial ciudda
d.	affricata postalveolare sonora [dʒ]	<dž>	<g> + /e/, /i/; <gi> + /a/, /o/, /u/	Dabiti se suscil guange .
e.	affricata alveolare sorda [tʂ]	<c>	<z>	Ti boli gusza ?
f.	fricativa alveolare sonora [z]	<z>	<s>	Ciao Francè veče kasno sada ne morem si se sgubija u Molise mam naťj opetaj put do doma si poša kambovaš si se zgubija , činim vagabonda
g.	laterale palatale [ʎ]	<lj>	<gl> + /i/; <gli> + /a/, /e/, /o/, /u/	Iscoda mal la ma ie ciudda dobar ia sa già cila uglia
h.	nasale palatale [ɲ]	<nj>	<gn>	#NasagniPetak
i.	occlusiva velare sorda [k]	<k>	<c> + /a/, /o/, /o/, /u/; <ch> + /i/, /e/, /e/	1. Iesu già tri dana ca gredam nabra maslena. 2. Vider da sé vernit che vamo dol e ciuda scto cinit

Per la realizzazione grafica del fonema [ʎ] si osservano soluzioni innovative come quella in (43), in cui nella stessa parola vengono scelti il grafema italiano e il grafema croato-molisano, in una combinazione inedita.

(43) Sa jesi a Fiumicino aeroplan ma c'init kasno jenu uru ipo **bagaglje** prohodaju

La resa grafica della fricativa alveolare sonora risulta, invece, tanto problematica che il fonema viene reso con il grafema italiano ⟨s⟩ anche quando questa nel sistema italiano corrisponde alla fricativa alveolare sorda, come in (44).

(44) Nemo saspāt dite

Resa grafica di prestiti italiani

La grafia italianizzata si registra più spesso nei prestiti italiani, soprattutto in quelli non adattati, in cui il parlante ha la percezione (inconsapevole o consapevole) di un cambiamento di codice.

- (45)
- a. Morgeeen!! **Grazie** cici!! Mbenomal ke vam je drago, ja za ti reč istina, ne bihu konvindi al 100% za kumanivat 😂😂 nak pur zgora palka ni si maj igra fino sa. ma vuol dir ke je polo **dritt'**. 👍
 - b. Dobro jutro, pita *** si more do pur ona višt ke **giá** je nonde...
 - c. **Comung** pur a Lisbona je bufu 😂
 - d. weee fra!!! io tt bene... ma certo ke moreš vaset **message** ke imamo ja oš ***....
 - e. Pur otacmi bi vrga **senza**
 - f. Se ne štangam **mai** ju slušat
 - g. Eh, pur ja imam stisi problema :/ **Quindi** za sada no?

L'esempio (45f) potrebbe essere anche un esempio di resa grafica del fonema [j]. Tuttavia, si è preferito inserirlo nella presente sezione perché gli utenti scrivono correttamente *semaj* (it. *sempre*), ovvero sulla realizzazione di *maj* come *mai* influisce l'intera parola italiana in qualità di prestito.

Si osservano anche fenomeni inversi, il cui risultato è una grafia mista, italiana e croata, come in (46).

(46) **kazzzz** è verooooo
morahmo dotj pur ja 😞

Resa grafica del fonema [j]

La resa grafica dell'approssimante palatale [j] non è semplice, trattandosi di un fono a metà tra l'articolazione consonantica e quella vocalica. La norma croato-molisana ha adottato delle regole precise sulla resa grafica del fonema [j] sulla base di quelle del croato standard. Tuttavia, spesso la [j] viene resa con la ⟨i⟩ sul modello dell'italiano, qualunque sia la sua posizione nella parola, come in (47).

- (47) a. **Bijami fotografiju** nemo zabit čmo se vit **stoji** mi dodro
b. **Poi** se ser
c. Si no nečmo činit in **tiemp**
d. Keja **stojimo** za rivat in **kroacia**
e. Vi **stoite** grubo
f. ja purtroppo ne **riušim** modifikat stvare, mi si blocca google documenti dal computer, quindi se dico qualcosa e qualcuno può modificarla
g. Što si si **napia?** 🤔 🤔

Omissione dei segni diacritici nei grafemi ⟨č⟩, ⟨š⟩, ⟨ž⟩, ⟨dž⟩

L'omissione di segni paragrafematici, come l'omissione dei diacritici in (48), è un fenomeno largamente diffuso anche nella CMC tra parlanti del croato standard. Le motivazioni sono quelle legate al mezzo: velocità di digitazione o mancata configurazione della tastiera dello smartphone o del computer per utilizzare il croato (ovvero mancata aggiunta di più layout di tastiera).

- (48) Cmo se vit u bar!

Spesso lo stesso utente, a distanza di poco tempo, utilizza e non utilizza i diacritici, sintomo che si tratta piuttosto di un'esigenza dettata dalla fretta di digitare.

Tra le soluzioni innovative c'è l'uso dell'apostrofo dopo il grafema, come in (49):

- (49) a. **France'** si **dojes'** kapovamo donesmi original x favor

- b. Keja, si mu im **bis'at** nasa pulmanu jese ferma je skinija Luidž e **zgakredas'e**

Sa jesi a Fiumicino aeroplan ma **c'init** kasno jenu uru ipo bagaglje prohodaju

L'utente utilizza la stessa strategia per il diacritico croato e per l'accento italiano, che nella CMC è notoriamente reso con l'apostrofo, sebbene nella stessa chat e a distanza di poco tempo abbia utilizzato (quasi correttamente) sia il diacritico croato (50a) sia l'accento italiano (50b).

- (50) a. **Nišće**,je ti bija drag reportage
b. Ciao, **zizi**.

Adattamento fonetico al sistema italiano

Nel corpus si rilevano diversi casi in cui il suono croato-molisano [x] è sonorizzato nell'italiana [k] e reso con il grafema <c>. Si tratta di un fenomeno inedito, che non è attestato nelle realizzazioni orali, ma che nella CMC è presente tra scriventi che possiedono ottima competenza dialettale (e scarsa competenza di scrittura dialettale!), come in (51).

- (51) a. **Cod** ist es se napit
b. Ia immam ciuminera domma mena e mi draga bruscat **cruc**

Grafia fonetica

La grafia fonetica è quella utilizzata a scopi scientifici, come quella dell'Alfabeto fonetico internazionale (API; ingl. IPA). Quando, invece, uno scrivente preferisce la grafia fonetica, trasparente a quella etimologica, si rivela incompetente nella scrittura.

Ad esempio, in (52a) si rappresenta graficamente il rafforzamento della consonante [d] che segue la sillaba accentata breve in ['gledda] e ['tʃudda]. La stessa grafizzazione si ripete in tutti gli esempi in (52).

- (52) a. Si was **gledda**...nis te biscial **ciudda**
b. **Tunna** bi ma til bit Kralj

- c. Ia **immam** ciuminera **domma** mena e mi draga bruscat cruc
- d. Kada sa ida sgora storze sa **hocce** sfedni butigl **punna**
- e. Ja bi **rekka** “ovo servi za ne zabit”
- f. **Nommo** piat ciud ca vi **scoddi**

Questo caso di geminazione consonantica appartiene alle parlate romanze ed è uno dei fenomeni di interferenza a livello fonetico osservati nel dialetto croato-molisano (cfr. Ljubičić, Kovačić 2018: 142).

Resa grafica di unità toniche

Resa grafica di unità toniche con la particella negativa

Si tratta di uno degli errori commessi anche dai parlanti nativi del croato standard e, tra l'altro, su cui la norma ortografica croata non è unanime, anche se attualmente prevale la scrittura (*ja*) *neću*, invece di (*ja*) *ne ću*, e (*ja*) *ne mogu*, invece di (*ja*) *nemogu*:

- (53) a. Vičeras zatvori rano, **nemorem** potj čuda nadugo, bus ne toko, sinoč keja ma.....
- b. Allora ja bi tija do, ma još **nenadem** si imam laboratorj

Resa grafica di unità toniche con le forme atone dei pronomi personali

Le forme atone dei pronomi personali e riflessivi quando accompagnano l'imperativo sono enclitiche. Anche questo è uno dei casi osservabili nelle comunità parlanti di croato standard. Nel corpus analizzato la maggior parte delle occorrenze riguardano le particelle pronominali dative e accusative *mi*, *mu*, *ju*, *ga*:

- (54) a. Se plača oš čuda, **recimi** ti di morem potj pro noču
- b. Si hoš moreš do ode e češ mi dat. Ol **otacmi** je u bar
- c. Sennò **pitamu** si moreš mu činit fotografiju¹⁰⁹

¹⁰⁹ Si noti che il secondo *mu* è scritto correttamente. Ciò è dovuto dal fatto che il primo *mu* è un'enclitica che si ricollega al verbo *pita*, il secondo è una proclitica e si ricollega al verbo *činit*. Inoltre, qui è presente un'innovazione sempre più comune nella parlata dei giovani: per un calco dell'italiano l'argomento del verbo *pitati*, it. *chiedere*, è un

- d. Si riviljaš u bar **ustaniju** nonde
- e. Ja sutrišta **nisiga**...neka doju te divojke 😞

Resa grafica di unità toniche con le preposizioni na e u

Le preposizioni *na* e *u* sono tra le preposizioni che in alcuni contesti possono essere proclitiche. In altri casi, invece, prendono l'accento o lo condividono con la parola che reggono.

- (55) a. moreš pur potj no malo **nanogami**
- b. Mam po **nafilič**
- c. Ja jesi **namore**
- d. eh ja sa nisiga **ugrad**

Resa grafica di costrutti fissi

Tra i costrutti fissi che maggiormente destano incertezza tra gli scriventi c'è *zga potj* (it. *andarsene*), che spesso assume l'ortografia di (56):

- (56) a. Dica a ki uru hočete **sgapotj**?
- b. Keja, si mu im bis'at nasa pulmanu jese ferma je skinija *** e **zgagredas'e**

Inoltre, si registrano molte grafie non standardizzate della forma analitica *di je*, letteralmente *dov'è/dove si trova*, con funzione di preposizione che esprime lo stato in luogo. Ricorrono numerosi esempi con le grafie *dije* o *dje*, che riporta per iscritto la riduzione della vocale:

- (57) a. Pur ti imaš leč **dije** moja hiža? 😊
- b. Jo le, ju morem vrč **dje** poesia

complemento di termine, espresso al dativo, e non un complemento oggetto diretto (accusativo), regola presente nel croato standard. Si tratta di avvicinamento al sistema italiano e allontanamento da quello croato.

La frequenza delle occorrenze presentate per i vari gruppi di resa grafica varia. L'ortografia è corretta nella maggior parte del corpus, in particolare nella resa grafica dei fonemi [tʃ], [ʃ], [ʒ], [dʒ], [tʂ], [z], [ʎ], [ɲ], [k]. Inoltre, diverse sono le motivazioni alla base delle grafie alternative presentate. Infatti, se l'omissione dei segni diacritici è da attribuirsi nella quasi totalità dei casi alle caratteristiche fisiche del mezzo (tastiera italiana) e di comunicazione, la resa italianizzata di fonemi è segno di scarsa competenza di scrittura in dialetto croato-molisano.

6.4. Considerazioni finali

Nel corpus analizzato la parlata alloglotta ricorre nei siti web, nei social network e nella messaggistica istantanea, con funzioni, valori d'uso e caratteristiche strutturali differenti.

Nella maggior parte del corpus il dialetto croato-molisano occorre in contatto con l'italiano, situazione di interferenza che riflette quella abbondantemente indagata dalla comunità scientifica e che caratterizza la lingua orale. Tuttavia, nella CMC il croato molisano si fa spazio nel mondo multilingue di Internet facendo il suo debutto al fianco dell'inglese, la lingua regina di Internet. La scelta linguistica dei parlanti alloglotti croato-molisani in realtà riflette quella dei parlanti di lingue minoritarie in generale, che su Internet preferiscono le "grandi" lingue (Lee 2017: 95). Rarissimi, invece, sono i casi di contatto con la lingua della madrepatria, il croato standard.

Le varietà preferite dalla comunità croato-molisana nella CMC in generale sono, in ordine di frequenza decrescente: l'italiano standard, il dialetto croato-molisano, l'inglese, il croato standard (tab. 12). In tutti i contesti d'uso si nota un uso prevalente dell'italiano. Rarissimo è l'uso del croato standard, che ricorre sempre con valore espressivo/ludico, anche trattandosi della varietà in cui i parlanti croato-molisani sono meno competenti. Inoltre, spesso la presenza del croato standard nella CMC è da ricondurre ad incertezze degli utenti, che inconsapevolmente utilizzano termini (perlopiù parole isolate) standard in enunciati croato-molisani.

Tabella 12. Presenza di varietà nei contesti d'uso della CMC.

	Italiano	Dialetto croato-molisano	Inglese	Croato standard
Siti web	+	+	-	-
Social network	+	+	+	+
Messaggistica istantanea	+	+	-	-

La frequenza del dialetto croato-molisano aumenta con l'aumentare dell'uso naturale della lingua, non convenzionale, programmato e controllato, com'è da ipotizzarsi. Si pensi, in aggiunta, che nella maggior parte dei casi il pubblico nei social network non si limita alla comunità linguistica di appartenenza, motivo per cui l'uso del croato molisano non può sempre esservi contemplato.

Se in tutti i generi della CMC presi in esame il dialetto funziona come risorsa espressiva, solo nella messaggistica istantanea esso assume le connotazioni di lingua dell'interazione e di strategia comunicativa. Contrariamente, le varietà meno funzionali (che raramente hanno valore d'uso, ad eccezione del croato standard nei social *Riča živa* e *KroaTarantata*) e in cui gli utenti hanno meno competenza aumentano di frequenza con il diminuire del grado di interattività della piattaforma.

Tabella 13. Frequenza decrescente (1-3) della presenza di varietà nei contesti d'uso.

	Italiano	Dialetto croato-molisano	Inglese	Croato standard
1.	Siti web	Messaggistica istantanea	Social network	Social network
2.	Social network	Social network	Siti web	Siti web
3.	Messaggistica istantanea	Siti web	Messaggistica istantanea	Messaggistica istantanea

In tutto il corpus indagato si rileva il fenomeno dell'alternanza di codice, mentre solo nelle conversazioni spontanee quello della commutazione di codice, sintomo che la scrittura dei siti, pubblica, è quella che più assomiglia a quella tradizionale e che la vera scrittura secondaria, tipica del web e vicina al parlato dialogico, è quella delle conversazioni. I casi di code switching e code mixing nelle chat delle applicazioni di messaggistica istantanea sono tanto frequenti quanto lo sono nella varietà orale. Considerando le condizioni linguistiche della commutazione intrafrasale, essa è possibile nonostante i due codici non appartengano allo stesso gruppo linguistico e non abbiano strutture morfosintattiche simili e neanche parole identiche, come avviene per gli altri dialetti *italiani* (sono emblematici i casi in cui la parte commutata in italiano è un costrutto *articolo + sostantivo*, dove il sistema croato-molisano non possiede l'articolo; cfr. Alfonzetti 2010).

Le professioni dialettofile in cui si incorre su Facebook e Instagram sono molto comuni (diffusissimo è lo slogan *Govorimo na-našo!* o la variante *Ja govorem na-našo!*). Tuttavia, esse testimoniano un valore comunicativo effettivo (nel senso di necessità) del dialetto croato-molisano scarso, che spesso compare sotto forma di parole isolate, frammenti di comunicazione, utilizzate in hashtag o come interiezioni e/o frasi esclamative. D'altra parte, l'uso vivo della lingua si riscontra

soprattutto nelle conversazioni spontanee private, lontano dalle prese di posizione ideologiche aperte.

Tabella 14. Valori d'uso del dialetto croato-molisano nella CMC in relazione ai contesti d'uso.

Contesti d'uso	valore effettivo (lingua d'uso)	valore espressivo / ludico	valore simbolico / ideologico	valore 'museografico' / folkloristico
Siti web	-	-	+	+
Social network	+	+	+	-
Messaggistica istantanea	+	+	-	-

Nelle pagine web dedicate ad attività di promozione la presenza del dialetto è notevolmente maggiore che altrove, il che in verità è un segnale negativo: l'uso del dialetto in gran parte risponde ad una funzione simbolica/ideologica e non comunicativa effettiva.

Quindi, mentre nei siti web e nei post pubblici sui social network c'è un sostegno programmatico del dialetto, nei messaggi privati c'è un uso inconsapevole. Nonostante ciò, non si può affermare per certo che il primo atteggiamento rimandi automaticamente ad un uso convenzionale del dialetto e il secondo ad un uso naturale dello stesso, simile a quello orale nell'impiego quotidiano. Finché ci saranno messaggi in croato molisano, cioè la comunicazione vera e propria, la vitalità sociolinguistica sarà – almeno in parte – garantita. La lingua, infatti, è funzionale quando è la lingua d'uso, anche se non è più la sola.

Nonostante l'intercambiabilità funzionale tra il dialetto croato-molisano e l'italiano in molte situazioni comunicative, la parlata alloglotta è preferita all'italiano in misura massima quando l'utente scherza tra amici e familiari, in misura minima quando l'ambito d'uso è quello lavorativo. I domini d'uso d'eccellenza, anche online, restano quelli etnici familiari e amicali, mentre la sfera semantica in cui la parlata minoritaria ricorre maggiormente è quella degli affetti. Il dialetto croato-molisano è la lingua dei sentimenti, delle tradizioni comunitarie, della cultura minoritaria, dell'informale, dello scherzo, del tempo libero, l'italiano è la lingua con cui riferire comunicazioni importanti, il codice che corrisponde ad un atteggiamento serio del parlante. Qualunque sia l'ambito d'uso in cui si osserva, la funzione più diffusa del croato molisano è quella socio-identitaria, motivazione effettiva e notevole che spinge all'uso della varietà subalterna oltre la barriera della scrittura e dei problemi di resa grafica.

Per quanto riguarda la vitalità interna del croato molisano, si nota un grado di italianizzazione a tutti i livelli di analisi analogo a quello del codice orale in tutti e tre i generi della CMC (ma con maggiore frequenza nelle conversazioni spontanee). Il croato molisano si conferma essere una lingua tanto conservativa di alcune strutture quanto aperta a materiale lessicale esogeno. Si ribadisce, quindi, la produzione di prestiti e calchi sul modello della lingua maggioritaria, sintomo di vitalità. Tuttavia, una minima sorpresa nell'analisi dell'apporto lessicale dall'esterno si ha quando ci si imbatte in materiale prodotto sul modello dell'inglese.

In realtà, ciò che stupisce maggiormente è la vitalità del dialetto croato-molisano come codice scritto. Se è facile reperire esempi di scrittura dialettale letteraria controllata linguisticamente e standardizzata ortograficamente, non lo è con la scrittura dialettale spontanea. Infatti, come per tante altre varietà prima difficilmente praticate dai parlanti e accessibili agli studiosi, la CMC ha permesso di esplorare un campo inedito, quello della scrittura spontanea nel dialetto croato-molisano. L'ortografia adottata dai parlanti in molti casi rivela il basso grado di alfabetizzazione (e scolarizzazione) in croato molisano e croato standard, che colpisce soprattutto la fascia d'età adulta, in altri nasconde una forte motivazione nell'uso del dialetto, accompagnata dalla creazione di soluzioni inedite.

In conclusione, sebbene diminuiscano i parlanti del dialetto croato-molisano, aumentano gli ambiti in cui esso emerge (sempre comunque al fianco dell'italiano). Tale esito sarebbe interpretato in due modi diversi dal dialettologo e dal poeta: per il primo una lingua esiste finché ne esistono i parlanti, per il secondo finché esiste poesia e, in un certo senso, una tradizione scritta. La ricchezza dialettale nella CMC documentata dalla presente indagine offre validi motivi per vedere nelle nuove generazioni se non di per certo i portatori della futura comunicazione dialettale, almeno i portatori del patrimonio culturale ed etnografico della comunità croato-molisana.

7. Conclusione

Se la diffusione dei media televisivi si è rivelata una delle minacce alla vitalità sociolinguistica dei dialetti italiani, i nuovi media, che dominano le vite e le abitudini linguistiche della popolazione mondiale, aprono la strada a scenari inaspettati. Inaspettata è, ad esempio, la ripresa del dialetto nel nuovo millennio: il dialetto del Duemila è quello delle «risorgenze dialettali» nella comunicazione mediata dal computer, che si presenta in un ampio spettro di valori d'uso e gradi di italianizzazione.

Nell'interscambio globalizzante delle lingue, in cui il posto d'onore è riservato alle grandi lingue quale l'inglese, un minimo spazio è concesso anche al dialetto croato-molisano.

La salute linguistica della parlata alloglotta potrebbe essere documentata e monitorata proprio tramite l'osservazione della forma fissata, non evanescente della scrittura digitale. La vitalità vera e propria è da ricercare nell'uso vivo del croato molisano, mentre l'adozione di un'ortografia corretta dà degli spunti inediti nello studio del croato molisano scritto spontaneo, dimostra la competenza di scrittura dei parlanti come conseguenza dello studio, della lettura, dell'interesse per il proprio idioma e può far intuire o meno la possibilità di salvare la parlata minoritaria per via scritta.

Oggi sarebbe costretto a riformulare le proprie predizioni – si crede felicemente – anche Rešetar (1911/1997: ix), che nel 1910 scriveva:

[...] visto che erano stati necessari due o tre secoli per fare di queste colonie delle località completamente italiane nelle condizioni d'isolamento e di scarso sviluppo culturale di quei tempi -, basteranno dunque probabilmente altrettanti decenni o poco più, nella situazione totalmente cambiata dalla metà del secolo scorso che lascia aperte tutte le porte alla cultura e alla lingua italiana, per far scomparire del tutto questa interessante oasi etnografica.

La scelta di delimitare una parte della ricerca (probabilmente quella più stimolante) alla comunità linguistica di Montemitro è stata imposta dal taglio della trattazione: una più ampia indagine può comprendere anche i parlanti di Acquaviva Collecroce e San Felice del Molise e, in questo modo, avvalorare o confutare i risultati delle inchieste sulla differenza nello stato di vitalità del croato molisano nei tre comuni di parlanti. Nonostante la presente analisi qualitativa vada a favore di una relativa vitalità esterna ed interna del dialetto croato-molisano, un'analisi quantitativa statistica del suo uso nella CMC e nella comunicazione tradizionale, faccia a faccia, – si crede – porterebbe a conclusioni diverse e ben altro che positive. Nella ricerca si sono toccati argomenti da approfondire, come l'alternanza e la commutazione di codice, sia dal punto di vista funzionale che formale, la formazione di parole e le nuove semantizzazioni e la vitalità linguistica e sociolinguistica (da definire secondo i tanti elenchi di parametri proposti). Sulla base di un simile corpus si possono adottare altri approcci di indagine: ad esempio, si potrebbero ricercare le modalità di costruzione dell'identità etnica e sociale per mezzo della lingua nella CMC o le ideologie linguistiche degli scriventi. Ancora, si potrebbe prediligere un'analisi contrastiva tra varietà scritta e varietà parlata del dialetto croato-molisano o limitare l'indagine alle nuove generazioni, portatrici del patrimonio linguistico futuro.

Finora si può affermare che il dialetto croato-molisano ha rivelato un certo grado di vitalità nella CMC e una certa capacità di adattamento a nuovi ambiti d'uso. Sembra, allora, che nel villaggio

globale ci sia spazio per l'inserimento dei dialetti come di una varietà alloglotta, mentre Internet e le nuove tecnologie di comunicazione si dimostrano mezzi in grado di supportare una varietà dialettale vitale nel corso della sua vita e, magari, anche in grado di aiutarla ad arrestare il processo di decadenza.

Appendici

Appendice A [fonte: Mundimitar]

Appendice A.1

JOK DO PET KANDUNIČA



Za činit ovi jok servu pet kanduniča tunane ne toko velke ne toko male. Se more joka zgora koje jene škaline o zgora kojoga parapeta, je dobra pur koja stara stolica, u zemlju je čuda nisko oš skomido. Kanduniče se zaberu skupa jukaturem ke ma se joka, partita se dobilje kada jena jukatur riva a 11 - 15 - 21.

R E G U L E

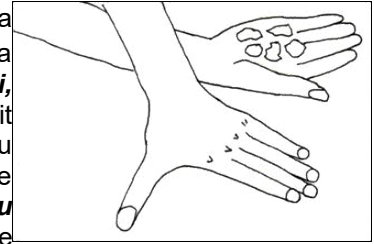
1. Se vamu sve pet kanduniča na jenu ruku e se hitu u zemlju, na misto di je se zabralo za joka, kanduniča se hitu kano kada se hitu dade, se zabere mat, (**mat je oni kandunič ke se zabere na saku novu ruku e šnjom ma se joka, mat se nemore prominit, se aversarj mendr ke se joka, se domisli ke mat je bila prominjena, jok proje njemu, mat se more prominit samo si se razblje, pur one druge kanduniča se moru prominit, ma samo si se razblju**). Kada je se zabrala mat, počme jok, mat se hiti navisko e na oni štisi vrime štisom rukom ma se skupi jena kandunič e s kanduničem u ruk ma se kjapat mat, tako dokle se neskupu sve kanduniča, (**si mat padne u zemlju o si se kjapa veče do jenoga kanduniča, jok proje aversarju, kada jok ti se vrni teb, jok se počme di smo ga ostal, regula ne valja za nazanju ruku**).

2. Na ovi turn dop ke je se zabrala mat, kanduniča ma ju se kjapivat dva navot, se kanduniče jesu nadugo jena s drugime, se moru vičinivat malo navot, svemaj ma se hiti navisko mat e na oni štisi vrime ma se vičinat kandunič oš ma se kjapat mat, (**si mat padne u zemlju o si se kjapa jena kandunič veče o manje, jok proje aversarju**).

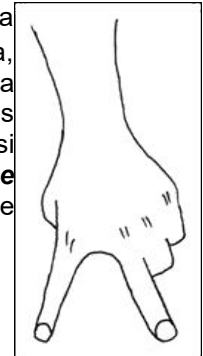
3. Na ovi turn dop ke je se zabrala mat, ma se kjapat pri jena kandunič pa tri sve skupa (**se more pur kjapat pri tri kanduniča pa jena**) se kanduniče jesu nadugo jena s drugime se moru vičinat malo navot, svemaj ma se hiti navisko mat e na oni štisi vrime ma se vičinat kandunič oš ma se kjapat mat, (**si mat padne u zemlju o si se kjapa jena kandunič veče o manje, jok proje aversarju**).

4. Na ovu turnatu dop ke je se zabrala mat, ma ju se kjapat sve četir kanduniča skupa, se kanduniče jesu nadugo jena s drugime se moru vičinat malo navot, svemaj ma se hiti navisko mat e na oni štisi vrime ma se vičinat kandunič oš ma se kjapat mat, (**si mat padne u zemlju o si se kjapa jena kandunič manje, jok proje aversarju**).

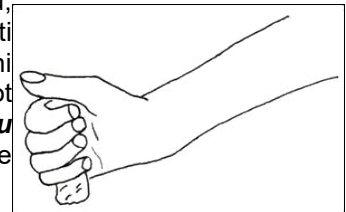
5. Sada ma se činit prvi most kano na figur, jena ruka čini most a ona druga ma se progna s kanduničama u ruk naza mosta, kanduniča ma ju se hiti napri mosta, (**most ga se nemore smobi, ko ga smobi, jok proje aversarju**) se zabre mat e jena kandunič navot ma se činit pro zdola mosta, se kanduniče jesu nadugo jena s drugime se moru vičinat malo navot, svemaj ma se hitat navisko mat e na oni štisi vrime ma se vičinat kandunič oš ma se kjapat mat, (**si mat padne u zemlju o si se činu pro veče do jenoga kanduniča, jok proje aversarju**). Se gre tako napri dokle se nečinu sve pasadže ke smo činil na n. 1 - 2 - 3 oš 4.



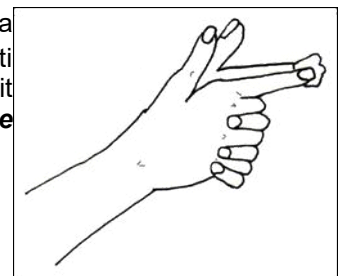
6. Sada ma se činit sekondi most kano na figur, jena ruka čini most a ona druga ma se progna s kanduničama u ruk naza mosta, kanduniča ma ju se hiti napri mosta, (**most ga se nemore smobi, ko ga smobi, jok proje aversarju**) se zabre mat e jena kandunič navot ma se činit pro zdola mosta, se kanduniče jesu nadugo jena s drugime se moru vičinat malo navot, svemaj ma se hitat navisko mat e na oni štisi vrime ma se vičinat kandunič oš ma se kjapat mat, (**si mat padne u zemlju o si se činu pro veče do jenoga kanduniča, jok proje aversarju**). Se gre tako napri dokle se nečinu sve pasadže ke smo činil na n. 1 - 2 - 3 oš 4.



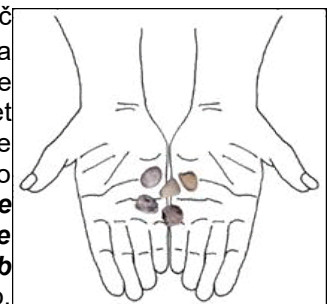
7. Sada ma se činit marteja se hitu pri kanduniča u zemlju pa se zabre jena kandunič ke ma se vrč kano na figur ode izbane, sada ma se zbatni jenu botu u zemlju, kano se bi bija jena marteja, pa ma se vaze jena kandunič, ma se ga hiti navisko e na oni štisi vrime ma se ndumulat drugu botu u zemlju e oni kandunič ke je se hitija navisko ma se činit ulist unutra u šak, jena navot ma ju se činit ulist sve četir kanduniča, (**si kandunič ne ulize unutra u šak jok proje aversarju**) se kandunič ke čini marteja se razblje, se more prominit.



8. Sada ma ju se činit škare se hitu kanduniča u zemlju pa se kjapa jena kandunič navot kano na figur ode izbane, sada kandunič ma se hiti navisko e ma se ga činit ulist unutra u šak, tako jena navot ma ju se činit ulist sve četir kanduniča, (**si kandunič ne ulize unutra u šak jok proje aversarju**)



9. Sada doje stvara veče imbortanda, to jesu punde, ma ju se vrč kanduniča unutra na ruke, kano na figur ode izbane, kanduniča sve skupa ma ju se hiti navisko e na oni štisi vrime ma ju se zbrnit ruke e kanduniče ma ju se cinit past zgora njih, kanduniča ke ostanu ma ju se hiti opet navisko e zbrnit ruke drugu votu, veče kanduniča ostanu zgora ruk veče punde se činu, si oštane jena kandunič, to je jena punat, se ostanu dva, to jesu dva punda e tako napri, (**si se činu punde jukatur gre napri e počme sekoliko dakap, si ne ostane ni jena kandunič zgora ruk se ne dobilje ni jena punat e jok proje aversarju e kada jok ti se vrača teb ma se počme sekoliko dakap**). Ko pri riva na pundedž ke je ba se reklo, dobilje partitu.

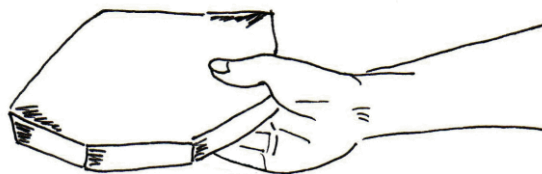


Gabriele Romagnoli

Appendice A.2

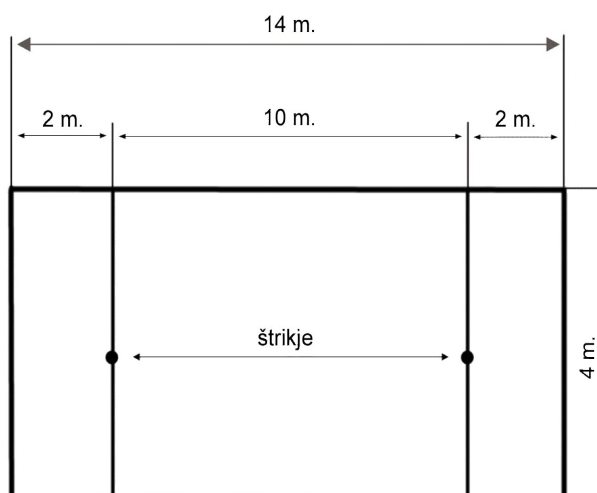
PLJOČKE

Jok do pljočki se čini s kandunami, ove kandune se zovu pljočke, jesu široke štokodire veće o manje do jenoga pedlja e, visoke dva, tri prsta. Za moč joka servu pljočke, (bolje imat semaj koju pljočku do veče, zašto ngapa spiso ke se razblju) dva štrikja ke jesu dva kanduna ne veče velke do jene šake oš misto za joka, misto za joka ma bit zgora zeblje tvrde. Ovi jok je a skuadre, jukature moru bit 2 - 3 - 4 za saku skuadru. Kada se činu gare je bolje imat jena čeljade ke čini arbitr e ke naturalmend znade regule, tako će gledat, če mirit oš če dečidi samo on. Partita se dobi kada jena skuadra riva a; 11-15-21. Pljočke se moru prominit kada se razblju oš pri ke počme jena nova ruka.

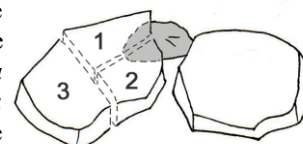


Kako se joka

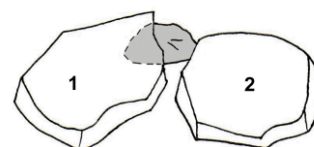
Kada je se zabra misto di joka, se pozicijunaju štrikje nadugo jena do drugoga 8-10 m. oš jena frunda drugoga, ma ju se činit limite do mista di se joka, se štrikje jesu nadugo jena s drugime 10 m. ma ju se ostat još dva metra na saku banu naza štrikja e, misto di se joka more bit širok 3-4 metra, ove regule valjaju kada se činu gare, si no gre dobro saki misto oš kako bide bide. Kada se stipnu pljočke, se nemore pro s nogom lineu do štrikji, lineu se more činit s jišem, se jukatur čaka s nogom ovu lineu, tir ne valja e, njegova pljočka ma se odja, pljočka se odjame pur kada izadje van limita kamba. Jok se čini dove manere; pljočke ma ju se stipni veče kurto ke se more krajem štrikja, jena lipi punat je veče difičilo ke aversarj ti ga odjame, se skuadre se vržu dakorda pri ke počmu joka, se more činit valjat ke kada sve jukature do jene skuadre meču sak sebe pljočku na punat, punde valjaju lu dupj. Za vit koja skuadra ma počet stipat pljočke, dva jukatura o kapitane do skuadre stipnu jenu pljočku saki, ona pljočka done skuadre ke idje veče kurto štrikja ma počet. Na kraj ruke skuadra ke je činila punat ona počme stipni pljočke na novu ruku.



Se kada se hiti jena pljočka, ona se razbi o razbi koju drugu pljočku, sve one toca veče male ma ju se odja, ostane na jok samo oni toc do pljočke veče velki, (na figur ode izbane, toca do pljočke veče male, n.1 oš n.2 ma ju se odja, ma ostat samo oni toc veče velki n.3, kada se funi ruka se moru prominit pljočke razbljenje). Štisa stvara valja si se razbi štrikj, toca male ma ju se odja, kada funi ruka se more prominit štrikj.

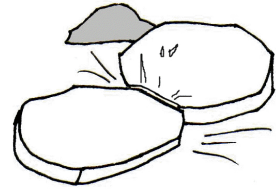


Kada ngapa ke pljočka do jene skuadre oš do druge ope dvi jesu pujane mbača štrikja e se nemore dečidi čigov je punat, ma ju se skupi sekolike pljočke ter ova ruka ma se opet joka, se jena pljočka kuciva mbača štrikja e jena druga leži zgora štrikja (na figur ode izbane, punat je do pljočke n.1) punat je done pljočke ke leži zgora štrikja jerke za moč dat punat, se reče



ke ona zgora tokiva štrikja več čuda do one ke samo pujiva.

Kada jena pljočka bide kucana do druge pljočke e ova izadje van misure do kamba, ova pljočka ke je izašla ma se odjat. Se ngapa ke štrikj je se no malo zapreta e, se ne toko vidi jerke jena pljočka je ga koljila, on se nemore smobi, se more vrč na njegov misto kada se funi joka ruka. Kada štrikj bide koljen do jene pljočke ter izadje van misure kamba, skuardra aversarja si vame toko pundi koko jukaturi još imaju u ruk pljočku.



Gabriele Romagnoli

Appendice A.3



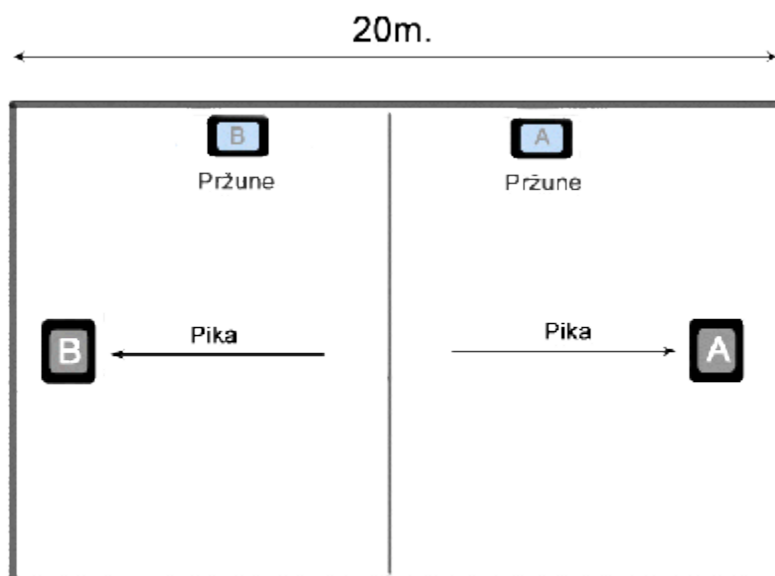
La PIKA je jena jok veče za dicov, se more joka putem oš na koju kjacicu, saka skuadra ma imat 3-5 jukatura, jenu bazu oš pržune, (*kada jokahmo mi a la pika, baze bidahu svemaj dva puceta do funjature*) ove baze morahu bit nadugo jena s drugom pur koje vindina metra, sikund, široke koje 40-50 cm.

Se baze se dizenjaju, bi bilo bolje ke se tinju s jenime kulurem ke lipo ma ju se vit. Skop dovoga joka je kjapat bazu aversarjinu, oš ma ju se činjivat pridžunjire, jok se dobi kada se čini PIKA.

Pržune ma ju se natj na jenu banu o nadругu do baze e na plovico mista do kamba do sake skuadre, se baze jesu nadugo jena do druge 20m. plovico je 10m. e plovico do 10m. je 5m. na ove pet metra ma ju bit pržune, ma se činit koji sinja na ovi misto. Prvi jukatur ke izađe iz baze nemore činit pridžunjire. *Ezempj*; izađe jena jukatur do skuadre (A), drugi jukatur do skuadre (B) ke je izaša dop do jukatura (A), ovi more činit pridžunjira jukara (A), ma se stat atjend, zašto, se jukatur (A) se vrni na njegovu bazu, mu bašta ke ju toka s nogom, ter opet izađe, sada je on ke more činit pridžunjira jukatura (B) semaj jukatur ke izađe dop do drugoga more činit pridžunjire, moru izatj veče jukaturi iz baze, pero ma se stat čuda atjend jerke ma semaj ostat koji jukatur u baz za ju badat do aversarja, ke bi moga činit piku. Pika se čini kada jena jukatur s nogom toka bazu aversarjinu e, kada to čini ma upijat PIKA, ta skuadra dobi e partita funi.

ZAŠTO SE ČINU PRIDŽONJERE:

Pridžonjere se činu jerke dove manere se ndebuli baza aversarjina, veče pridžunjiri se činu manje jukaturi ostanu badat bazu e, manje pusibilita imaju one ke ostanu za hi pokj liberat, dove manere će bit pur veče fačilo potj činit PIKU.





Pridžonjere ma ju stat u pržun e nemoru izatj, dokle jena njihov kumbanj hi ne idje liberat, nemoru činit katinu za se vičinat kumbanju, saki pridžunjir ma bit tokan za bit liberan e, kada bide liberan ma vre bižat na njegovu bazu sendza se činit opet kjapat, pridžonjer liberan nemore činit nišč dokle se ne vrača u baz, samo nonda more opet izatj e činjivat pridžonjere. Pa saka skuadra študija njegove mose e stratedžije, se jok je dobro činjen, je čuda lip oš divertend.

Gabriele Romagnoli

Appendice B [fonte: KroaTarantata, pagina Facebook]


Appendice B.1 [post del 2 giugno 2019]


CHECK THIS OUT - TJAPA SI OVO! 

In occasione dell'evento [Svirimo Na-Našo _ Presentazione Cd KroaTarantata](#) uscirá in anteprima questa splendida chicca, realizzata dai nostri amici [Cristiana Lucia Grilli](#) e [Francesco Toscani](#) (a cui mandiamo un abbraccio enorme ) di [Creative Motion](#), registrata durante il [#LipaMaraFlashMob](#) dell'estate scorsa, in cui, insieme a tanti nostri compaesani bellissimi, abbiamo registrato la versione tradizionale di 'Lipa Mara'...

La canzone la troverete come 'bonus track' sul nostro album, mentre se volete vedere l'intero video



 Vi aspettiamo il 07 Agosto ore 18:30 @ Piazza del Popolo, [#Mundimitar!](#)

 ore 21:30 live @ via Makarska:

[Tamburaški sastav Čunovski Bećari](#)

[KroaTarantata](#)

[Coffeeshock Company](#)

STAY TUNED - STOJTE KORT! 

Appendice B.2 [post del 29 luglio 2019]

THE MOMENT YOU'VE BEEN WAITING FOR 🧨

[#SvirimoNaNašo](#) - Official Line Up - Wed, 07 August 2K19👉

22- [Tamburaški sastav Čunovski Bećari](#)

Il gruppo slovacco aprirà le danze con un repertorio vasto, che spazia dal folklore al pop-rock, facendoci ballare a ritmo di tamburice!

23- KROATARANTATA

Dall'Est-Europa al Sud-Italia, dalle tamburice al tamburello...MAIN GROUP dell'evento, pronti a saltare con la nostra ethno music na-našo!

24- [Coffeeshock Company](#)

Per un Party Super Skank Rock Reggae, special guest della serata, sarà con noi la band austriaca, con il loro sound energico e vibrante...!

01 After-Party feat [#DjKoHoče](#)

WE CAN'T WAIT TO SEE YOU GUYS THERE- NE VIDIMO URU ZA VAS VIT ODE, DICA!



Appendice B.3 [post del 21 luglio 2019]

Neanche il tempo di organizzarci e già siamo [#OnAir](#) sulle radio internazionali:

Il nostro tamburellista [Gianluca](#), in linea direttamente da Sirmione del Garda, è stato contattato da Goran Pelaić di [HRT - Radio Split](#). Potete ascoltare la sua intervista dal minuto 4:34, in cui ha parlato del nostro gruppo, del cd...e della sua carriera universitaria!

Dopo è stata trasmessa la nostra versione di 'Duša našoga grada' che abbiamo eseguito al festival SUNS di Udine, qualche anno fa (ci dispiace ma per le tracce ufficiali dell'album dovete ancora aspettare 😞)

Pozdravljamo prijatelje iz Radio Splita!

Buon ascolto, slušate dobro!

<https://www.mixcloud.com/.../hr-radio-split-nedjeljni-akvare.../>

Fonti

Siti web

Comune di Acquaviva Collecroce. <http://www.comune.acquavivacollecroce.cb.it/il-comune/sportello-linguistico-comunale/>.

Comune di Montemitro. <https://www.montemitrocomune.cb.it/it/page/info-utili-4fd73b71-c533-4c99-8eeb-fd72f034e349>.

Comune di San Felice del Molise (CB).
<http://www.comune.sanfelicedelmolise.cb.it/sanfelice/hh/index.php>.

Mundimitar. https://www.mundimitar.it/frame_ita/montemitro.it.htm.

Pangloss Collection, LaCiTO. http://lacito.vjf.cnrs.fr/pangloss/corpus/index_en.html.

Riča živa. <https://www.sites.google.com/site/ricaziva/>.

Università di Costanza. <http://www.uni-konstanz.de/FuF/Philo/Sprachwiss/slavistik/acqua/indexI.htm>.

Social network

Acd Mundimitar. Pagina Facebook. <https://www.facebook.com/acd.mundimitar.1>.

Comitato Feste Montemitro. Pagina Facebook. <https://www.facebook.com/svetaluca1932/>.

Comune di Montemitro. Pagina Facebook. <https://www.facebook.com/comuneMontemitro/>.

Danica Mundimitar. Pagina Facebook. <https://www.facebook.com/danica.mundimitar>.

Discover Montemitro. Pagina Instagram. https://www.instagram.com/discover_montemitro/.

KroaTarantata. Pagina Facebook. <https://www.facebook.com/kroatarantata/>.

KroaTarantata. Pagina Instagram. <https://www.instagram.com/kroatarantata/>.

Moliški Hrvati – Sti Filič & Mundimitar. Pagina Facebook.

<https://www.facebook.com/Moli%C5%A1ki-Hrvati-Sti-Fili%C4%8D-Mundimitar-878793472310273/>.

Na Našo Mundimitar – Associazione Culturale. Pagina Facebook. <https://www.facebook.com/Na-Na%C5%A1o-Mundimitar-Associazione-Culturale-570484816419505/>.

Pro-loco Naš Selo Montemitro. Pagina Facebook.

<https://www.facebook.com/proloco.n.montemitro>.

Sportelli Linguistici Croati del Molise. Pagina Facebook.

<https://www.facebook.com/sportellicroatidelmolise/>.

Riča živa. Pagina Facebook. <https://www.facebook.com/ricaziva/>.

* L'ultimo accesso a tutti i siti web e alle pagine di social network è stato effettuato in data 5 dicembre 2019.

Bibliografia

Bibliografia citata

- Alfonzetti, Giovanna. 2010. Commutazione di codice. http://www.treccani.it/enciclopedia/commutazione-di-codice_%28Enciclopedia-dell%27Italiano%29/ (15 novembre 2019).
- Antonelli, Giuseppe. 2007. *L'italiano nella società della comunicazione*. Bologna: il Mulino.
- Bada, Maria. 2009. La minoranza croata del Molise: un'indagine sociolinguistica e glottodidattica. https://www.academia.edu/36655826/La_minoranza_croata_del_Molise_unindagine_sociolinguistica_e_glottodidattica (2 luglio 2019).
- Baron, Naomi S. 2008. *Always on. Language in an online and mobile world*. Oxford: Oxford University Press.
- Bazzanella, Carla. 2005. Parlato dialogico e contesti di interazione. In: Klaus Hölker – Christiane Maaß (a cura di). 2005. *Aspetti dell'italiano parlato*. Münster: LIT, 1-22.
- Berruto, Gaetano. 2001. *La sociolinguistica*. Bologna: Zanichelli.
- Berruto, Gaetano. 2003. *Sociolinguistica dell'italiano contemporaneo*. Dodicesima ristampa. Roma: Carocci.
- Berruto, Gaetano. 2006. Quale dialetto per l'Italia del Duemila? Aspetti dell'italianizzazione e risorgenze dialettali in Piemonte (e altrove). In: Alberto A. Sobrero – Annamaria Miglietta (a cura di). 2006: 101-128.
- Berruto, Gaetano. 2007. Lingue minoritarie e sociolinguistica del contatto. In: Carlo Consani – Paola Desideri (a cura di). 2007. *Minoranze linguistiche. Prospettive, strumenti, territori*. Roma: Carocci, 17-31.
- Bieswanger, Markus. 2013. Micro-linguistic structural features of computer-mediated communication. In: Susan C. Herring – Dieter Stein – Tuija Virtanen (a cura di). 2013. *Pragmatics of Computer-Mediated Communication*. Berlin – Boston: De Gruyter Mouton, 463-485.

Bolognesi, Roberto – Karijn Helsloot (a cura di). 1999. *La lingua sarda. L'identità socioculturale della Sardegna nel prossimo millennio. Atti del Convegno di Quartu Sant'Elena, 9-10 Maggio 1997*. Cagliari: Condaghes.

Breu, Walter – Giovanni Piccoli. 2000. *Dizionario croato molisano di Acquaviva Collecroce: dizionario plurilingue della lingua slava della minoranza di provenienza dalmata di Acquaviva Collecroce in Provincia di Campobasso: dizionario, registri, grammatica, testi / con la collaborazione di Snježana Marčec*. Campobasso: s. e.

Breu, Walter. 2011. *Grammatica dello slavomolisano di Acquaviva Collecroce* [überarbeiteter Grammatikteil aus einer Buchpublikation: *Dizionario croato molisano di Acquaviva Collecroce*]. http://www.uni-konstanz.de/FuF/Philo/Sprachwiss/slavistik/acqua/Grammatica_2000-E-Format-2011.pdf (15 novembre 2019).

Burr, Elisabeth (a cura di). 2005. *Tradizione & innovazione. Il parlato: teoria – corpora – linguistica dei corpora. Atti del VI Convegno SILFI, Società Internazionale di Linguistica e Filologia Italiana (Gerhad-Mercator Universität Duisburg 28 giugno - 2 luglio 2000)*. Firenze: Franco Cesati.

Carli, Augusto. 2009. Per un aggiornamento del concetto di vitalità linguistica. *Linguistica* 49/1: 27-39.

Censis – Ucsi. 2018. *15° Rapporto sulla comunicazione. I media digitali e la fine dello star system. Sintesi per la stampa*. Roma, 11 ottobre 2018. Milano: FrancoAngeli.

Cortelazzo, Manlio. 1994. Il parlato giovanile. In: Luca Serianni – Pietro Trifone. 1994. *Storia della lingua italiana. Volume secondo. Scritto e parlato*. Torino: Einaudi, 291-317.

Crystal, David. 2006. *Language and the Internet*. Second Edition. Cambridge: Cambridge University Press.

Dal Negro, Silvia. 2005. Il *code switching* in contesti minoritari soggetti a regressione linguistica. *Italian journal of linguistics* 17: 157-178.

Decreto del Presidente della Repubblica 2 maggio 2001, n. 345 (modificato ed integrato con DPR 30 gennaio 2003, n. 60). “Regolamento di attuazione della legge 15 dicembre 1999, n. 482, recante norme di tutela delle minoranze linguistiche storiche”. *Gazzetta Ufficiale* n. 213 del 13 settembre 2001.

Decreto di promulgazione della Legge di ratifica del Trattato tra la Repubblica di Croazia e la Repubblica Italiana sui diritti delle minoranze e Legge di ratifica del Trattato tra la Repubblica di Croazia e la Repubblica Italiana sui diritti delle minoranze. *Gazzetta ufficiale – atti internazionali* n. 15 del 14 ottobre 1997.

Eszter, Salamon. 2001a. L'uso di lingua della comunità friulana e dei parlanti friulano nella comunicazione elettronica. https://www.researchgate.net/publication/272886825_L'uso_di_lingua_della_comunita_friulana_e_dei_parlanti_friulano_nella_comunicazione_elettronica (15 novembre 2019).

Eszter, Salamon. 2001b. Tra lingua parlata e lingua scritta: possibilità di standardizzazione delle lingue minoritarie attraverso le opportunità offerte dalla corrispondenza elettronica. https://www.researchgate.net/publication/272886727_Tra_lingua_parlata_e_lingua_scritta_possibilita_di_standardizzazione_delle_lingue_minoritarie_attraverso_le_opportunita_offerte_dalla_corrispondenza_elettronica (15 novembre 2019).

Fiorentino, Giuliana. 2005. Dialetti in Rete. https://www.academia.edu/1056810/Dialetti_in_rete (2 settembre 2019).

Galantini, Sandro (a cura di). 1991. *Il sentiero lungo dell'esistenza: antologia di poesie in lingua croato-molisana*. Montemitro: Quaderni della Pro-Loco “Naš-Selo” (1). Renato Cannarsa Editore.

Genova, Angelo. 1990. *Ko jesmo... bolje: ko bihmo?!*. Vasto: Cannarsa.

Gheno, Vera. 2009. I giovani e la comunicazione mediata dal computer: osservazioni linguistiche su nuove forme di alfabetizzazione. *Verbum – Analecta Neolatina* XI, 1: 167–187.

Grassi, Corrado. 2003. Italiano e dialetti. In: Alberto A. Sobrero (a cura di). 2003. *Introduzione all'italiano contemporaneo. Vol. 2: la variazione e gli usi*. Ottava edizione. Bari: Laterza, 279-310.

Grimaldi, Lucia – Mensching Guido (a cura di). 2004. *Su sardu. Limba de Sardigna e limba de Europa. Atti del congresso di Berlino, 30 novembre – 2 dicembre 2001*. Cagliari: Cooperativa Universitaria Editrice Cagliariitana.

Herring, Susan C. – Dieter Stein – Tuija Virtanen. 2013. Introduction to the pragmatics of computer-mediated communication. In: Susan C. Herring – Dieter Stein – Tuija Virtanen (a cura

di). 2013. *Pragmatics of Computer-Mediated Communication*. Berlin – Boston: De Gruyter Mouton, 3-32.

Herring, Susan C. – Jannis Androutsopoulos. 2015. Computer-Mediated Discourse 2.0. In: Deborah Tannen – Heidi E. Hamilton – Deborah Schiffrin (a cura di). 2015. *The Handbook of Discourse Analysis*. Second Edition. Vol. I. Malden (Massachusetts): Wiley-Blackwell, 127-151.

Istat (Istituto Centrale di Statistica). 2017. *L'uso della lingua italiana, dei dialetti e delle lingue straniere*. Anno 2015.

Istat (Istituto Centrale di Statistica). 2019. *Popolazione residente al 1° gennaio*. <https://www.istat.it/it/popolazione-e-famiglie> (25 novembre 2019).

Jenks, Christopher – Alan Firth. 2013. Introduction to the pragmatics of computer-mediated communication. In: Susan C. Herring – Dieter Stein – Tuija Virtanen (a cura di). 2013. *Pragmatics of Computer-Mediated Communication*. Berlin – Boston: De Gruyter Mouton, 217-241.

Koch, Peter. 2005. 'Parlato / scritto' quale dimensione centrale nella variazione linguistica. In: Elisabeth Burr (a cura di). 2005: 41-56.

Lee, Carmen. 2017. *Multilingualism Online*. London – New York: Routledge.

Legge Regionale 14 maggio 1997, n. 15. "Tutela e valorizzazione del patrimonio culturale delle minoranze linguistiche nel Molise". *Bollettino Ufficiale* n° 10 del 16 maggio 1997.

Legge 15 dicembre 1999, n. 482, "Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche". *Gazzetta Ufficiale* n. 297 del 20 dicembre 1999.

Leiner, Barry M. – Vinton G. Cerf – David D. Clark – Robert E. Kahn – Leonard Kleinrock – Daniel C. Lynch – Jon Postel – Larry G. Roberts – Stephen Wolff. 1997. *Brief History of the Internet*. Reston: Internet Society.

Lisac, Josip. 2003. *Hrvatska dijalektologija 1. Hrvatski dijalekti i govori štokavskog narječja i hrvatski govori torlačkog narječja*. Zagreb: Golden marketing – Tehnička knjiga.

Ljubičić, Maslina – Vinko Kovačić. 2018. Neke moliškohrvatske glasovne promjene pod utjecajem abruceško-moliškoga dijalekta. *Tabula* 15: 113-147.

Marcato, Carla. 2002. *Dialetto, dialetti e italiano*. Bologna: il Mulino.

Marinović, Ivo – Antonio Sammartino – Baldo Šutić. 2014. *Korijeni: Hrvati Biokovlja i Donje Neretve u Italiji = Radici: Croati del Biokovo e della Bassa Narenta in Italia*. Zagreb: Centar za nove inicijative – Montemitro: Fondazione “Agostina Piccoli”.

Marra, Antonietta. 2019. Lingue sotto il tetto d'Italia. Le minoranze alloglotte da Bolzano a Carloforte - 13. Isole linguistiche: la comunità degli Slavi del Molise. http://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/articoli/scritto_e_parlato/Toso13.html (21 agosto 2019).

Massimi, Gerardo. 2007. Toponomastica, minoranze linguistiche e paesaggi tra Abruzzo e Molise: il caso dell'isola alloglotta croata. <https://docplayer.it/27097157-Toponomastica-minoranze-linguistiche-e-paesaggi-tra-abruzzo-e-molise-il-caso-dell-isola-alloglotta-croata.html> (25 novembre 2019).

Menac-Mihalić, Mira – Antonio Sammartino. 2003. Adaptacija talijanizama u moliškohrvatskom govoru Mundimitra. In: Milan Moguš (a cura di). 2003. *Hrvatski dijalektološki zbornik*. Vol. 12. Zagreb: Hrvatska akademija znanosti i umjetnosti, 39-47.

Moretti, Bruno – Adrian Stähli. 2011. L'italiano in contatto con il dialetto e altre lingue. Nuovi mezzi di comunicazione e nuove diglossie. *Linguistik online* 48/4. https://www.linguistik-online.net/48_11/morettiStaehli.html (15 settembre 2019).

Moseley, Christopher (a cura di). 2010. *Atlas of the World's Languages in Danger*. Terza edizione. Paris: UNESCO Publishing. Versione online. <http://www.unesco.org/culture/en/endangeredlanguages/atlas> (15 settembre 2019).

O' Reilly, Tim. 2005. What Is Web 2.0. Design Patterns and Business Models for the Next Generation of Software. <https://www.oreilly.com/pub/a/web2/archive/what-is-web-20.html> (2 luglio 2019).

Patrucco, Elisa. 2002. Dialetto online. *Italiano & Oltre* XVII, 3: 140-144.

Pellegrini, Giovan Battista. 1977. *Carta dei Dialetti d'Italia*. Pisa: Pacini.

Perinić, Ana. 2006. Moliški Hrvati. Rekonstrukcija kreiranja i reprezentacije jednog etničkog identiteta. *Etnološka tribina* 36/29: 91–106.

- Peša Matracki, Ivica – Mia Batinić. 2012. Adattamento morfologico dei verbi italiani nell'idioma croato-molisano di Montemitro. In: Tullio Telmon – Gianmario Raimondi – Luisa Revelli (a cura di). 2012. *Coesistenze linguistiche nell'Italia pre- e postunitaria. Atti del XLV Congresso internazionale di studi della Società di Linguistica Italiana (Aosta/Bard/Torino, 26-28 settembre 2011)*. Vol. 1. Roma: Bulzoni, 391-407.
- Piccoli, Agostina. 1993. 20 000 Molisini di origine slava (Prilog boljem poznavanju moliških Hrvata). *Studia Ethnologica Croatica* 5: 175-180.
- Pistolessi, Elena. 2004. *Il parlar spedito. L'italiano di chat, e-mail e SMS*. Padova: Esedra.
- Pistolessi, Elena. 2014. Scritture digitali. In: Giuseppe Antonelli – Matteo Motolese – Silvia Pieroni (a cura di). 2014. *Storia dell'italiano scritto. Vol. III. Italiano dell'uso*. Roma: Carocci, 349-375.
- Pistolessi, Elena. 2018. Storia, lingua e varietà della Comunicazione Mediata dal Computer. In: Giuseppe Patota – Fabio Rossi (a cura di). 2018. *L'italiano e la rete, le reti per l'italiano*. Firenze: Accademia della Crusca – goWare, 16-34.
- Prada, Massimo. 2015. *L'italiano in rete. Usi e generi della comunicazione mediata tecnicamente*. Milano: FrancoAngeli.
- Račić, Marta. 2017. *Revitalizacija moliškohrvatskog identiteta*. Doktorski rad. Zagreb: Filozofski fakultet Sveučilišta u Zagrebu.
- Radtke, Edgar. 2003. Varietà giovanili. In: Alberto A. Sobrero (a cura di). 2003. *Introduzione all'italiano contemporaneo. Vol. 2: la variazione e gli usi*. Ottava edizione. Bari: Laterza, 191-235.
- Rešetar, Milan. 1911/1997. *Le colonie serbocroate nell'Italia Meridionale*. Traduzione italiana, prefazione, note, bibliografia a cura di Walter Breu e Monica Gardenghi. Campobasso: Amministrazione Provinciale.
- Sabella, Pasqualino. 2005. *Vocabolario illustrato per bambini: na-našu-italiano-croato*. Acquaviva Collecroce: Associazione culturale “Naš život”.
- Sammartino, Antonio. 2004. *Grammatica della lingua croato-molisana = Gramatika moliškohrvatskoga jezika*. Montemitro: Fondazione “Agostina Piccoli” – Zagreb: Profil International.

Sammartino, Antonio. 2006. *Sime do simena = Il seme dal seme = Sjeme od sjemena*. Scripta manent. Montemitro: Fondazione “Agostina Piccoli”.

Sammartino, Antonio. 2008. *Kako se zove... = Come si chiama...* Scripta manent. Montemitro: Fondazione “Agostina Piccoli”.

Sammartino, Antonio. 2009. *Kuhamo na-našo = Cuciniamo “alla nostra”*. Scripta manent. Montemitro: Fondazione “Agostina Piccoli”.

Sammartino, Antonio. 2012. *Pet stoljeća tišine (Književnost moliških Hrvata)*. *Riječi* 3-4: 8-21.

Sammartino, Antonio. 2014. *Modalità evolutive e adattamenti dello štokavo-ikavo in Molise: modello originale di dialetto “dalmata-romanzo”*. In: Peša Matracki – Maslina Ljubičić – Nada Županović Filipin – Vinko Kovačić (a cura di). 2014. *Zbornik Međunarodnoga znanstvenog skupa u spomen na prof. dr. Žarka Muljačića (1922. – 2009.)*, Filozofski fakultet Sveučilišta u Zagrebu, 15. – 17. studenoga 2012. = *Atti del Convegno internazionale in onore del Prof. Žarko Muljačić (1922-2009)*, Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Zagabria, 15-17 novembre 2012. Zagreb: FF-press, 145-152.

Sammartino, Antonio (ur.) 2018. *Croati del Molise: cinque secoli di storia = Moliški Hrvati: pet stoljeća povijesti*. Atti dei convegni internazionali in Molise (2000/2015) = *Zbornik radova međunarodnih kongresa u Moliseu (2000./2015.)*. Scripta manent. Montemitro: Fondazione “Agostina Piccoli”.

Sobrero, Alberto A. – Annamaria Miglietta (a cura di). 2006. *Lingua e dialetto nell'Italia del Duemila*. Galatina: Congedo.

Sportelli linguistici comunali di Acquaviva Collecroce, Montemitro, San Felice del Molise (a cura di). 2019. *Vocabolario polinomico e sociale italiano-croato molisano. Lessico dello spazio pubblico. Figure dell'autorità, mestieri e lavori*. In collaborazione con Rivista Kamastra.

Sujoldžić, Anita. 2004. *Vitality and Erosion of Molise Croatian Dialect*. *Collegium antropologicum*, Vol. 28. Supplement 1. No. 1: 263-274.

Thurlow, Crispin – Laura Lengel – Alice Tomic. 2011. *Computer mediated communication: social interaction and the Internet*. Los Angeles: Sage Publications.

Toso, Fiorenzo. 2019. Alloglossie e minoranze linguistiche in Italia. Problemi terminologici e forme della tutela. *Estudis Romànics* 41: 401-422.

We Are Social – Hootsuite. 2019a. *Digital 2019. Global Digital Yearbook*. <https://wearesocial.com/global-digital-report-2019> (2 luglio 2019).

We Are Social – Hootsuite. 2019b. *Digital 2019. Italia*. <https://wearesocial.com/it/digital-2019-italia> (2 luglio 2019).

Opere di consultazione

Dardano, Maurizio – Pietro Trifone. 2001. *Grammatica italiana: con nozioni di linguistica*. Bologna: Zanichelli.

Piccoli, Agostina – Antonio Sammartino. 2000. *Dizionario dell'idioma croato-molisano di Montemitro = Rječnik moliškohrvatskoga govora Mundimitra*. Redazione della parte fonematica e croata = Sastavljanje i priređivanje fonološkoga i hrvatskoga dijela Snježana Marčec – Mira Menac-Mihalić. Montemitro: Fondazione “Agostina Piccoli” – Zagreb: Matica hrvatska.

Sammartino, Antonio. 2004. *Grammatica della lingua croato-molisana = Gramatika moliškohrvatskoga jezika*. Trad. Vesna Ljubić-Bilušić. Montemitro: Fondazione “Agostina Piccoli” – Zagreb: Profil international.

Silić, Josip – Ivo Pranjković. 2005. *Gramatika hrvatskoga jezika: za gimnazije i visoka učilišta*. Zagreb: Školska knjiga.

Indice delle figure

Figura 1. La CMC nell'architettura dell'italiano contemporaneo: le proposte di Antonelli e Berruto (Pistolesi 2018: 24).	21
Figura 2. Persone di 6 anni e più per linguaggio abitualmente usato in famiglia. Anni 1987/88, 1995, 2000, 2006 e 2015 (per 100 persone di 6 anni e più) (Istat 2017: 1).	23
Figura 3. Movimento della popolazione nei comuni di Acquaviva Collecroce, Montemitro e San Felice del Molise (1861-2019) (elaborazione dell'autrice su dati Istat 2019).	41
Figura 4. Composizione del repertorio linguistico nei tre paesi di minoranza croato-molisana (Bada 2009: 12)	48
Figura 5. Modelli di comunicazione nell'ambito familiare nei tre paesi di minoranza croato-molisana (Bada 2009: 21)	49
Figura 6. Homepage del sito web della rivista <i>Riča živa</i>	56
Figura 7. Oscillazione tra croato molisano e croato standard nel sito del Comune di San Felice (Fonte: Comune di San Felice del Molise).	58
Figura 8. Esempio 1 di annotazione testuale di una registrazione audio in croato molisano nella <i>Pangloss Collection</i>	59
Figura 9. Esempio 2 di annotazione testuale di una registrazione audio in croato molisano nella <i>Pangloss Collection</i>	59

Indice delle tabelle

Tabella 1. I generi della CMC in una classificazione diffusa (Baron 2008: 14).....	14
Tabella 2. Persone di 6 anni e più secondo il linguaggio abitualmente usato in diversi contesti relazionali. Anni 1987/88, 2000, 2006 e 2015 (per 100 persone di 6 anni e più) (Istat 2017: 2).	24
Tabella 3. Valori degli usi del dialetto in relazione agli ambiti d'uso secondo Berruto (Berruto 2006: 120).	26
Tabella 4. Il dialetto nella sua configurazione sociolinguistica tradizionale ed innovativa (Moretti, Stähli 2011).	31
Tabella 5. Varietà di dialetto presenti in rete per regione: l'indagine di Patrucco (2002: 141).....	32
Tabella 6. Uso del croato molisano in messaggi, appunti, note personali (Bada 2009: 29).	49
Tabella 7. Competenza di scrittura in croato molisano (Bada 2009: 29).....	50
Tabella 8. Competenza di lettura in croato molisano (Bada 2009: 31).....	50
Tabella 9. Preferenza dei media per la rivitalizzazione del croato molisano (Bada 2009: 32).....	50
Tabella 10. Classificazione del corpus per generi, partecipazione per (inter)attività, partecipazione per pubblicità e partecipanti.	52
Tabella 11. Profilo sociolinguistico degli informatori nella messaggistica istantanea.	53
Tabella 12. Presenza di varietà nei contesti d'uso della CMC.....	88
Tabella 13. Frequenza decrescente (1-3) della presenza di varietà nei contesti d'uso.	89
Tabella 14. Valori d'uso del dialetto croato-molisano nella CMC in relazione ai contesti d'uso.	90

Sommario e parole chiave in italiano e in croato

Sommario

Il dialetto croato-molisano in contatto con l'italiano nella comunicazione mediata dal computer: un'analisi sociolinguistica

Mentre il dominio dell'audiovisivo e dei media non alfabetici sembrava annunciare la perdita della capacità di scrivere e, quindi, la morte della scrittura e la diffusione dell'analfabetismo di ritorno, i nuovi media hanno determinato la rivincita della scrittura e, soprattutto, della comunicazione privata per iscritto. La letteratura sulla comunicazione mediata dal computer (anche CMC, ingl. *computer-mediated communication*) è fiorita negli anni Novanta, nella sociolinguistica anglosassone come in quella italiana. Quest'ultima ha studiato la presenza in rete non solo delle varietà standard dell'italiano, ma anche di quelle dialettali. Nonostante la «minoritarizzazione» di tutte le lingue rispetto all'inglese nella CMC, nei media del Duemila si registra una «nuova dialettalità», mentre si osserva una ricollocazione del dialetto nel repertorio dal punto di vista funzionale e dei domini d'uso. Un'innovazione simile riguarda anche la varietà subalterna dei parlanti bilingui della minoranza croata in Molise. Il dialetto croato-molisano ricorre nei siti web, nei social network e nella messaggistica istantanea, con funzioni, valori d'uso e caratteristiche strutturali differenti. Lo scopo della presente tesi di laurea è di indagare i nuovi ambiti d'uso del dialetto croato-molisano in contatto con l'italiano nella CMC. In una cornice sociolinguistica e della sociolinguistica del contatto nel lavoro si sintetizzano le principali conoscenze attuali sulla CMC, si illustra la condizione di «rinascita» dei dialetti d'Italia, si presentano la metodologia della ricerca e il punto linguistico esaminato e si espongono i risultati della ricerca.

Parole chiave: dialetto croato-molisano, comunicazione mediata dal computer (CMC), contatto lingua-dialetto, interferenza linguistica, vitalità (socio)linguistica

Sažetak

Moliškohrvatski dijalekt u kontaktu s talijanskim u računalno posredovanoj komunikaciji: sociolingvistička analiza

Dok se činilo da je prevlast audiovizualnih medija najavljuje gubitak vještine pisanja, a samim tim smrt pisanja i širenje nepismenosti, novi su mediji potakli povratak pisma, pogotovo privatne pismene komunikacije. Literatura o računalno posredovanoj komunikaciji (također RPK, engl. *computer-mediated communication*) procvjetala je devedesetih godina, u anglosaksonskoj kao i u talijanskoj sociolingvistici. Potonja je proučavala prisutnost na mreži ne samo standardnih nego i dijalektalnih varijeteta talijanskog jezika. Iako su u RPK-u svi jezici minorizirani u odnosu na engleski, u trećem je tisućljeću u medijima zabilježena «nova dijalektalnost», dok dijalekt mijenja svoj položaj u repertoaru s obzirom na funkcionalnost i kontekst uporabe. Slično se stanje tiče i manjinskog jezika dvojezičnih govornika hrvatske manjine u Moliseu. Moliškohrvatski dijalekt pojavljuje se na web stranicama, na društvenim mrežama i u aplikacijama za razmjenu poruka, i to s različitim ulogama, vrijednostima i strukturnim obilježjima. Cilj je ovog diplomskog rada istražiti nove kontekste uporabe moliškohrvatskog dijalekta u kontaktu s talijanskim u RPK-u. U tekstu se sažimaju glavne trenutne spoznaje o RPK-u, objašnjava se stanje revitalizacije talijanskih dijalekata, predstavljaju se metodologija rada i proučavana jezična sredina te se prikazuju rezultati istraživanja. Radu se pristupalo u sociolingvističkom teorijskom okviru i u okviru kontaktne sociolingvistike.

Ključne riječi: moliškohrvatski dijalekt, računalno posredovana komunikacija (RPK), jezični kontakt, jezična interferencija, jezična vitalnost

Biografia

Francesca Sammartino è nata il 13 giugno 1994 a Larino (Campobasso). È cresciuta a Montemitro (Campobasso), nella minoranza croata del Molise ed è parlante nativa del dialetto croato-molisano. Dopo aver conseguito la maturità scientifica a Vasto (Chieti), nell'anno accademico 2013/2014 si è iscritta ai corsi di Italianistica e Croatistica presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Zagabria. Lo stesso anno ha frequentato il corso semestrale intensivo di lingua e cultura croate *Esercitazioni di lingua II* presso il Croaticum (Dipartimento di Croatistica), al cui termine ha conseguito la certificazione di lingua croata B2. Nell'anno accademico 2017/2018 ha conseguito il diploma di laurea di primo livello e l'anno accademico successivo si è iscritta ai corsi di laurea magistrale di Italianistica e Croatistica per l'insegnamento. Ha frequentato corsi di lingua inglese (2011) e francese (2010) all'estero e conseguito le certificazioni in lingua inglese B2 (2012) e francese B1 (2010). Inoltre, ha frequentato il corso di lingua dei segni croata della Federazione croata dei non vedenti "Dodir" (2016-2018). Nell'anno accademico 2017/2018 è stata studentessa collaboratrice presso il Dipartimento di Italianistica. Ha collaborato al primo numero della rivista degli studenti di Italianistica della propria facoltà *Galeotto* (2016) ed è stata una dei direttori del secondo numero (2018). Ha partecipato ai progetti del Dipartimento di Croatistica *Connessioni intertestuali: cronache francescane – Andrić – narratori croati contemporanei* (sotto la guida della prof. Dolores Grmača, a. a. 2016/2017) e *Corso di alfabetizzazione latina per rifugiati e richiedenti asilo* (sotto la guida della prof. Zrinka Jelaska, a. a. 2018/2019). Ha conseguito il Premio per l'eccellenza nello studio presso il Dipartimento di Italianistica (2017), il Premio "Franjo Marković" (2018) e il Premio del Rettore (2019). Ha partecipato a conferenze studentesche e scientifiche in Croazia, Bosnia ed Erzegovina e Russia, principalmente occupandosi del dialetto croato-molisano e dell'insegnamento del croato come LS. Dal 2017 è membro di AEGEE (Associazione degli Stati generali degli Studenti dell'Europa, antenna di Zagabria). Da sempre partecipa ad attività di salvaguardia e promozione del patrimonio linguistico e culturale della propria minoranza ed è membro attivo della Fondazione "Agostina Piccoli" (Montemitro) dal 2015 e del gruppo folkloristico Kroatantata (Montemitro) dal 2010.